

LE MONETE
DELLE
ANTICHE CITTÀ DI SICILIA

DESCRITTE E ILLUSTRATE

DA

ANTONINO SALINAS

PROFESSORE DI ARCHEOLOGIA NELLA R. UNIVERSITÀ DI PALERMO.

PALERMO.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FRANCESCO LAO.

1867.

LE MONETE

DELLE

ANTICHE CITTÀ DI SICILIA.

ALLA
DILETTA E VENERATA MEMORIA
DI
MIA MADRE.

XVIII GENNAJO MDCCCLXVI.

PREFAZIONE

L'importanza delle antiche monete di Sicilia evidentemente è provata, se non foss'altro, da questo, che in ogni tempo dotti ed artisti le hanno tenuto in gran pregio. E meritamente, chi guardi alla varietà e vaghezza de' tipi, e soprattutto alla squisita eleganza del lavoro adoperato in rappresentarli. Per quei monumenti, sopravissuti alla vicenda de' secoli, ci si fa chiara la ricchezza e il potere di quelle numerose città, governate da signorie tirannesse o popolari; l'abbondanza di miti e di storiche tradizioni; e segnatamente ci è dimostrato qual grado di perfezione le arti del disegno raggiungessero in quell'isola. E mentre in paesi coltissimi, fra gli antichi, la moneta fu solamente considerata come strumento a' commerci, i Greci di Sicilia, per gentilezza di animo inclinati a vestire ogni cosa di elettissime forme, vollero che anche quella, oltre a' vantaggi economici, rispondesse a' pregi dell'arte. Il quale esempio condusse il popolo più commerciale dell'antichità ad abbellir sue monete battute ne' possedimenti dell'isola; dove giunse a tale l'amore di abbellire i metalli conati, che i cultori di quell'arte si studiarono e tennero a grande pregio, nel suo fiorire, l'incidervi i loro nomi.

Le opere che noi abbiamo intorno alla siciliana numismatica non rispondono all'altezza dell'argomento; anzi neppur danno un'immagine sbiadita di quella. E da tale considerazione ha origine questo lavoro, che si propone descrivere compiutamente e con esattezza, fin qui invano desiderata, le monete

antiche siciliane, ed illustrarle giovandosi delle condizioni odierne degli studj archeologici.

Il palermitano Filippo Paruta fu il primo che pubblicasse, riunite, tutte le siciliane medaglie, o almeno quelle che a' suoi tempi si credevano tali; e quest'opera, comparsa per la prima volta in Palermo nel 1602 col titolo di *Siciliae Numismata*, ebbe poi edizioni parecchie migliorate ed arricchite ⁽¹⁾, finchè l'eruditissimo Sigiberto Havercamp, giovandosi delle aggiunte del Goltz e dell'Agostini, ne diede fuori in Leyda nel 1723 una bella edizione in tre volumi in folio. Ma i lavori del Paruta e de' continuatori di lui perdettero quasi ogni pregio al comparire di quelli di Gabriele Lancellotto Castelli, principe di Torremuzza, illustre letterato palermitano, che nello scorcio del secolo passato, con rara operosità si diede tutto all'illustrazione di varie classi di monumenti siciliani. Egli adunque cominciò i suoi lavori sulla sicula numismatica con una serie di *correzioni ed aggiunte* all'opera del Paruta, pubblicata dall'Havercamp ⁽²⁾; e poi si messe arditamente all'intera descrizione delle siciliane monete; la quale coi regj auspicj venne fuori in Palermo nel 1781 col titolo di *Siciliae populorum et urbium regum quoque et tyrannorum veteres nummi Saracenorum epocham antecedentes*: lavoro accompagnato da 107 tavole in folio. E ad esso tenner poi dietro nel 1789 un primo *Auctarium* con nove tavole, ed un secondo con altrettante nel 1791.

A me sarebbe grato oltremodo il proferir parole di solo encomio al mio illustre predecessore; ma la sua essendo un'opera ch'è per le mani di tutti, non posso astenermi dal giudicarla sinceramente: ed a ciò io son pure costretto perchè dagli idolatri delle glorie municipali non mi si accagioni l'aver io pubblicato tutta la siciliana numismatica, quando a loro avviso, mi sarebbe convenuto limitarmi ad aggiugnere solamente le monete che non si vedono nel libro del Castelli. Ma quegli idolatri dovrebbero intendere che a seguire i loro consigli mi sarei posto nella condizione di chi voglia ingrandire un edificio che manca al tutto di base. Nè per queste parole voglia alcun sospettare che io abbia poca riverenza alla memoria del mio compatriota; gli errori del quale sono in massima parte riferibili a' tempi più che a lui stesso. Ma l'amor vero della scienza che oggimai deve attendere a' miglioramenti dell'umana società, ci ammonisce: per troppo grato animo a' trapassati non esser lecito rimanerci

(1) In Palermo nel 1612, in Roma nel 1640 ed in Lione nel 1697.

(2) Quelle aggiunte sono cinque di numero, ed inserite negli *Opuscoli di aut. sic.* dall'XI al XV volume.

sull'orme loro, e non ispingerci innanzi per una via nella quale non è vergogna ch'essi rimangano indietro.

Considerando l'opera del Torremuzza in rapporto a' precedenti lavori sulla numismatica siciliana non ci sorprende la stima che se ne fece. Tuttavia anche allora non era impossibile di far meglio. Ed infatti Spanheim aveva già scritto di numismatica più acutamente; Winckelmann, dato buono e veramente scientifico indirizzo allo studio dell'archeologia dell'arte, e qualche anno dopo del libro del Torremuzza si pubblicava l'immortale *Doctrina* dell'Eckhel. Pure bisogna tener conto che moltissimo tempo è richiesto perchè gli sforzi di eletti ingegni riescano a mutare l'avviamento di una disciplina. E se a' nostri giorni non è raro il trovare chi si occupi negli studj archeologici in modo soltanto possibile prima del Winckelmann, scuseremo il Torremuzza di non essersi interamente sottratto all'autorità de' tempi che lo precedettero; de' quali fu vizio principale accumulare per dotta curiosità notizie archeologiche senza un metodo rigorosamente scientifico. Ed è curioso il notare che il Torremuzza, men che fiducioso all'autorità del Goltz e di altri simili scrittori, poi accolga nel suo libro delle inesattezze loro; e per la cieca fede de' tempi, non abbia ardito starsene alla propria esperienza (che pure vinceva di molto quella degli altri), pronunziando la parola: *non credo*, spesso tanto benefica alla scienza.

E da questo soverchio ossequio a' predecessori o agli stranieri contemporanei, e dall'amore di accrescere il lustro di alcune città siciliane egli per avventura fu tratto a riconoscere ad esse pertinenti certe monete, che solo per manifesto error di lettura o di classificazione a quelle erano state attribuite. E (salvo che ne' due *Auctaria*), insieme al disegno ch'egli faceva ricavare da una moneta, aggiungeva quello che della medesima era stato già dato goffamente dal Paruta o da altri; dando così a supporre come l'esistenza di due monete diverse, mentre i due disegni in fondo si riferiscono ad un solo originale (¹).

In quel libro invano si cercherebbe l'illustrazione e la distribuzione scientifica delle monete; chè il Castelli per non ingrossar di troppo il volume, con pochi e magrissimi cenni ora ci disse solamente del luogo ove quelli si conservassero, or l'opera dalla quale ne avea tratto i disegni; e rare volte poco fe-

(¹) Vedasi per esempio, tab. XLV, 7. 8.; III, 1. 2. (*Adr.*); III, 4. 5. (*Aetn.*); VII, 12. 13. XVI, 1. 2. 3. 4.; L, 4. 5. 7. Non è mio proposito esaminar per intero il libro del Torremuzza; ma noto e noterò quanto basti alla manifestazione de' miei intendimenti.

licemente tentò d'illustrarne i tipi, non vedendo quasi mai il rapporto che le serie numismatiche hanno colla storia di una città. E n'è pruova il modo dell'ordinarle, dal quale è manifesto ch'egli guardò solamente alla nobiltà del metallo o ad una certa gerarchia olimpica; dal che proviene lo sconcio di vedere che nella serie agrigentina o in quella di Siracusa, per tacere di altre città, le monete che hanno per tipo una testa di Giove son poste dinanzi, quando dovevano esser ultime per rispetto al tempo in cui furono coniate. Che se poi dall'illustrazione ci volgiamo alle monete ammesse nell'opera, ci sarà palese che l'autore nell'esame di esse non fece miglior prova; e pòrta occasione a deplorare quanto i passati tempi nell'esame de' monumenti, siano inferiori ai nostri per severità di critica, indispensabile ad ogni lavoro archeologico. Infatti egli poco attese a riconoscere la genuinità delle monete, anche allora che disse di averne avuto sott'occhi gli originali ⁽¹⁾; e di un grande numero di esse scambiò il metallo forse per inesattezza di ricordi, o perchè talvolta non vide falsificazione in alcune monete d'oro e d'argento, cavate per via di getto da originali antichi di metalli più ignobili.

In libro così ricco di disegni e sfornito di testo sarebbe stato compenso utile se i primi almeno avessero resa imagine abbastanza esatta di monumenti sì mal descritti. Ma neppure quel compenso ci è dato, onde il sommo Eckhel diceva: « Insignibus his principis indefessi conatibus si respondisset chalcographi adcuratio, qui saepe cum inscriptiones tum typos propalam pervertit, et si in ipsis tabulis discreti fuissent numi, quorum ipse archetypa vidit, ab iis, qui sibi e Goltzio et Paruta, de quorum ipse fide non raro dubitat, fuere cogniti, nihil esset, quod ad Siciliae numismatice perfectionem amplius possemus desiderare ⁽²⁾. »

Tuttavia, chi voglia essere giusto, si bisognerà confessare che se grave è la colpa del disegnatore per non aver saputo rendere il vario stile degli originali (e quanto n'abbia sofferto lo studio della storia dell'arte ognuno se 'l vede), l'inesattezza de' disegni in massima parte proviene dall'autore, al quale, meglio che all'artista, correva il debito di ben riconoscere le impronte e leggende delle monete. Così, per esempio, il disegnatore, a guardare solamente co' suoi occhi, avrebbe veduto una figura di Apollo imberbe sulle note meda-

⁽¹⁾ Falso è il tetradrammo di Segesta (LXII, 1) come è chiaro da parecchi indizi, e falso l'altro di Agrigento (IV, 10) che mostra l'iscrizione AKPATANTINON in una tavoletta, mentre sugli esemplari genuini le ultime lettere ON n'escon fuori.

⁽²⁾ *D. N. I*, 186.

glie di Alesa ⁽¹⁾, ma quella figura si tramutò in quel dio vecchio e barbato (*Apollo senex et barbatus*); nel quale meglio l'autore poteva compiacersi illustrando un tipo peregrino con erudizione del tutto sprecata ⁽²⁾; spendendo la sua dottrina alla stessa guisa di chi trattò della Vittoria senz'ale, *Nike Apteros*, a proposito della Vittoria di bronzo del museo berlinese, senza accorgersi che essa aveva delle ale chiarissime vestigia.

All'inesattezza delle figure risponde pur quella delle iscrizioni; per le quali il Torremuzza potè alcuna volta esser tratto in errore da esemplari falsi o ritoccati a bulino, ma quasi sempre da poca accuratezza nell'esame degli originali. E però gli fu solamente possibile di leggere KATANIΩN per KAIAINΩN ⁽³⁾; KAMAPINA per KATANAIΩN ⁽⁴⁾; EYAO per EYAIN ⁽⁵⁾; ΓΕΛON per ΠΕΛΟΥ ⁽⁶⁾, ΜΑΚΕΛΛΙΝΕΩΝ per ΜΑΜΕΠΤΙΝΩΝ ⁽⁷⁾; ΘΕΡΩ per ΤΕΡΙ ⁽⁸⁾, attribuendo così a Terone una moneta molto comune di Terina de' Brettj. Perfino de' palpi di un granchio faceva leggende fenicie ⁽⁹⁾, e le fenicie scambiava in greche, o peggio. La leggenda *𐤁𐤀*, *Ia*, mutava in IM ⁽¹⁰⁾; in NOY ⁽¹¹⁾; in ΓΕ o CEΛΛΑΣ ⁽¹²⁾; in ΝΩΙ ⁽¹³⁾; ed infine in *due uccelli* ⁽¹⁴⁾; ed è a notarsi che queste due ultime monete si trovavano nella sua raccolta. E nella sua collezione particolare era pure un tetradrammo di argento ⁽¹⁵⁾, sul quale ingannato da uno simile pubblicato dal Goltz, leggeva l'iscrizione ΔΙΟΝΥΣΙΟΥ, di *Dionigi*, quando non eravi che una leggenda fenicia; ed interrogato su di ciò dal Neumann, rispondeva in modo che rivela abbastanza la sua corrività ⁽¹⁶⁾.

Quali risultati provengano da un lavoro fatto con sì poca accuratezza non accade qui dimostrare, nè a quanti errori andrebbe incontro chi volesse giovarsi di quello per istudj di dialetti, di ortografia o di paleografia. Anche lo

⁽¹⁾ Torremuzza, XII, 9-12. — ⁽²⁾ *St. di Alesa*, p. 132, sgg. — ⁽³⁾ XXII, 2. — ⁽⁴⁾ XVII, 8. — ⁽⁵⁾ XX, 4.

⁽⁶⁾ XXXV, 7. Eckhel, *D. N. I.*, 213; Friedländer, *Die Waldeck'sche Münzsamml.* V, 4. p. 9. — ⁽⁷⁾ XLII, 1.

⁽⁸⁾ CVII, 1, 2. — ⁽⁹⁾ *I Auct.* I, 4. p. 5, seg. — ⁽¹⁰⁾ XXXVII, 10. Ugdulena, *Monete punico-sic.* II, 3.

⁽¹¹⁾ LXXIII, 2. Ugdulena I, 21. — ⁽¹²⁾ XXXI, 6, 7. Ugdulena II, 17. 18. 20. 21.

⁽¹³⁾ XCIV, 2. Salinas, *Lettre à M. le prof. Ugdulena* (*Rev. num.*, IX, 1864).

⁽¹⁴⁾ LXXIX, 32. Ugdulena II, 4. — ⁽¹⁵⁾ C, 3. Ugdulena I, 11.

⁽¹⁶⁾ Eckhel, *D. N. I.*, 259. Goltziano simillimum alium, adstituto etiam ΔΙΟΝΥΣΙΟΥ nomine, proposuit Princeps Turris Mutiae (Sic. num. tab. C, n. 3), testatus in commentariis, eum numum penes se esse. Sin istud, fidem utique omnem merebitur Goltzii cimelium ejus viri auctoritate confirmatum. At enim consultus a Neumanno per literas Princeps humanissimus, sitne Dionysii nomen tam nitide in eo expressum, ut dubitandi locus non sit, respondit, primas literas ΔΙΟΝΥ una cum numi extrema ora excidisse, sextam Σ esse evanidam, tres postremas ΙΟΥ esse satis nitidas. Nemo ergo non videt, Goltzii causam a numo usque adeo vitiato parum prospere juvari, et satis apparet, numum hunc in eandem Punicorum classem esse conferendum.

Eckhel dal vedere sì spesso nel libro del Torremuzza monete coll'iscrizione ΣΙΠΑΚΟΣΙΩΝ ebbe a dubitare che quella non fosse un'altra forma antica; ma dopo accurati esami dovette stimarla erronea ⁽¹⁾. Così troviamo ΣΥΠΑΚΟΣΙΟΥ e ΣΥΠΑΚΟΣΙΩΝ per ΣΥΠΑΚΟΣΙΟΙ ⁽²⁾; ΠΟΣΕΙΔΩΝ per ΠΟΣΕΙΔΑΝ ⁽³⁾; ΘΕΡΜΙΤΩΝ per ΘΕΡΜΙΤΑΝ ⁽⁴⁾, e ΤΕΡΜΙΤΑΝ per ΘΕΡΜΙΤΑΝ ⁽⁵⁾.

Se ne' disegni delle figure non è punto conservato lo stile di esse, molto meno è conservato quello delle iscrizioni. Leggesi ΚΟΛΟΝΤΙΝΟΝ quando nell'originale v'ha ΣΟΛΟΝΤΙΝΟΝ ⁽¹⁾; dove il *rho* dovrebbe avere una coda a simiglianza dell'*R* latina, non l'ha ⁽²⁾; e nelle leggende delle monete più recenti di Sicilia, compresa quella *de' Siciliani* (ΣΙΚΕΛΙΩΤΑΝ), ed in alcune antichissime le lettere alle estremità non finiscono con punti: particolarità della scrittura epigrafica di alcuni tempi.

Dalla pubblicazione dell'opera del Torremuzza sin oggi grande è stato il numero di numismatici siciliani che hanno avuto l'intendimento di completarla per aggiunte; lodevole intendimento di cui faran conto i biografi, non la scienza. La quale parmi che non dovrebbe tenere in pregio lavori destinati a supplire alle omissioni di un libro, in cui, per poca dottrina della numismatica siciliana potè solamente vedersi il difetto dell'inezzezza. E nemmeno è da far menzione de' tanti lavori parziali su quell'argomento, pubblicati da illustri archeologi stranieri, come il duca di Luynes, il Millingen, Raoul-Rochette e molti altri, nè da numerosi italiani del continente o di Sicilia. I quali lavori si ricorderanno in luogo opportuno. Ma solo tra i siciliani che si sono occupati in questi studj sento il debito di nominar due illustri viventi benemeriti della scienza e del mio affetto: Carlo Gemmellaro e Giuseppe Romano; grande geologo l'uno, filosofo egregio l'altro. I quali recando nella numismatica siciliana

⁽¹⁾ Eckhel, *D. N.* I, 242. Credideram aliquando, valuisse etiam epigraphen ΣΙΠΑΚΟΣΙΩΝ nempe elemento secundo I pro T et quis istud non crederet, ex quo plurimos sic inscriptos in variis suis operibus promulgavit Princeps Turris Mutiae, qui plerosque numos suos nequaquam ex fide iconismorum, sed ex ipsis archetypis aeri curavit incidendos. Tamen cum neque in museo Caesareo, neque alio adcurato catalogo numum cum hac epigraphes lege reperirem, ad haec viderem, neque ipsum auctorem in iis describendis sibi constare, dum unum eundemque numum jam ΣΙΠΑΚΟΣΙΩΝ, jam ΣΥΠΑΚΟΣΙΩΝ inscriptum refert, quod satis apparet collato numo, qui est in Auctariis tab. II, n. 22, cum illo, qui est in Numis Siciliae tab. LXXII, n. 6, item qui est in Auctariis tab. VI, n. 23, cum alio in Numis Siciliae tab. LXXIII, n. 3, facile collegi, nunquam apud Syracusanos praetensum ΣΙΠΑΚΟΣΙΩΝ valuisse, et vitiosum illud, ac toties male intrusum I chalcographi negligentiae esse imputandum.—⁽²⁾ XCVII, 5. 9. 10. 12. V. Eckhel, *D. N.* I, 250.

⁽³⁾ I *Auct.* V, 4. —⁽⁴⁾ XC, 13. —⁽⁵⁾ I *Auct.* VIII, 3. *Therm.* —⁽⁶⁾ LXVII, 7.

⁽⁷⁾ Si vedano, per esempio, le serie più antiche di Agrigento e di Imera.

la gravità acquistata ne' loro studj, sfuggirono la leggerezza; distintivo di quei tantissimi cui la credulità generale dà il battesimo di numismatici.

E qui è tempo di accennare brevemente il metodo seguito in questo mio libro e le ragioni che m'indussero talvolta ad allontanarmi dall'uso comune di quelli.

Ed anzi tutto io mi sono proposto di far disegnare solamente quelle monete, delle quali abbia visto gli originali: e la necessità di questo metodo mi pare che tragga la sua ragione nella natura medesima degli studj numismatici; ne' quali più che in ogni altra parte di archeologia è indispensabile il riesaminare quanto da altri si ritenne per certo; essendo così facile il cadere in errore, che solo chi abbia acquistato singolar pratica in una data specie di antiche monete, e proceda scrupolosamente con critica in ciò che nelle scuole tedesche si suole dire *autopsia* del monumento, può nutrire speranza di non ingannarsi che raramente. E quanto meno in archeologia prevale l'uso di stare all'autorità degli antichi descrittori, per avvicinarsi piuttosto a quella de' monumenti, tanto più si mostra il vero progresso di quello studio.

Ma in nessuna specie di antichità si è tanto peccato d'inesattezza, quanto in numismatica; e per questo mentre io non avrei scrupolo alcuno a servirmi, cautamente, delle copie o descrizioni di monumenti figurati o iscritti, che solo ci restano nelle relazioni di antichi eruditi, stimerei quasi sempre inutile, anzi dannoso, il volersi giovare delle notizie tramandateci da essi intorno ad antiche monete. Nè mi fa ricreder l'esempio di vari nummologi, che pure in certa guisa riconoscendo la cautela che ci siamo imposta, per non esser tassati di omissione non seppero tenersi dal non ricorrere alle descrizioni altrui; non riflettendo che alla scienza più importino poche ed accertate notizie, che numerose ma dubbie.

Per quanto gli originali delle antiche monete sieno dispersi in vari luoghi, tuttavia il compilare un lavoro che esclusivamente si giovi di quelli, non è cosa a' tempi nostri impossibile. E a me inoltre soccorsero speciali agevolanze; essendomi fatta abilità dal R. Ministero dell'istruzione pubblica, che generosamente provvide al perfezionamento de' miei studj archeologici fuori d'Italia, di potere esaminare quanto di monete siciliane si trova nelle principali collezioni pubbliche e private di Europa.

In una tavola che segue qui appresso si troverà il catalogo delle raccolte da me studiate. E sento il debito di mostrarmi grato a tutti i possessori o amministratori di esse, e più segnatamente al signor dottore Friedländer, conservatore al Regio Museo di Berlino; al signor dottore Kenner, custode nel

Gabinetto Imperiale di Vienna; al mio illustre compatriota signor Panizzi già capo bibliotecario del Museo Britannico; a' signori Vaux e Poole impiegati in quel Museo; al signor Hirzel, console elvetico in Palermo, in casa di cui ho potuto studiare la collezione del fu signor Cristiano Fischer; al signor Domenico Promis, bibliotecario di S. M. il Re d'Italia; al signor Giovanni Di Stefano in Catania (¹). Il signor Chabouillet, conservatore del Gabinetto delle medaglie alla Biblioteca Imperiale di Parigi, ed i suoi impiegati signori Cohen, Lavoix e Muret per forse un anno mi furono larghi di ogni sorta di ajuti con una gentilezza della quale serberò sempre affettuoso ricordo. E particolare gratitudine devo pure al signor barone Pasquale Pennisi di Acireale, che per benevola amicizia avendomi dato incarico di ordinare la sua ricchissima raccolta, mi porse ogni agio a cavarne profitto in questo lavoro.

Trattando delle monete di Sicilia ho creduto segnarmi due limiti, geografico l'uno, cronologico l'altro. E quanto al primo m'era posto dal mare che cinge l'isola; rimanendo sol dubbio se dovessi, al pari del Torremuzza, intrattermi anche delle monete di alcune isole adiacenti alla nostra, ciò sono: Lipara, Cossura, Gaulo e Melita. Delle quali la sola prima per cagione di maggior vicinanza e per altri rispetti non mi parve da trasandarsi in quest'opera: non così le altre, più lontane, che, sottoposte per più secoli al regno dell'isola, ebbero tuttavia monete, che invece di collegarsi alle siciliane, dovrebbero esser tema d'una speciale descrizione. E per tenermi ne' limiti della classica antichità, credetti fermarmi a' tempi romani. Le monete sicule dell'età bizantina (poste fra le antiche dal Torremuzza) serviranno insieme a quelle battute sotto la signoria degli Arabi, a dar principio alla numismatica moderna di Sicilia: lavoro al quale speriamo porre mano più tardi.

Per ora è necessario fare un rapido cenno di due classi importanti di siciliane monete, coniate sotto l'impero di due popoli stranieri; i Romani ed i Fenicj. Delle prime, raccolte già in buona parte da' signori Ludovico e Francesco Landolina (²), io metterò quelle, di cui si conosce la città dove furono coniate, nella serie a questa pertinente; mentre il resto sarà rimandato in ultimo, dove io me ne intratterrò di proposito.

L'avanzamento negli studj di filologia orientale ci pone in grado di poter fare un esame non al tutto infruttuoso sulle monete coniate nell'isola da' Fenicj, o dalle città siciliane che legate ad essi più strettamente, ne adoperarono

(¹) Il Di Stefano oltre alla raccolta numismatica possiede una pregevole collezione di quadri.

(²) *Monografia delle monete consolari sicule*, Napoli, 1852. *Lettera al signor G. Riccio*, Catania, 1853.

talvolta la lingua. Questa classe, esclusa affatto dall'opera del Torremuzza (se ne toglj i tetradrammi allora falsamente attribuiti a Dionigi l'antico), è divenuta oggimai ricchissima e pregevole per merito artistico, e ne fecero oggetto di loro studj parecchi illustri archeologi italiani e stranieri, ed in ispecie il prof. Gregorio Ugdulena nella sua memoria *sulle monete punico-sicule*; pubblicata in Palermo nel 1857 e meritamente premiata dall'Istituto di Francia. Nel mio libro quelle monete saranno collocate alla fine e divise secondo le iscrizioni loro; ma qualora queste si riferiscano sicuramente ad una città (come accade di quelle di Mozia, di Solunto ecc.) saranno poste insieme alle altre che a quella appartengono; non parendomi convenevole il togliere dalla serie numismatica di questo o quel paese buona parte di monete, solo perchè iscritte in una lingua che non è la greca o latina. Per quelle poi anepigrafi, non celandomi punto la difficoltà della loro classificazione, mi sembrò indispensabile di presentare riunite tutte quelle che mostrano di essere state coniate in Sicilia, sì per lo stile loro, come anche perchè costantemente si rinvencono in quest'isola più che negli altri possedimenti fenicj. Dalla qual circostanza si farà manifesta l'erroneità di teoriche stabilite di corto da alcuni numismatici stranieri, che non tenendo conto della provenienza delle monete, vorrebbero negare l'importanza de' risultamenti che ne derivano.

Questa parte del mio lavoro troverà grazia, mi spero, se non per la ricchezza delle monete, per la gentile cooperazione del sunnominato Ugdulena, col quale non saprei come sdebitarmi, se alla mia gratitudine non si collegasse, come ho fiducia, anche quella de' leggitori.

Un cenno sulla topografia e sulle principali vicende di ogni città precede la descrizione delle monete; poichè mentre da un lato i monumenti giovano ad arricchire la storia, dall'altro questa, nella maggior parte de' casi, serve a rischiararli. Gravi difficoltà mi stavano incontro nella compilazione di questi cenni. Ed invero chiunque abbia per poco rivolto lo sguardo sull'antica geografia di Sicilia, sarà costretto a confessare che quest'isola che pure sembra essere stata tanto studiata da stranieri e da nazionali, parlando con rigore scientifico, è tuttavia ancora sconosciuta. Infatti basterà considerare che i soli lavori coscenziosi su quest'argomento sono stati compilati dall'illustre domenicano Tommaso Fazello, nella prima metà del secolo decimosesto, e da un operoso alemanno, Filippo Cluver, nel principio del decimosettimo. Da' dotti alemanni, tanto benemeriti delle discipline antiquarie e dell'Italia, avemmo un altro bel lavoro: la carta antica di Sicilia del Parthey: e nuovamente riesaminata avremo la corografia sicula dal mio amico il dottor Giulio

Schubring; il quale vi ha atteso in più anni di viaggi nell'Isola. E di lui ho potuto trar profitto non solo pe' lavori che ha già pubblicato, ma anche per iscoperte inedite che ha voluto con rara cortesia comunicarmi. Pari scarsezza si ha di buoni lavori storici sull'Isola, salvo l'eccellente opera sugli stabilimenti de' Greci in Sicilia del mio illustre amico signor Vladimiro Brunet de Presle; laonde io molto più sovente di quel che avrei desiderato fui costretto a ricercare e raccogliere le antiche autorità, sola base sicura in mezzo a tanta intemperanza e corrività di storici moderni nazionali.

Poichè a' giorni nostri si è riconosciuto più rettamente l'ufficio della numismatica, la classificazione cronologica delle monete è la sola che potrà condurci a conoscer per esse: mutamenti di signorie e di popoli, e quindi di lingue e di dialetti; mutamento di culti; progresso di arti, e, soprattutto, le ragioni economiche, imagine fedele, più di ogni storia, dell'essere e della varia fortuna delle nazioni.

Difficile ma non impossibile è un tale ordinamento se rinunciando alla pretesa di sapere appunto l'anno in cui una moneta fu coniata, si guardi con esattezza alla forma, allo stile dell'incisione e delle lettere e al peso di quella. E se taluno crede a ragione che spesso un solo di questi indizj possa indurci in errore, io non istimo men vero che tutti insieme non ci diano una certezza quasi assoluta. Chè un tale ordinamento non pure è utile alla storia delle città, ma a quella delle arti del disegno, essendo abbastanza vero che la glittica e la numismatica non occupano un posto condegno nelle opere archeologiche, per difetto di una precedente classificazione cronologica, cosa ancor più deplorabile per le monete da cui la storia delle arti può trar profitto dalla determinata conoscenza del luogo e del tempo.

Le monete segnate col nome di tiranni o di re si troveranno disposti in questo libro nelle serie numismatiche delle città ove quelli ebbero impero, e perchè considerandole separate dalle altre monete che nello stesso tempo si battevano nella medesima città a nome del popolo, si sarebbe privata la cronologia numismatica di uno de' suoi più vevoli sussidj; e si ancora perchè si dovea guardare più alla illustrazione delle monete delle siciliane città, che a quelle del tale o del tal altro tiranno.

Contro questa classificazione cronologica si eleveranno molte voci da parte di chi preferisce che le monete non guardando al tempo, allo stile, al peso, si dispongano secondo i tipi; ordinamento questo molto utile in un libro elementare di antichità figurata, ma disadatto a' lavori che attendono ad illustrare la numismatica in ogni sua parte, e si giovano dell'ordine cronologico

PARTE PRIMA.



DESCRIZIONE DELLE TAVOLE.



COLLEZIONI CITATE.

- Alessi.* Collezione del fu canonico Giuseppe Alessi, nella Cattedrale di Castrogiovanni.
Aradas. Collezione del prof. Andrea Aradas, in Catania.
Atene. Museo Nazionale numismatico di Atene.
Berlino. Museo Regio di Berlino.
Bunbury. Collezione del signor Eduardo Bunbury, in Londra.
Bologna. Medagliere della Regia Università di Bologna.
Consiglio. Collezione del fu barone Consiglio, in Palermo.
Di Stefano. Collezione del signor Giovanni Di Stefano, in Catania.
Dresda. Collezione numismatica della Biblioteca Reale di Dresda.
Dupré. Collezione già posseduta dal signor Dupré, in Parigi.
Finger. Collezione del consigliere Finger, in Francoforte sul Meno.
Firenze. R. Galleria degli Uffizj, in Firenze.
Fox. Collezione del generale Fox, in Londra.
Fraccia. Collezione del cavaliere Giovanni Fraccia, in Palermo.
Gréau. Collezione già posseduta dal signor Gréau, in Troyes.
Hernandez. Collezione del conte Fr. Hernandez, in Trapani.
Hoffmann. Negozio del signor Hoffmann, in Parigi.
Imhoof. Collezione del signor Fr. Imhoof-Blumer, in Winterthur.
Jannelli. Collezione del signor barone Enrico Jannelli, in Termini-Imerese.
La Salle. Collezione del signor De La Salle, in Parigi.
Lavy. Collezione Lavy, ora al Museo Regio di Torino.
Lentinello. Collezione del fu canonico Lentinello, in Siracusa.
Lovatti. Collezione dell'avvocato Giuseppe Lovatti, in Roma.
Luynes. Collezione Luynes, ora alla Biblioteca Imperiale di Parigi.
Mallia. Collezione degli eredi Mallia, in Terranova.
Milano. Regio Gabinetto Numismatico di Milano.
Monaco. Regio Gabinetto Numismatico di Monaco.
M. Britannico. Museo Britannico, in Londra.
M. Salnitriano. Museo Salnitriano de' padri Gesuiti, altra volta in Palermo.
Napoli. Museo Nazionale di Napoli.
Orlando. Collezione del consigliere Diego Orlando, in Palermo.
Palermo. Regio Museo di Palermo.
Parigi. Gabinetto delle medaglie nella Biblioteca Imperiale di Parigi.
Parma. Museo Reale di Parma.
Pennisi. Collezione del barone Pasquale Pennisi, in Acireale.

Pucci. Collezione del fu cavaliere Pucci, presso il marchese del Monte, in Firenze.
Raimondi. Collezione de' signori Raimondi, in Palermo.
Rollin. Negozio de' signori Rollin e Feuarent, in Parigi.
Sambon. Collezione del signor Luigi Sambon, in Napoli.
Santangelo. Collezione Santangelo, al Museo Nazionale di Napoli.
S. Giacomo. Collezione del marchese S. Giacomo, in Sciacca.
S. Martino. Museo del monastero di S. Martino delle Scale, presso Palermo.
Torino M. Museo Reale di Torino.
Torino R. Collezione di S. M. il re d'Italia, in Torino.
Trabia. Museo Trabia, in Palermo.
Vaticano. Collezione numismatica della Biblioteca Vaticana, in Roma.
Vienna. Gabinetto Imperiale delle medaglie, in Vienna.
Walcher. Collezione del console generale austriaco Walcher di Moltheim, in Palermo.
Ugdulena. Collezione de' signori Ugdulena, in Palermo.
Zumbo. Collezione del signor Gaetano Zumbo, in Messina.

GRADI DI RARITÀ.

UNICA.	Moneta di cui conosco . . .	un solo esemplare.
RRR.	» . . .	meno di 6 esemplari.
RR.	» . . .	meno di 24 esemplari.
R.	» . . .	meno di 100 esemplari.
C.	» . . .	meno di 500 esemplari.
CC.	» . . .	più di 500 esemplari.

GRADI DI CONSERVAZIONE.

Cons. b.	Conservazione bellissima.
Cons. m.	» mediocre.
Cons. c.	» cattiva.

Mancando il contrassegno la moneta si ritenga in buon essere.

SICILIA *in genere.*

N. 1. TAV. I, n. 1. Testa di donna, a sinistra, coronata di spighe e di foglie, con capelli sciolti sul collo e collana di perle; dietro, ramo di palma; in giro, puntini.)(Vittoria alata e vestita di lunga tunica, coi capelli legati all'occipite, librata quasi in ginocchio, su di una biga di galoppo a sinistra, tenente nella manca le redini, e nella dritta, alzata, una verga; tra le gambe de' cavalli, le lettere ΙΣ in monogramma, e sotto, ΣΙΚΕΛΙΩΤΑΝ (Σικελιωτῶν, moneta de' Sicelioti).

Oro. Di Stefano. UNICA

Il rovescio è in campo concavo; ogni asta di lettera terminante con piccole palle. Peso: 4 gr. 20. (Cons. b.) Modulo: 16 millim.

N. 2. TAV. I, n. 2. Testa di Cerere velata e coronata di spighe e di foglie, a sinistra; dietro, foglia; in giro, puntini.)(Vittoria come sopra, in una quadriga di galoppo, a dritta, tenente con ambe le mani le redini, e con la destra una verga; sopra, le lettere ΙΣ in monogramma; nell'esergo ΣΙΚΕΛΙΩΤΑΝ; intorno, un cerchio.

AR. Luynes. RR.

N. 3. TAV. I, n. 3. Come sopra.

AR. Palermo. RR.

N. 4. TAV. I, n. 4. Come sopra.

AR. Parigi. RR.

N. 5. TAV. I, n. 5. Come sopra.

AR. Santangelo. RR.

N. 2-5. Poco spesse; lettere, come al n. 1, ma le palle molto più rilevate. Peso (Cons. b.): 6, 50, 6, 75. Santang., 6, 75. Pal., 6, 92. Par., 6, 95. Luyn. Modulo: 22 millim.

CONTRAFFAZIONI MODERNE: Il conio inciso dal Becker, sebbene maestrevolmente eseguito, differisce dagli antichi pe' seguenti rispetti. Nel dritto, l'orlo del velo nella sommità termina a punta, invece di ripiegarsi a sinistra e formare un triangolo; nel rovescio, il monogramma è posto orizzontalmente alla linea dell'esergo, quando avrebbe dovuto essere alquanto inclinato, e, quel che è più notevole, la Vittoria è senz'ale.

N. 6. TAV. I, n. 6. Testa di donna coronata di spighe e di foglie con orecchino a tre pendenti e collana di perle, a sinistra; dietro, papavero; in giro, puntini.)(Vittoria alata coi capelli annodati sull'occipite, librata quasi in ginocchio su di una biga di galoppo a sinistra, tenente nella dritta le redini, nella manca, una verga, in atto d'incitare i cavalli; nel braccio destro avvolto un pannello che le copre la parte inferiore del corpo. Sopra le lettere ΙΣ in monogramma; nell'esergo, ΣΙΚΕΛΙΩΤΑΝ; in giro, un cerchio.

AR. Santangelo. Parigi. RRR.

Tondino e lettere come a' N. 2-5. Peso (Cons. b.) 3, 35. Santang., 3, 42. Par. Modulo: Da 17 a 19 millimetri.

N. 7. TAV. I, n. 7. Testa di Giove laureata e barbata, a dritta, in un giro di puntini.)(Cavaliere di galoppo a dritta, tenente con la sinistra le redini, e con la destra, la lancia in resta; coperto di un pileo e di una clamide che gli svolazza dietro le spalle; sopra, ΙΣ in monogramma; sotto, nell'esergo, ΣΙΚΕΑΙΩΤΑΝ; intorno, un cerchio.

AR. Parigi. Monaco. Luynes. RRR.

Tondino e lettere, come nelle precedenti. PESO (Cons. b.) 1, 65. Mon., 1, 70. Luyn., 1, 72. Par. Modulo: 15 millim.

ABACAENUM.

N. 8. TAV. I, n. 8. Testa barbata, a dritta; avanti, ABAKA, dietro, Ι; in giro, cerchio.)(Cinghiale di corsa, a dritta; nell'esergo NINON (retrogrado), continuazione della leggenda del dritto (ABAKAININON, Ἀβακαινίνων, degli Abacenini); intorno, punti.

AR. M. Britannico. Sambon 1865. RR.

N. 9. TAV. I, n. 9. Testa di Giove barbata e laureata, a dritta; avanti, ABAKA, in giro, puntini.)(Cinghiale, a sinistra; a' suoi piedi, una ghianda; sopra ABAKA. Il tutto in un cerchio.

AR. Pennisi. Aradas. R.

N. 10. TAV. I, n. 10. Come sopra.)(Come sopra; nell'esergo, ABAK; sopra AINI (retrogr.).

AR. Palermo. R.

N. 11. TAV. I, n. 11. Come sopra.)(Come sopra; nell'esergo, ABA; sopra KAINI (retrogr.).

AR. M. Britannico. R.

N. 12. TAV. I, n. 12. Come sopra.

AR. Pennisi. R.

N. 13. TAV. I, n. 13. Come sopra.)(Come sopra; nell'esergo, ABA; sopra KAIN I (retrogr.).

AR. Parigi. R.

N. 14. TAV. I, n. 14. Testa, come sopra; avanti, ABAK.)(Cinghiale, a dritta; intorno, l'iscrizione AIN O NI N (retrogr.).

AR. Firenze. R.

Il N di sopra è l'ultimo dell'iscrizione, la quale va letta in questa guisa: AININON.

N. 15. TAV. I, n. 15. Dritto, come sopra; avanti e dietro della testa, l'iscrizione ABAK, disposta verticalmente.)(Come sopra; avanti, ghianda; nell'esergo, AIN (retrogr.); sopra, INA.

AR. Imhoof. RRR.

N. 16. TAV. I, n. 16. Dritto, come sopra.)(Cinghiale puntato sulle gambe dinnanzi a dritta; sopra, AI; sotto, NI (retrogr.), nell'esergo, granello di orzo (?); in un cerchio.

AR. Parigi. RRR.

N. 17. TAV. I, n. 17. Come sopra; avanti la testa, ABAK.)(Cinghiale in piedi, a dritta; sopra, granello d'orzo; intorno AINI.

AR. Luynes. RRR.

- N. 18. TAV. I, n. 18. Come sopra. AR. *Pennisi. Santangelo. RRR.*
- N. 19. TAV. I, n. 19. Come sopra.)(Cinghiale, come sopra; intorno AI
N I; in un cerchio. AR. *Napoli. Parigi. R.*
- N. 20. TAV. I, n. 20. Come sopra.)(Cinghiale che cammina a sinistra;
tra le sue gambe, grano d'orzo; sopra, AI, nell'esergo, NI (retrogr.).
AR. *Santangelo. R.*
- N. 21. TAV. I, n. 21. Testa barbata con diadema, a dritta; avanti, \surd BAK
puntini.)(Cinghiale che cammina, a sinistra; intorno AINI (retrogr.).
AR. *Pennisi. RR.*

N. 8-21. Lo stile è alcune volte molto trascurato (N. 9. 13. 15.), e 'l tondino spesso sottilissimo. *Peso:* da 0, 70. *Par.* a 0, 85. *Par.* *Peso medio:* 0, 71, da quattro esemplari. *Penn. Modulo:* da 11 a 14 millim.

- N. 22. TAV. I, n. 22. Testa barbata, a dritta; in un giro di puntini.)(Cinghiale che cammina a dritta; avanti, ghianda; sopra, ABA.
AR. *Pennisi. R.*
- N. 23. TAV. I, n. 23. Come sopra. AR. *Pennisi. Torino M. R.*
- N. 24. TAV. I, n. 24. Come sopra.)(Come sopra; il cinghiale è rivolto
a sinistra. AR. *Luynes. R.*
- N. 25. TAV. I, n. 25. Come sopra.)(Come sopra, ma il cinghiale è a
dritta. AR. *Santangelo. R.*
- N. 26. TAV. I, n. 26. Come sopra. AR. *Palermo. R.*

N. 22-26. Il tondino più spesso che nelle precedenti, e il conio del rovescio essendo alcune volte più piccolo di quello, fa nascere un orlo rilevato (N. 22. 26.); l'esergo segnato spesso con due linee. *Peso:* 0, 70, media presa da quattro esemplari, *Penn. Modulo:* da 11 a 12 millim.

- N. 27. TAV. I, n. 27. Testa muliebre, in faccia, coi capelli sparsi a guisa di serpenti.)(Scrofa in piedi, a dritta; avanti, seguace; sopra, ABA (retrogr.).
AR. *Gréau. UNICA.*

Di brutto stile.

- N. 28. TAV. I, n. 28. Testa muliebre, in faccia, coi capelli sparsi; in un giro di puntini.)(Scrofa in piedi, a sinistra, e avanti a lei, seguace; sopra, ABA, intorno, alcune volte un cerchio. AR. *Luynes. Pennisi. RR.*

Il dritto inciso trascuratamente; il tondino molto sottile, e nel rovescio, per la piccolezza del conio, ha un orlo rilevato. *Peso:* 0, 60, da tre esemplari, *Penn. Modulo:* 11 millim.

N. 29. TAV. I, n. 29. Testa in faccia, coi capelli corti, e alzati; in un giro di puntini.)(Come sopra. AR. *M. Britannico. Parigi.* RR.

CONTRAFFAZIONI MODERNE: I capelli della testa sono più simmetricamente disposti e terminano con un riccio circolare. Il conio del rovescio è molto più largo, e le lettere più grandi.

N. 30. TAV. I, n. 30. Come sopra.)(Scrofa e porchetto in piedi, a dritta; nell'esergo, A; sopra, BA. AR. *Monaco.* RR.

N. 29-30. Il tondino più spesso delle precedenti. PESO: da 0, 72. *Mon.*, a 0, 74. *Par.*, Cons. m. MODULO: da 10 a 11 millim.

N. 31. TAV. I, n. 31. Testa di donna a dritta.)(Cinghiale in piedi, a sinistra; sopra, ABA. AR. *Pennisi.* UNICA.

PESO: 0, 25. MODULO: 8 millim.

N. 32. TAV. II, n. 1. Testa di donna con orecchino ad un pendente e coi capelli cinti da una benda sulla quale è una croce, e chiusi in una rete, a dritta; in un cerchio di puntini.)(Mezzo toro a faccia umana barbato, a dritta; intorno, ABAKAININQN; in giro, puntini. BR. *Napoli. Pennisi.* RR.

N. 33. TAV. II, n. 2. Come sopra.)(Come sopra; intorno, ABAKAI...; in giro, puntini. BR. *Pennisi.* RR.

N. 32-33. PESO: 5, 88, da 3 esemplari, *Penn.* MODULO: da 20 a 21 millim.

N. 34. TAV. II, n. 3. Testa di donna coi capelli chiusi posteriormente in una rete, e con collana e orecchino a un pendente, a dritta; in giro, puntini.)(Mezzo toro cozzante, a sinistra; intorno, ABAKAININQN; in un giro di puntini. BR. *M. Britannico.* RRR.

MODULO: 17 millim.

N. 35. TAV. II, n. 4. Testa di donna, coi capelli legati da una *opisto sfendone*, a sinistra; intorno puntini.)(Mezzo toro cozzante, a sinistra; intorno ABAKAININQN; in un giro di puntini. BR. *Walcher. M. Britannico.* RRR.

PESO: 2, 10. MODULO: 14 millim.

N. 36. TAV. II, n. 5. Testa imberbe con capelli lunghi a dritta.)(Toro in atto di camminare, a dritta; intorno, ABAKAIN...N; in giro; puntini. BR. *M. Britannico.* RRR.

N. 37. TAV. II, n. 6. Come sopra, in un giro di puntini.)(Toro come nella precedente; sopra, in due righe, ΑΒΑΚΑ.ΝΙ...; in un giro di puntini.

BR. RRR.

N. 36-37. PESO: 7, 65. MODULO: 20 millim.

ACRAE.

N. 38. TAV. II, n. 7. Testa di donna con lunghi capelli coronata di foglie, a dritta; in un giro di puntini. Figura di donna in piedi, vestita di lunga tunica legata al cinto e di un *himation* gettato sulle spalle e avvolto al braccio sinistro, tenente con ambe le mani, una teda; intorno, ΑΚΡΑΙΩΝ (*Ἀκραίων*, degli Acresi) con le due lettere ΚΡ in monogramma.

BR. Parigi. Berlino. RR.

N. 39. TAV. II, n. 8. Testa, come sopra, coi capelli diversamente disposti e ornati di una sola foglia.)(Come sopra. BR. Pennisi. M. Britannico. RR.

PESO: da 7, 72. Par. a 8, 85, da 2 esemplari. Penn. MODULO: 19 millim.

ADRANUM.

N. 40. TAV. II, n. 9. Testa di Apollo con capelli lunghi e coronata di alloro, a sinistra; intorno, puntini.)(Lira a sette corde; intorno ΑΔΡΑΝΙΤΑΝ (*Ἀδρανίταν*, degli Adranitani).

BR. Parigi. Pennisi. RR.

PESO: 15, 85, da 4 esemplari. Penn. MODULO: da 21 a 25 millim. Forma molto globulosa con ispigoli assai sporgenti.

N. 41. TAV. II, n. 10. La moneta precedente riconiata su di una degli Etnei (N. 50-51. Tav. III, n. 2. 3.) della quale restano in parte visibili nel dritto, il profilo della testa di Pallade, e nel rovescio, il cavallo.

BR. Pennisi. UNICA.

N. 42. TAV. II, n. 11. Testa giovanile imberbe con capelli corti, cinti da un diadema e con un corno sul fronte, a sinistra; in un giro di puntini.)(Toro cozzante, a dritta; intorno, *bustrophedon*, ΑΔΡΑΝΙΤΑΝ; in un giro di puntini.

BR. M. Britannico. Di Stefano. RR.

PESO: 10, 46, da 3 esemplari. Penn. MODULO: da 20 a 21 millim.

N. 43. TAV. II, n. 12. Testa di donna (laureata?) a sinistra; in un giro di puntini.)(Ippocampo, a dritta; intorno, ΑΔΡΑΝΙΤΑΝ; in giro, puntini.

BR. Aradas. Di Stefano. RRR.

MODULO: 18 millim.

N. 44. TAV. II, n. 13. Testa di donna con capelli legati da un diadema e con orecchino a un pendente, a dritta; in un giro di puntini.)(In una ghirlanda un granello d'orzo, intorno al quale, l'iscrizione ΑΔΡΑ.

BR. *Pennisi. Di Stefano.* RRR.

Peso: 2, 30. *Penn.* MODULO: 12 millim.

N. 45. TAV. II, n. 14. Testa di Apollo laureata, con capelli corti, a sinistra.)(Lira a sette corde, in un giro di puntini. BR. *Pennisi.* R.

Peso: 7, 46, da 5 esemplari. *Penn.* MODULO: da 19 a 22 millim.

N. 46. TAV. II, n. 15. La moneta precedente riconiata su di una di Morganzio, della quale si vede ancora la testa laureata. BR. *M. Britannico* RR.

N. 47. TAV. II, n. 16. Come sopra. Della moneta morgantina si scorgono nel dritto, vestigia dell'aquila che ghermito un serpente è in atto di bezzarlo e l'iscrizione ΜΟΡΓΑΝΤΙ; e nel rovescio, la testa laureata.

BR. *Napoli.* RR.

N. 48. TAV. II, n. 17. Testa giovanile imberbe, coronata di alloro, a sinistra.)(Toro cozzante, a dritta; intorno, *bustrophedon*, ΑΔΡΑΝΙΤΑΝ.

BR. *Napoli. Pennisi.* RRR.

MODULO: 17 millim.

AETNA.

N. 49. TAV. III, n. 1. Testa di Giove barbata e laureata, a dritta; intorno, ΞΕΥΣΕΛΕΥΘΕΡΙΟ. (Ζεὺς ἐλευθέριος, *Giove liberatore*). In un cerchio.)(Fulmine; intorno, ΑΙΤΝΑΙΩΝ (*Αἰτναίων, degli Etnai*). In un cerchio.

BR. *Alessi. Luynes.* RRR.

Peso: 11, 55. *Luyn.* MODULO: 21 millim.

N. 50. TAV. III, n. 2. Testa di Pallade, a dritta, coperta di un elmo corintio, dal quale escono i capelli; avanti, ΑΙΤΝΑΙΩΝ; in un giro di puntini.)(Cavallo con redine sciolta, di galoppo, a dritta; sopra, M.

BR. *Pennisi. Napoli.* R.

N. 51. TAV. III, n. 3. Come sopra; e vestigia dell'iscrizione.)(Come sopra, meno del M. BR. *Pennisi.* R.

N. 50-51. Peso: 16, 68, da 6 esemplari. *Penn.* MODULO: da 22 a 24 millim.

N. 52. TAV. III, n. 4. Testa di donna coronata di foglie di frumento, con

collana, a dritta; avanti, ΑΙΤΝΑΙΩΝ; in un cerchio di puntini.)(Come al N. 50; in giro, puntini. BR. Parigi. Aradas. Pennisi. RR.

N. 53. TAV. III, n. 5. Testa muliebre, a dritta: avanti, . . . ΑΙΩΝ; in giro, puntini.)(Come al n. 51; in un cerchio di puntini. BR. Pennisi. RR.

N. 52-53. PESO: 7, 42, da 4 esemplari. Penn. MODULO: da 17 a 19 millim.

N. 49-53. Di forma poco schiacciata, con orli tondeggianti e spigoli molto sporgenti.

N. 54. TAV. III, n. 6. Busto virile imberbe a dritta, con una corona radiata e vestito di una clamide, affibbiata con una fibbia circolare nel lato dritto; in giro, puntini.)(Milite in piedi con la testa rivolta a dritta, coperto di corazza e di un elmo con cimiero; con la destra alzata, si appoggia ad un'asta, nel braccio sinistro tiene lo scudo; accanto a lui, a sinistra, tre globetti; intorno a grandi lettere, ΑΙΤΝΑΙΩΝ; il tutto in un cerchio.

BR. Pennisi. R.

N. 55. TAV. III, n. 7. Come sopra.)(Come sopra; ma il milite ha i piedi ricoperti di stivaletti.

BR. Parigi. R.

N. 56. TAV. III, n. 8. Come sopra.

BR. Pennisi. R.

N. 57. TAV. III, n. 9. Come sopra.)(Milite, come sopra, ma rivolto a sinistra; accanto a lui, a manca, tre globetti; a dritta, ΑΙΤΝΑΙΩΝ.

BR. Pennisi. R.

N. 58. TAV. III, n. 10. Come sopra.)(Milite, come sopra, rivolto a dritta; sullo scudo, umbone sporgente; a dritta, tre globetti; intorno, ΑΙΤΝΑΙΩΝ.

BR. M. Britannico. R.

N. 59. TAV. III, n. 11. Come sopra.)(Milite, come sopra; de' globetti se ne vedono due soli.

BR. M. Britannico. R.

N. 60. TAV. III, n. 12. Come sopra.)(Come sopra, senza globetti; nel centro dello scudo, umbone sporgente in forma di faccia; intorno, ΑΙΤΝΑΙΩ; in un cerchio.

BR. R.

N. 61. TAV. III, n. 13. Testa, come sopra; in uno giro di puntini.)(Milite, come sopra, ma senza la testa sullo scudo; allato, a sinistra, si vede un solo globetto; intorno, ΑΙΤΝΑΙΩΝ.

BR. R.

N. 54-61. PESO: 4, 76, da 12 esemplari. Penn. MODULO: da 17 a 22 millim. Di forma schiacciata. Le lettere molto grandi e terminano con palle; lo stile pecca di sorvechia scorrezione.

N. 62. TAV. III, n. 14. Testa di donna coronata di spighe e di foglie, a dritta.)(Cornucopia adorna di una benda e piena di grappoli, foglie e frutta; nel campo, a sinistra, due globetti; intorno, ΑΙΤΝΑΙΩΝ.

BR. M. Britannico. R.

N. 63. TAV. III, n. 15. Testa di donna coronata di spighe, a dritta; in un giro di puntini.)(Come sopra; i globetti sono a dritta e l'iscrizione è: ΑΙΤΝΑ.ΩΝ; in un cerchio. BR. *Parigi*. R.

N. 64. TAV. III, n. 16. Testa di donna, coronata di spighe e foglie, con orecchino a un pendente, a dritta.)(Come sopra; i globi sono a sinistra; intorno, ΑΙΤΝΑΙΩ... BR. *Pennisi*. R.

N. 65. TAV. III, n. 17. Testa di donna, a dritta.)(Cornucopia, come sopra; intorno, ...Ν.ΙΩΝ. BR. *M. Britannico*. R.

N. 66. TAV. III, n. 18. Come sopra.)(Come al N. 62. BR. *Pennisi*. R.

N. 14-18. Peso: 3, 05, da 12 esemplari. *Penn.* Modulo: da 14 a 17 millim. Lettere, come nella serie precedente. Spesse volte il rovescio è concavo.

AGRIGENTUM.

N. 67. TAV. IV, n. 1. Aquila in piedi con le ale chiuse, intorno, ΑΚΡΑCΑΣ. (*Ἀκράγας, Agrigento*).)(Granchio. AR. *Atene*. UNICA.

N. 68. TAV. IV, n. 2. Aquila come sopra; intorno, ΑΚΡΑCΑΝΤΟΣ. (*Ἀκράγαντος, di Agrigento*).)(Come sopra. AR. *M. Britannico*. R.

N. 69. TAV. IV, n. 3. Come sopra. AR. *Pennisi. Parigi*. R.

N. 70. TAV. IV, n. 4. Come sopra; intorno, ΑΚΡΑCΑΝΤΟΣ, retrogrado.)(Come sopra. AR. *M. Britannico*. R.

N. 71. TAV. IV, n. 5. Aquila, come sopra; intorno, *bustrophedon*, ΑΚΡΑCΑΝΤΟΣ.)(Come sopra. AR. *Luyne*s. R.

N. 72. TAV. IV, n. 6. Come sopra. AR. *Pennisi. Parigi*. R.

N. 73. TAV. IV, n. 7. Come sopra. AR. *M. Britannico*. R.

N. 74. TAV. IV, n. 8. Aquila, come sopra, a dritta; intorno, *bustrophedon*, ΑΚΡΑCΑΝΤΟΣ. AR. *Pennisi*. R.

N. 75. TAV. IV, n. 9. Aquila, come sopra, a sinistra; intorno, *bustrophedon*, ΑΚΡΑ.ΑΝΤΟΣ. AR. *Trabia*. R.

N. 76. TAV. IV, n. 10. Aquila, come sopra; avanti, ΑΝΤΟΣ, retrogrado.)(Come sopra. AR. *Gotha*. R.

N. 77. TAV. IV, n. 11. Come sopra; sull'aquila, ΑΚΡΑΝ, retrogrado.)(Come sopra. AR. *M. Britannico*. R.

N. 78. TAV. IV, n. 12. Come sopra; intorno, ΑΚΡΑC...)(Come sopra. AR. *Pennisi*. R.

N. 79. TAV. IV, n. 13. Come sopra; intorno, ΑΚΡΑCΑ...)(Come sopra. AR. *Pennisi*. R.

N. 67-79. Ad eccezione del N. 75, di forma molto schiacciata e i conij dovevano essere piani e larghissimi, meno di quelli del rovescio de' N. 78 e 79 che non hanno più di 17 millim. di diametro, e quindi restano incavati nel disco metallico. L'incisione quasi sempre molto trascurata, massime ne' rovesci; solo alcuni esemplari mostrano una certa diligenza. Nelle lettere talvolta un punto fa le veci della lineetta orizzontale degli *alpha*; e nel N. 77 manca del tutto il secondo A del nome di Agrigento. PESO: 8, 41, da 8 esemplari. PENN. (Cons. m.) a 8, 50. PAR. MODULO: da 20 a 25 millim. (tolto il N. 75.) Generalmente si trovano molto usate. RIPOSTIGLI: Schisò.

N. 80. TAV. IV, n. 14. Tripode; accanto, cicogna; in un cerchio di grossi puntini.)(Tripode incuso. Moneta di Crotone coniata su di uno de' didrammi sopra descritti, del quale restano ancor visibili parte dell'aquila e un A del dritto e 'l granchio del rovescio. AR. Sambon 1865. UNICA.

N. 81. TAV. IV, n. 15. Aquila in piedi, con le ale chiuse, a sinistra; sopra, AKRA.)(Granchio. AR. Parigi. UNICA.

PESO: 11, 26. MODULO: 20 millim. Molto spessa.

N. 82. TAV. IV, n. 16. Come sopra. AR. Monaco. R.

N. 83. TAV. IV, n. 17. Come sopra.)(Granchio; sotto,).

AR. M. Britannico. R.

N. 84. TAV. IV, n. 18. Come sopra.)(Granchio. AR. Luynes. R.

N. 85. TAV. IV, n. 19. Come sopra. AR. Pennisi. R.

N. 86. TAV. IV, n. 20.)(Come sopra.)(Granchio; sotto, EV.

AR. Pennisi. RRR.

N. 87. TAV. IV, n. 21. Come sopra.

AR. Fox. RRR.

N. 82-87. Molto spesse e alcune volte di forma irregolare. Il conio del rovescio sempre più piccolo della moneta, e in quello del N. 82 era anche convesso, sicchè ne venne un'impronta concava. PESO: 8, 49, da 16 esemplari. PENN. (Cons. m.). MODULO: da 17 a 20 millim. RIPOSTIGLI: Schisò.

N. 88. TAV. IV, n. 22. Come al N. 81; sopra, le lettere AKRA goffamente eseguite.)(Granchio. AR. Santangelo. UNICA.

MODULO: 21 millim. Imitazione antica di alcuno de' didrammi precedenti. Il conio del rovescio è più piccolo di quello del dritto.

N. 89. TAV. IV, n. 23. Aquila, come sopra; intorno, AKRACAZ, *bustrophedon*.)(Granchio. AR. M. Britannico. R.

N. 90. TAV. IV, n. 24. Come sopra.)(Granchio; sotto, E+A, retrogrado.

AR. Luynes. RR.

N. 89-90. L'orlo della moneta quasi a taglio, sicchè il tondino doveva avere la forma di un cilindro troncato. Il conio del rovescio più piccolo di quello del dritto. PESO: 8, 55. Luyn. MODULO: 20 millim. RIPOSTIGLI: Schisò.

N. 91. TAV. IV, n. 25. Aquila, come sopra; intorno, *bustrophedon*, AKRACANTOΣ.)(Granchio; sotto, E+A, retrogrado. AR. *M. Britannico*. RRR.

Modulo: 22 millim. Conio del rovescio, come nelle precedenti.

N. 92. TAV. V, n. 1. Aquila in piedi, con le ale chiuse, a sinistra; intorno, *bustrophedon*, AKRACANTOΣ.)(Granchio. AR. *Parigi*. C.

Nel N per una scappatura di bulino vi ha un tratto orizzontale che potrebbe far credere esservi combinato un'A.

N. 93. TAV. V, n. 2. Come sopra, ma senza quell'irregolarità nel N. AR. *Palermo*. C.

N. 94. TAV. V, n. 3. Come sopra. AR. *Pennisi*. C.

N. 95. TAV. V, n. 4. Come sopra. AR. *Palermo*. C.

N. 96. TAV. V, n. 5. Aquila, come sopra; intorno, *bustrophedon*, AKRACANTOΣ.)(Come sopra. AR. *Napoli*. UNICA.

L'A manca affatto nella leggenda, nè vi sarebbe lo spazio necessario per riceverlo; mentre la mancanza del T poté esser cagionata da debolezza o ineguaglianza di pressione.

N. 97. TAV. V, n. 6. Aquila, come sopra; intorno, l'iscrizione, *bustrophedon*, AKRACANTOΣ.)(Come sopra. AR. *Parigi*. C.

N. 98. TAV. V, n. 7. Aquila, come sopra; intorno, AKRACANTOΣ.)(Come sopra. AR. *Imhoof*. C.

N. 99. TAV. V, n. 8. Aquila, come sopra; intorno, AKRACANTOΣ.)(Come sopra. AR. *Imhoof*. C.

N. 100. TAV. V, n. 9.)(Come sopra. AR. *Palermo*. C.

N. 101. TAV. V, n. 10. Aquila, come sopra; intorno, *bustrophedon*, AKRACANTOΣ.)(Come sopra. AR. *Imhoof*. C.

N. 92-101. Le lettere sono spesso molto grandi e poco rilevate; il campo del rovescio alquanto concavo o cinto di un orlo proveniente dalla ristrettezza del conio. Peso: 17, 07, da 4 esemplari. *Penn.* Modulo: da 21 a 26 millim. Ripostigli: Schisò.

CONTRAPFAZIONI MODERNE: Tipo come nel N. 101, meno del granchio che ha i palpi usciti fuori. Oltre del peso (un esemplare *Luyves* pesa soltanto 15, 55) questo conio si distingue dagli antichi per l'occhio dell'aquila fatto con un cerchio vuoto nel mezzo, e per la lettera *rho*, che è della forma moderna P e non della più antica R usata costantemente in tutta questa serie.

N. 102. TAV. V, n. 11. Come sopra; sotto i piedi dell'aquila, un filo di puntini.)(Granchio co' palpi labiali in fuori. AR. *Parigi*. R.

N. 103. TAV. V, n. 12. Come sopra. AR. *M. Britannico*. R.

Il N come al N. 92.

- N. 104. TAV. V, n. 13. Come sopra. AR. R.
- N. 105. TAV. V, n. 14. Come sopra.)(Granchio. AR. Palermo. C.
- N. 106. TAV. V, n. 15. Come sopra.)(Granchio; sotto, pesce.
AR. M. Britannico. R.
- N. 107. TAV. V, n. 16. Come sopra.)(Granchio; sotto, gambero (?).
AR. Luynes. R.
- N. 108. TAV. V, n. 17. Come sopra.)(Granchio; sotto, uccello con le
ale chiuse, a sinistra. AR. La Salle. R.
- N. 109. TAV. V, n. 18. Come sopra.)(Granchio; sotto, un ornato di
forma irregolare. AR. Pennisi. R.
- N. 110. TAV. V, n. 19. Come sopra.)(Granchio; sotto, chicco di orzo.
AR. M. Britannico. R.
- N. 111. TAV. V, n. 20. Come sopra.)(Granchio; sotto, fiore e ornato.
AR. Monaco. R.
- N. 112. TAV. V, n. 21. Aquila, come sopra; intorno, *bustrophedon*, AKRA-
CANIOΣ.)(Come sopra. AR. Pennisi. R.
- N. 113. TAV. V, n. 22. Come sopra. AR. M. Britannico. R.
- N. 114. TAV. V, n. 23. Come sopra. AR. Imhoof. R.
- N. 112-114. Le lettere incise a tratti così sottili, da vedersi improntate in maniera molto in-
completa anche sugli esemplari fior di conio.
- N. 115. TAV. V, n. 24. Aquila in piedi, con le ale chiuse, a sinistra; in-
torno, AKRACANTOΣ.)(Come sopra. AR. M. Britannico. R.
- N. 116. Dritto, come al N. 115.)(Come al N. 114.
AR. Palermo. R.
- N. 117. TAV. V, n. 25. Come sopra.)(Granchio; sotto, ornato con due
volute e due fiori. AR. M. Salnitriano. R.
- N. 118. TAV. V, n. 26. Aquila, come sopra, sulle volute di un capitello
jonico; intorno, *bustrophedon*, AKRACANTOΣ.)(Come sopra. AR. R.
- N. 119. TAV. V, n. 27. Come sopra. AR. M. Britannico. R.
- N. 120. TAV. V, n. 28. Come sopra. AR. Palermo. R.
- N. 121. TAV. VI, n. 1. Come sopra.)(Granchio.
AR. Lavy. Pennisi. R.
- N. 122. TAV. VI, n. 2. Come sopra. AR. Pennisi. R.
- N. 123. TAV. VI, n. 3. Come sopra.)(Granchio; sotto, una Vittoria ve-
stita di un doppio chitone, volante a dritta; con ambo le mani, stese in
avanti, tiene una corona dalla quale pendono due lunghe bende.
AR. Luynes. R.

N. 124. TAV. VI, n. 4. Come sopra.)(Come sopra; la Vittoria ha capelli lunghi cadenti a coda. AR. Torino. M. R.

N. 125. TAV. VI, n. 5. Come sopra; alle volute è aggiunto l'echino; intorno, un giro di puntini.)(Granchio; sotto, Vittoria alata, a dritta, tenente in alto una corona. AR. Palermo. R.

N. 126. TAV. VI, n. 6. Come sopra.)(Granchio. AR. Palermo. R.

N. 127. TAV. VI, n. 7. Come sopra.)(Granchio; sopra, fra le sue chele, Φ ; sotto, fiore. AR. M. Britannico. R.

N. 128. TAV. VI, n. 8. Come sopra.)(Granchio; sotto, stella a otto raggi. AR. Parigi. R.

N. 102-128. PESO: 17, 17, da 4 esemplari, Penn., a 17, 58. Par. MODULO: da 21 a 26 millim. Tondino spesso. Incisione molto accurata. Conio del rovescio più piccolo di quello del dritto e alquanto concavo. RIPOSTIGLI: Schisò.

N. 129. TAV. VI, n. 9. Aquila in piedi, con le ale chiuse, sulle volute di un capitello jonico, a dritta; intorno, *bustrophedon*, AKRACANTOZ.)(Granchio. SUBERATA. Milano. Luynes. Pennisi. RR.

PESO: 12, 65. Luyn. MODULO: 25 millim. Nel centro dell'O, un punto.

N. 130. TAV. VI, n. 10. Aquila in piedi, con le ale chiuse, su di un capitello (?), a sinistra; intorno, *bustrophedon*, AKRACANTOZ.)(Granchio; sotto, fiore. SUBERATA. Pennisi. Parigi. RR.

PESO: 14, 50. Par. MODULO: 26 millim.

N. 131. TAV. VI, n. 11. Aquila, come sopra; intorno, AKRACANTOZ.)(Granchio. AR. Pennisi. RRR.

PESO: 15, 75. MODULO: 23 millim. Ha l'aspetto di una contraffazione antica.

N. 132. TAV. VI, n. 12. Aquila, come sopra, su di una fila di puntini; intorno, *bustrophedon*, AKRACANTOZ.)(Granchio.

AR. Pennisi. Palermo. RR.

PESO: 8, 50. Pal. MODULO: 19 millim. Forme simili a' tetradrammi della serie precedente.

N. 133. TAV. VI, n. 13. Aquila in piedi, con le ale chiuse, a dritta; intorno, *bustrophedon*, AKRA.)(Granchio; sotto, CAZ.

AR. M. Britannico. C.

N. 134. TAV. VI, n. 14. Come sopra.)(Granchio.

AR. M. Britannico. C.

- N. 135. TAV. VI, n. 15. Aquila, come sopra, a sinistra; intorno, AKRA.) (Granchio. AR. *Pennisi. C.*
- N. 136. TAV. VI, n. 16. Aquila, come sopra, a dritta; intorno, a ritroso, AKRA. Granchio; sotto, CAΣ. AR. *M. Britannico. C.*
- N. 137. TAV. VI, n. 17. Come sopra, a sinistra; intorno, AKRA.) (Come sopra. AR. *Parigi. C.*
- N. 138. TAV. VI, n. 18. Come sopra; ma l'aquila è rivolta a dritta.) (Granchio; sotto, una testa imberbe, a dritta, coi capelli legati, e le lettere CAΣ. AR. *Parigi. Pennisi. C.*
- N. 139. TAV. VI, n. 19. Come sopra.) (Granchio. AR. *M. Britannico. C.*
- N. 140. TAV. VI, n. 20. Aquila, come sopra; intorno, AKRA, retrogrado.) (Granchio; sotto, testina imberbe, a dritta. AR. *M. Britannico. C.*
- N. 141. TAV. VI, n. 21. Come sopra; intorno, *bustrophedon*, AKPA.) (Come sopra. AR. *Pennisi. C.*
- N. 142. TAV. VI, n. 22. Come sopra; intorno, AKRA.) (Come sopra. AR. *M. Britannico. Parigi. C.*
- N. 143. TAV. VI, n. 23. Aquila, come sopra, a dritta su di un globo; intorno, AKRA.) (Granchio; sotto, A. AR. *M. Britannico. Pennisi. C.*
- N. 144. TAV. VI, n. 24. Come al N. 138.) (Granchio; sotto chicco di orzo. AR. *Pennisi. Parigi. C.*
- N. 145. TAV. VI, n. 25. Come al N. 142.) (Come sopra. AR. *Pennisi. C.*
- N. 146. TAV. VI, n. 26. Aquila, come sopra; accanto, AKRA.) (Come sopra. AR. *Pennisi. M. Britannico. C.*
- N. 147. TAV. VII, n. 1. Come sopra; sotto del granchio, uccello in piedi con le ale chiuse, a sinistra. AR. *Napoli. C.*
- N. 148. TAV. VII, n. 2. Come sopra; sotto del granchio, elmo, a sinistra. AR. *Parigi. Palermo. C.*
- N. 149. TAV. VII, n. 3. Come sopra, ma l'elmo è a dritta. AR. *Pennisi. C.*
- N. 150. TAV. VII, n. 4. Come sopra, senza elmo. AR. *Pennisi. C.*
- N. 151. TAV. VII, n. 5. Aquila, come sopra, a dritta; avanti, retrogrado, AKRA.) (Come sopra. AR. *Pennisi. C.*
- N. 152. TAV. VII, n. 6. Aquila, come sopra, a sinistra; sopra, AKRA.) (Come sopra. AR. *Pennisi. Palermo. C.*
- N. 153. TAV. VII, n. 7. Come sopra. AR. *Parigi. C.*

- N. 154. TAV. VII, n. 8. Come sopra. AR. Parigi. C.
 N. 155. TAV. VII, n. 9. Come sopra; intorno, *bustrophedon*, AKR...ΑΣ.)(
 Come sopra. AR. Parigi. R.
 N. 156. TAV. VII, n. 10. Come sopra; intorno, AKRACAN.
 AR. M. Britannico. R.
 N. 157. TAV. VII, n. 11. Come sopra. AR. Santangelo. R.

Al terzo *alpha* è aggiunta un'asta che gli dà l'aspetto di un *ny*.

- N. 158. TAV. VII, n. 12. Come sopra; intorno all'aquila, da dritta a sinistra, AKRACAN. AR. Santangelo. R.
 N. 159. TAV. VII, n. 14. Come sopra. AR. R.

N. 133-159. Peso: da 8, 85. *Par.*, a 8, 50, media di 8 esemplari, *Penn.* Modulo: da 17 a 21 millim. (il N. 153 fu spianato dopo la coniazione). Lettere alcuna volta piccolissime e alcun'altra molto grandi; talvolta un punto fa le veci della lineetta orizzontale degli *alpha* (N. 137. 142. 155.) e con un punto si distingue il principio dalla fine dell'iscrizione nel N. 140. Rovesci sempre concavi.

- N. 160. TAV. VII, n. 13. Come sopra; intorno all'aquila, retrogrado, AKRA.
 SUBERATA. Bologna. RR.
 N. 161. TAV. VII, n. 15. Come sopra; intorno, AKRA.
 SUBERATA. Di Stefano. RR.

N. 160-161. Contraffazioni antiche de' didrammi precedenti.

N. 162. TAV. VII, n. 16. Spiga incusa; in giro, ornato pure incuso.)(Spiga in rilievo; a dritta, META, retrogrado; intorno un giro di puntini fra due cerchi. Didrammo agrigentino riconiato a Metaponto; del tipo primitivo si scorge nel dritto, parte dell'aquila e le lettere KR, a ritroso; nel rovescio il granchio. AR. Luynes. RRR.

N. 163. TAV. VII, n. 17. Come sopra; le vestigia della moneta agrigentina meno chiare; dell'iscrizione META si ravvisa il solo A. AR. Luynes. RRR.

N. 164. TAV. VII, n. 18. Come sopra; a sinistra della spiga in rilievo, META, retrogrado; a destra, testa di ariete. AR. Luynes. RRR.

N. 165. TAV. VII, n. 19. Aquila con le ale chiuse, in piedi su di un capitello jonico senza gola, a sinistra; sopra, ΠΕΝ; in giro, puntini.)(Granchio; sotto, fiore ed ornato a volute. AR. Bunbury. RR.

N. 166. TAV. VII, n. 20. Come sopra; sotto al granchio, AKRA.

AR. Parigi. Luynes. RR.

N. 167. TAV. VII, n. 21. Come sopra; sotto al granchio, ΔΙΝ, retrogrado.

AR. M. Britannico. RR.

N. 165-167. Peso: 4, 13, da 3 esemplari (Cons. m.). Modulo: da 15 a 18 millim. Rovescio concavo.

N. 168. TAV. VII, n. 22. Aquila, come sopra, sulle volute di un capitello jonico; intorno, AKRA, *bustrophedon*. In un giro di puntini.)(Granchio coi palpi in fuori; sotto, fiore. AR. *Luynes. Parigi. R.*

N. 169. TAV. VII, n. 23. Come sopra; il granchio ha i palpi rientrati. AR. *Vienna. R.*

N. 170. TAV. VII, n. 24. Come sopra.)(Granchio; sotto, AI. AR. *Pennisi. R.*

N. 171. TAV. VII, n. 25.)(Come sopra; l'aquila è su di una fila di puntini. AR. *Luynes. R.*

N. 172. TAV. VII, n. 26. Come sopra; l'aquila è su di un capitello jonico senza gola. AR. *Pennisi. R.*

N. 173. TAV. VII, n. 27. Come sopra; l'aquila è su di una fila di puntini. AR. *Hoffmann 1864. R.*

N. 174. TAV. VII, n. 28. Come al N. 170. AR. *Vienna. Parigi. R.*

N. 175. TAV. VII, n. 29. Come sopra; le lettere AI, retrograde. AR. *Pennisi. Palermo. R.*

N. 176. TAV. VII, n. 30. Aquila, come sopra, a dritta; intorno, AKRA da dritta a sinistra.)(Granchio come al N. 168; sotto, AI.

AR. *Hoffmann 1864. R.*

N. 168-176. PESO: gli esemplari col fiore (N. 168-169) da 0, 87. *Par.* e *Luyn.*, a 0, 82. *Penn.*; quelli con le lettere AI da 0, 67. *Par.* e *Luyn.*, a 0, 60, media di 6 esemplari, *Penn.* MODULO: da 9 a 12 millim. Il conio del rovescio alquanto convesso e più piccolo di quello del dritto.

I numeri 173 e 176 provenienti dal ripostiglio *Hoffmann*, di stile più trascurato. PESO: 0, 33 da 5 esemplari. MODULO: 10 millim.

N. 177. TAV. VII, n. 31. Aquila, come sopra; intorno, *bustrophedon*, AKRA. In un giro di puntini.)(Cinque globetti disposti a decusse.

AR. *Napoli. Palermo. RR.*

N. 178. TAV. VII, n. 32. Come sopra; l'aquila è rivolta a sinistra.

AR. *Parigi. RR.*

N. 177-178. PESO: 0, 32. *Par.* MODULO: da 7 a 8 millim. Rovescio concavo.

N. 179. TAV. VII, n. 33. Testa di aquila, a sinistra; sotto, A; in giro, puntini.)(Due globetti. AR. *Mallia. RRR.*

MODULO: 5 millim.

N. 180. TAV. VII, n. 34. Testa di aquila, a dritta; sotto, II; in un cerchio.)(Tripode; a dritta, spiga (?): in un cerchio. AR. *Pennisi. UNICA.*

PESO: 0, 87. MODULO: 11 millim.

N. 181. TAV. VII, n. 35. Testa di aquila, a sinistra.)(A.
AR. *Pennisi. UNICA.*

Peso: 0, 32. Modulo: 8 millim.

N. 182. TAV. VIII, n. 1. Due aquile stanno in piedi, a sinistra, su di una lepre cui tengono co' loro artigli supina; una di esse, con le ale aperte, si china per dilaniarla, mentre l'altra, con le ale chiuse, torce il collo in su in atto d'inghiottire: intorno, un giro di puntini fra due cerchj.)(Granchio col carpace a forma di faccia umana con la lingua sporgente; sotto, gambero; sopra, a sinistra, chicco di orzo; a dritta, locusta; intorno, ΑΡΚ. ΓΑΣ.
AR. *M. Britannico. Parigi. Luynes. RRR.*

Peso: da 4, 10 *Luyn.* a 4, 02 *Par.* Modulo: da 21 a 20 millim. Rovescio alquanto concavo.

N. 183. TAV. VIII, n. 2. Un'aquila con le ale aperte, a sinistra, si curva a dilaniare una lepre che i suoi artigli tengono supina su di una roccia nella quale si scorgono un *pecten* e un'altra conchiglia; intorno, ΑΚΡΑΓΑΝΤΙΝΟΝ. In un giro di puntini.)(Granchio; sotto, pesce; sopra, a sinistra, *pecten*; a dritta, conchiglia univalva. AR. *M. Britannico. Parigi. RR.*

Peso: 17, 20 *Par.* Modulo: da 30 a 27 millim.

CONTRAFFAZIONI MODERNE. Nel conio del Becker manca la lineetta orizzontale negli A; invece del Γ vi è un I, e nel rovescio è dimenticata la conchiglia univalva.

N. 184. TAV. VIII, n. 3. Aquile e lepre, come al N. 182, a dritta; intorno . . ΑΓΑ . . : in un giro di puntini.)(Granchio; sotto Scilla a sinistra in forma di donna nuda, coi capelli sparsi, avente a' fianchi due cani che terminano in una lunga e attorcigliata coda di pesce; in giro, ΑΚΡΑ... ΙΝΟΝ. AR. *M. Britannico. RRR.*

N. 185. TAV. VIII, n. 4. Aquile e lepre, come sopra; intorno ΑΚΡΑΓ; in un giro di puntini.)(Come sopra; il braccio sinistro del mostro ha un altro atteggiamento; intorno, ΑΚΡΑΓΑΝΤΙΝΟΝ.

AR. *Orlando. Firenze. Parigi. RRR.*

Peso: 17, 30 *Par.* Modulo: da 27 a 24 millim.

N. 186. TAV. VIII, n. 5. Aquile e lepre, come sopra, a sinistra; la lepre è posta su di una rupe; sopra, a dritta, locusta.)(Quadriga di galoppo, a sinistra, guidata da un giovane imberbe tenente in ambe le mani le redini: egli è interamente ignudo svolazzandogli dietro un pannello che gli passa sotto le ascelle; sotto de' cavalli, granchio capovolto; sopra, aquila

con le ale aperte e un serpente negli artigli; fra questa e le teste de' cavalli; ΑΚΡΑΓΑΣ. In un giro di puntini. AR. Monaco. RRR.

N. 187. TAV. VIII, n. 6. Come sopra, riconiato. AR. Pennisi. RRR.

N. 186-187. PESO: da 43, 20 Penn. a 43, 15 Mon. MODULO: da 41 a 37 millim.

CONTRAFFAZIONI MODERNE: Nel conio del Becker il grillo ha le antenne ripiegate indietro, nel primo cavallo manca la fascia che gli cinge la pancia, il granchio ha le chele apertissime e l'iscrizione ΚΡΑΓΑΣ (sic) è preceduta da un gran X. In un altro conio moderno si nota la stessa disposizione delle antenne della locusta.

N. 188. TAV. VIII, n. 7. Aquile e lepre, come sopra, a dritta; intorno, retrogrado, ΑΚΡΑΓΑΝΤΙΝΩΝ.)(Quadriga di galoppo, a dritta; l'auriga tiene in ambe le mani le redini; egli è coperto di una lunga tunica e di un pannello gettato dietro le spalle; una Vittoria vestita gli vola incontro porgendogli una corona; nell'esergo, granchio capovolto; in giro, puntini.

AR. Dupré. Napoli. RR.

N. 189. TAV. VIII, n. 8. Aquile e lepre come sopra; intorno, . . INON.)(Come sopra; l'auriga è vestito di sola chitone, e nella destra tiene una verga; nell'esergo, mostro marino con busto umano.

AR. M. Britannico. RR.

N. 190. TAV. VIII, n. 9. Aquile e lepre come sopra; dietro, mosca; intorno, . . ΑΓΑ.)(Come sopra; nell'esergo, serpente. AR. RR.

CONTRAFFAZIONI MODERNE. Un esemplare del Museo di Palermo riproduce il tetradramma precedente sostituendo al serpente dell'esergo del rovescio un granchio capovolto. La verga dell'auriga molto sporgente; le lettere malamente eseguite.

N. 191. TAV. VIII, n. 10. Aquile e lepre, come sopra; a sinistra, in alto, ΣΙΛΑΝΟΣ (Silano).)(Quadriga di galoppo a sinistra, guidata da una figura alata e vestita di lunga tunica, tenente nella sinistra le redini e nella destra, stesa in avanti, la verga; sopra, con un chiodo è appesa una tavoletta, nella quale vi è *bustrophedon* l'iscrizione ΑΚΡΑΓΑΝΤΙΝΩΝ; le due lettere ON escono fuori di quella; nell'esergo, bastone nodoso; in giro, puntini.

AR. M. Britannico. Fox. RR.

CONTRAFFAZIONI MODERNE. La lepre non poggia su terreno; l'iscrizione del rovescio è tutta dentro della tavoletta, e così divisa: ΑΚΡΑΓΑΝ nel primo rigo e TINON, retrogrado, nel secondo.

N. 192. TAV. VIII, n. 11. Aquile e lepre, come sopra; dietro, invece dell'iscrizione, testa di vitello.)(Come sopra. AR. Parigi. RR.

N. 193. TAV. VIII, n. 12. Aquile e lepre, come sopra; dietro, testa di leone.)(Come sopra. AR. Luynes. RR.

N. 194. TAV. VIII, n. 13. Aquile e lepre, come sopra, a sinistra; dietro,

locusta.)(Come sopra; nell' esergo, in due righe, ΑΚΡΑΓΑΝΤΙΝΟΝ; in alto, tralcio di uva con una foglia e un grappolo. AR. Napoli. RR.

N. 195. TAV. VIII, n. 14. Aquile e lepre, come sopra; dietro, testa virile imberbe e cornuta; in alto, ΣΤΡΑΤΩΝ (*Stratone*).)(Come sopra.

AR. Pennisi. Parigi. RRR.

N. 188-195. In generale, di forma spianata. PESO: da 16, 56 *Par.* a 17, 40 *Luyn.* MODULO: da 23 a 30 millim. RIPOSTIGLI: Schisò.

N. 196. TAV. VIII, n. 15. Aquila con le ale aperte in alto, in atto di assalire un serpente; sotto, ΑΚΡΑΓΑΝΤΙΝΟΝ; sopra, ΣΤΡΑ.)(Granchio; fra le sue chele, foglia di vite; sotto, pesce a sinistra. AR. Napoli. RRR.

N. 197. TAV. VIII, n. 16. Come sopra. AR. Pennisi. RRR.

N. 196-197. PESO: 8, 50 *Penn.* MODULO: 22 millim. RIPOSTIGLI: Schisò.

N. 198. TAV. VIII, n. 17. Aquile e lepre come al N. 184; intorno ΑΚΡΑΓΑΝΤΙΝΟΝ. In un cerchio.)(Granchio; fra le sue chele, A; sotto, pesce, a dritta. In un cerchio. AR. Luynes. Palermo. RR.

N. 199. TAV. VIII, n. 18. Aquila a sinistra con le ale chiuse in atto di chinarsi per dilaniare una lepre ghermita frai suoi artigli su di una roccia nella quale vedesi un *pecten*; sopra, ΑΚΡΑ.)(Come sopra.

AR. Imhoof. Di Stefano. RR.

N. 200. TAV. VIII, n. 19. Come sopra, ma sulla roccia vi è solo un serpente assalito dall'aquila: in un cerchio.)(Come sopra. AR. Parigi. RR.

N. 201. TAV. VIII, n. 20. Come sopra.)(Granchio; sotto, A.

AR. Parigi. RR.

N. 198-201. Il tendino molto sottile. PESO: da 0, 74 *Penn.* a 0, 75 *Di Stef.* MODULO: da 12 a 14 millim.

N. 202. TAV. VIII, n. 21. Come sopra; sulla rupe, due globetti.)(Granchio; sotto, *bustrophedon*, ΣΙΑΑΝΟΣ. ORO. Vienna. RRR.

PESO: 1, 33. MODULO: 11 millim.

CONTRAFFAZIONI MODERNE. Tre conj. Uno, più grande dell' originale, ha il serpente disteso orizzontalmente e i due globetti posti sopra di lui, dietro le gambe dell'aquila; un altro si distingue per l'incertezza dell'iscrizione del dritto composta dalle sole lettere AK; e un ultimo con la leggenda fatta pure a quel modo, ha nel rovescio ΣΙΑΑΝΟΣ invece di ΣΙΑΑΝΟΣ: in alcuni esemplari il primo A è stato cambiato in Λ, ma restano le tracce del bulino adoperato per la correzione.

N. 203. TAV. IX, n. 1. Aquila a sinistra con le ale aperte, alzate, in atto di chinarsi per dilaniare una lepre che tiene cogli artigli. In un giro di puntini.)(Granchio; sotto, pesce rivolto a dritta; intorno ΑΚΡΑ, retrogrado.

AR. M. Britannico. Pennisi. R.

N. 204 Come sopra.)(Come sopra; ma l'iscrizione è disposta in altro modo e il pesce è a sinistra. AR. *Palermo*. R.

N. 205 Come sopra.)(Come sopra, ma l'iscrizione non è retrograda, e il pesce è rivolto a dritta. AR. R.

N. 206. TAV. IX, n. 2. Aquila, come sopra, a sinistra.)(Come sopra; intorno, AKRA. AR. *M. Britannico. Pennisi*. R.

N. 207. TAV. IX, n. 3. Come sopra.)(Come sopra; il pesce è rivolto a sinistra. AR. *Palermo. M. Britannico*. R.

N. 208 Come sopra; dietro l'aquila . . RA.)(Come sopra. AR. *M. Britannico*. R.

N. 209 Come al N. 207.)(Come al N. 203, ma l'iscrizione è disposta diversamente. AR. *Luynes*. R.

N. 210. TAV. IX, n. 4. Come sopra; intorno, AKPA.)(Granchio; sotto, pesce a sinistra. AR. *Pennisi*. R.

N. 211. TAV. IX, n. 5. Aquila e lepre, come sopra, ma rivolte a dritta; dietro, chicco di orzo; in giro, puntini.)(Granchio; sotto, mostro marino, a sinistra, tenente nella bocca un pesce; intorno, AK . .

AR. *Pennisi. Parigi*. R.

N. 212. TAV. IX, n. 6. Come sopra, ma l'animale ghermito dall'aquila pare un capretto.)(Come sopra; il mostro è rivolto a dritta; intorno, A . . A.

AR. *M. Britannico. Parigi*. R.

N. 203-212. PESO: 2, 00 da 12 esemplari *Penn.* MODULO: da 15 a 19 millim.

CONTRAFFAZIONI MODERNE. Un conio imita malamente il N. 206 (Tav. IX, 2). Invece di due ale, se ne vede una sola; fra la coda e l'ala si trovano le lettere RA; l'occhio dell'aquila è indicato con un buco. Nel rovescio, sotto, le lettere KA, capovolte; sopra, a sinistra, A, a destra, R.

N. 213. TAV. IX, n. 7. Aquila in piedi con le ale chiuse, a sinistra; sopra, a dritta, AK.)(Granchio. Nella superficie piana, quattro globetti.

BR. *Palermo. M. Britannico*. RR.

PESO: 15, 00, media presa da 10 esemplari. ALTEZZA: da 18 a 20 millim.

N. 214. TAV. IX, n. 8. Due busti di aquila rivolti l'uno a sinistra, l'altro a destra.)(Granchio. Nella superficie piana, tre globetti.

BR. *Palermo*: RRR.

PESO: 11, 37, media presa da 4 esemplari. ALTEZZA: 20 millim.

N. 215. TAV. IX, n. 9. Aquila in piedi con le ale chiuse, a sinistra.)(Granchio. Nella superficie piana, due globetti. BR. RR.

N. 216. TAV. IX, n. 10. Come sopra; in alto, a destra AK.)(Come sopra.
BR. *Palermo*. RR.

N. 215-216. PESO: 6, 50 media da 6 esemplari. ALTEZZA: da 16 a 18 millim.

N. 213-216. Fusi in una matrice in tre pezzi, colando il metallo dalla sommità. Di forma conica depressa a' lati; il N. 214 di forma piramidale.

N. 217. TAV. IX, n. 11. Testa di aquila, a sinistra.)(Chela di granchio.
BR. *M. Britannico*. RRR.

PESO: 4, 45. LUNGHEZZA: 19 millim. FUSA.

N. 218. TAV. IX, n. 12. Aquila in piedi con le ale chiuse, a sinistra.)(Granchio.
BR. *Pennisi. Trabia*. RRR.

PESO: 8, 95. FUSA.

N. 219. TAV. IX, n. 13. Aquila stante con le ale aperte, su di un pesce, a dritta; la bocca è aperta in atto d'inghiottire; intorno, AKPAFANTINON. In un giro di puntini.)(Granchio; alla sua chela sinistra è attorcigliato un serpente; sotto, buccina e seppia; intorno, sei globetti.

BR. *Napoli. Parigi*. R.

N. 220 Come sopra, ma l'aquila è a sinistra e i globetti sono diversamente disposti.

BR. *Pennisi*. R.

N. 221. TAV. IX, n. 14. Come al N. 219.)(Granchio; sotto, mostro marino di forme umane nella parte superiore del corpo, in atto di suonare una buccina, a dritta: intorno, sei globetti.

BR. *M. Britannico*. R.

N. 222. TAV. IX, n. 15. Come sopra; intorno AKPAFAN, con alcune lettere rovesciate.)(Come al N. 219, ma i globetti son distribuiti metà a destra e metà a sinistra e il serpente è nella chela destra.

BR. R.

N. 223 Aquila e pesce, come sopra.)(Come sopra ma i globetti sono distribuiti in giro.

BR. *Pennisi*. R.

N. 224. TAV. IX, n. 16. Aquila con le ale sparse, stante su di un pesce, a dritta; dietro, . . . ON. In un cerchio.)(Granchio; sotto gambero; intorno, sei globetti.

BR. *Torino M. Pennisi*. R.

N. 225. TAV. IX, n. 17. Aquila con le ale sparse e la bocca aperta, stante su di un pesce, a sinistra; intorno, AKPAFANTINON.)(Granchio con un serpentello avvolto alla chela dritta; sotto, buccina e seppia; intorno, sei globetti.

BR. *Imhoof. Di Stefano*. R.

N. 226. TAV. IX, n. 18. Aquila con le ale aperte, a destra; intorno NTINON.)(Granchio; sotto, mostro marino con testa umana; intorno, tre globetti.

BR. *Santangelo*. R.

La piccolezza del tondino non fa vedere gli altri tre globetti.

N. 219-226. Molto spesse e sovente a forma di cono troncato. Alcuni esemplari di una incisione così trascurata da parere piuttosto contraffazioni. *Peso*: 20, 82, media da 12 esemplari. *Modulo*: da 26 a 30 millim.

N. 227. TAV. IX, n. 19. Aquila a dritta con le ale aperte, alzate, in atto di chinarsi a divorare un pesce che tiene sotto gli artigli; fra quella e questo, AKPA. In un giro di puntini.)(Granchio; a' lati, due globetti; sotto, due pesci, de' quali uno rivolto a sinistra, e uno a dritta.

BR. *Imhoof. Pennisi. R.*

N. 228. TAV. IX, n. 20. Come sopra, ma l'iscrizione è retrograda ed i globetti sono diversamente disposti.

BR. *Imhoof. Parigi. R.*

N. 229. TAV. IX, n. 21. Aquila e pesce, come sopra; intorno, A . . A: in un giro di puntini.)(Come al N. 227, ma i globetti hanno un cerchio intorno.

BR. *M. Britannico. R.*

N. 230 Aquila e pesce, come sopra; a dritta, A: in un giro di puntini.)(Come al N. 227, ma i pesci sono rivolti a dritta.

BR. *Imhoof. Pennisi. R.*

N. 231. TAV. IX, n. 22. Come sopra, senza A.)(Granchio; sotto, due globetti e un pesce a sinistra.

BR. *M. Britannico. R.*

N. 232 Come sopra, ma il pesce è rivolto a dritta. BR. R.

N. 233 Come sopra; a sinistra del granchio, si vede un solo globetto.

BR. *Pennisi. R.*

N. 227-233. Molto spesse: il conio del rovescio alcune volte più piccolo di quello del dritto. *Peso*: 0, 92, media da 6 esemplari. *Modulo*: da 16 a 19 millim.

N. 234. TAV. IX, n. 23. Aquila con le ale chiuse, stante su di un pesce, con la testa rivolta a sinistra; intorno, AKPA. In un cerchio.)(Granchio; sopra, globetto in un cerchio; sotto, pesce a dritta. BR. *M. Britannico. R.*

N. 235 Come sopra; a sinistra dell'aquila, mosca.

BR. *Pennisi. R.*

N. 236. TAV. IX, n. 24. Come sopra; la testa dell'aquila è rivolta a dritta; a sinistra, AKPA, retrogrado; a dritta, mosca.)(Come sopra; ma il globetto è di forma emisferica.

BR. *M. Britannico. R.*

N. 237 Come sopra, ma senza mosca; intorno, AKPA.)(Come sopra il globetto sotto del pesce.

BR. *M. Britannico. R.*

N. 238 Come sopra, ma il globetto è collocato tra il pesce e il granchio, a dritta.

BR. *Palermo. M. Britannico. R.*

N. 234-238. *Peso*: 4, 00, da 4 esemplari *Penn.* *Modulo*: da 19 a 15 millim.

N. 239. Tav. X, n. 1. Aquila con la testa alta, la bocca aperta e le ale sparse, stante su di una lepre rivolta a sinistra, in senso opposto dell'aquila; a dritta, mosca; sopra, vestigia d'iscrizione. In un cerchio.)(Granchio; sotto, gambero; intorno, irregolarmente disposti, sei globetti. BR. *Pennisi*. C.

N. 240. Tav. X, n. 2. Come sopra.)(Granchio; sotto, mostro marino con la metà anteriore a forma di giovane imberbe in atto di suonare una buccina tenuta da lui con ambe le mani; intorno, sei globetti.

BR. *Napoli. Pennisi*. RR.

N. 241. Tav. X, n. 3. Aquila, come sopra, a sinistra; sopra, ΑΚΡΑΓΑΝΤΙΝΟΝ; a sinistra, mosca; intorno, cerchio.)(Come sopra.

BR. *Jannelli. Di Stefano*. RR.

N. 242. Tav. X, n. 4. Aquila a dritta con le ale aperte, alzate, in atto di chinarsi per dilaniare una lepre da essa tenuta cogli artigli; dietro, A.)(Come al N. 219.

BR. *M. Britannico*. C.

N. 243 Come sopra, ma la buccina è a sinistra della seppia.

BR. C.

N. 244. Tav. X, n. 5. Aquila e lepre, come sopra; a dritta, foglia; in giro, puntini.)(Granchio; sotto, cavallo marino; intorno, sei globetti.

BR. *Imhoof*. C.

N. 245. Tav. X, n. 6. Come sopra, senza foglia; a sinistra, . κ; a destra, Ρ.)(Granchio; fra le sue chele, foglia; sotto, gambero; intorno, sei globetti.

BR. *Parigi. Pennisi*. C.

N. 246 Aquila e lepre, come sopra, a sinistra.)(Come sopra.

BR. C.

N. 247. Tav. X, n. 7. Come al N. 245.)(Granchio; sopra, in giro, sei globetti; sotto, cavallo marino, a dritta.

BR. *Pennisi*. C.

N. 248. Tav. X, n. 8. Come al N. 245, senza lettere.)(Granchio; sotto, cavallo marino, a sinistra; intorno, sei globetti.

BR. *Pennisi*. C.

N. 249 Aquila e lepre, come sopra, a sinistra.)(Come sopra.

BR. *M. Britannico*. C.

N. 250. Tav. X, n. 9. Aquila e lepre, come sopra, a dritta; a sinistra, ΑΚΡΑ.)(Granchio; sopra, sei globetti; sotto, gambero.

BR. *Parigi*. C.

N. 251. Tav. X, n. 10. Come sopra; ma l'iscrizione è divisa metà a sinistra e metà a dritta.

BR. *M. Britannico*. C.

N. 252. Tav. X, n. 11. Come sopra; l'iscrizione è tutta a sinistra, fra la coda e l'ala dell'aquila.)(Come sopra; i globetti sono disposti in giro.

BR. *Pennisi*. C.

N. 253. TAV. X, n. 11. Aquila e lepre, come sopra, a sinistra; dietro, AKR.)(Come sopra. BR. *Santangelo. C.*

N. 254. TAV. X, n. 13. Come sopra; senza iscrizione; il gambero di una forma singolare. BR. *Pennisi. C.*

N. 255. TAV. X, n. 14. Aquila e lepre, come sopra, a dritta; sopra, . . . PAPA . . .)(Granchio; sotto, gambero. Coniata sopra di una moneta siciliana incerta con una maschera nel dritto e sei globi nel rovescio.

BR. *Parma. RR.*

N. 256. TAV. X, n. 15. Come sopra, senza iscrizione.)(Granchio. Rico- niata, come sopra. BR. *Di Stefano. RR.*

N. 239-256. PESO: 17, 13, media da 16 esemplari. MODULO: da 32 a 26 millim. Alcune volte il conio del rovescio più piccolo di quello del dritto e leggermente concavo. Spesso il tondino molto schiacciato; negli esemplari riconiati conserva la forma di cono troncato propria della moneta pre- esistente.

N. 257. TAV. X, n. 16. Come sopra; a sinistra dell'aquila, granchio.)(Granchio; sotto, tre globetti e un gambero. BR. *Gréau. C.*

N. 258. TAV. X, n. 17. Come sopra; dietro dell'aquila, AKPA; in un giro di puntini.)(Come sopra. BR. *Napoli. C.*

N. 259 Come sopra; avanti dell'aquila, AKPA.

BR. *Jannelli. C.*

N. 260 Come sopra, ma l'iscrizione è collocata da sotto in su. BR. *C.*

N. 261 Come sopra; l'iscrizione è divisa metà a sinistra e metà a destra dell'aquila; i globetti, piccolissimi BR. *C.*

N. 262. TAV. X, n. 18. Come sopra; dietro dell'aquila, AKPA.)(Granchio; sopra foglia; sotto, gambero; a dritta, oggetto non riconoscibile; intorno, tre globetti. BR. *Santangelo. Pennisi. C.*

N. 263 Come sopra; ma i globetti sono collocati in fila fra il granchio ed il gambero. BR. *C.*

N. 264. TAV. X, n. 19. Come sopra.)(Granchio; sotto gambero; sopra, tre globetti; fra le chele, oggetto non ben determinato. BR. *Pennisi. C.*

N. 257-264. PESO 8, 95, da 18 esemplari. MODULO: da 24 a 20 millim. Il tondino a forma di cono troncato; il conio del rovescio spesso più piccolo di quello del dritto.

N. 265. TAV. X, n. 20. Aquila e lepre, come sopra; a dritta, AKPA; in giro, puntini.)(Granchio; a' lati, due globetti; sotto, pesce a sinistra.

BR. *Napoli. RR.*

N. 266. TAV. X, n. 21. Come sopra; a sinistra dell'aquila, κ; a destra, PA.)(Granchio; a' lati, due globetti; sotto, pesce rivolto a dritta; fra le chele, foglia o grappolo di uva. BR. *Di Stefano*. RR.

N. 267. TAV. X, n. 22. Come sopra, senza iscrizione.)(Granchio; a sinistra, un globetto; sotto, due pesci. BR. RR.

N. 265-267. PESO: 6, 50. MODULO: 18 millim. Tondino, come le precedenti.

N. 268. TAV. X, n. 23. Aquila e lepre (?) come sopra; intorno AKP, retrogrado. In un cerchio.)(Granchio; sotto, due pesci nuotanti a dritta; sopra, a dritta, globetto. BR. *Pennisi*. RR.

N. 269. TAV. XI, n. 1. Aquila con le ale alzate, tenente frai suoi artigli un serpente; in giro puntini.)(Granchio; sotto, gambero; sopra, sei globi. BR. *Pennisi*. R.

PESO: 21, 00, da 4 esemplari. MODULO: 31 millim. Il conio del rovescio più piccolo di quello del dritto.

N. 270. TAV. XI, n. 2. Come sopra; ma l'aquila si curva ad assalire il serpente; sotto delle ali AKP.)(Come sopra; con tre globetti. BR. RR.

PESO: 10, 15 da due esemplari. MODULO: 21 millim.

N. 271. TAV. XI, n. 3. Come sopra, senza iscrizione; in un cerchio.)(Granchio, sotto, pesce rivolto a dritta; a' lati, due globetti.

BR. *Pennisi. Santangelo*. RR.

PESO: 6, 50, da due esemplari. MODULO: da 18 a 20 millim. Il conio del rovescio più piccolo di quello del dritto; il tondino a forma di cono tronco.

N. 272. TAV. XI, n. 4. Aquila, come sopra, in atto di dilaniare un uccello; intorno, AKPA. In un cerchio.)(Come sopra; sotto, due pesci nuotanti a sinistra. BR. *M. Britannico. Pennisi*. R.

N. 273. TAV. XI, n. 5. Come sopra; ma i pesci sono rivolti a dritta e nel centro de' globetti vi è un punto rilevato. BR. RR.

N. 272-273. PESO: 7, 24, da 5 esemplari. MODULO: da 18 a 20 millim. Il tondino fuso di una maniera particolare, ha l'aspetto di due dischi inesattamente sovrapposti l'uno all'altro.

N. 274. TAV. XI, n. 6. Testa giovanile imberbe con due piccole corna sulla fronte e corti capelli cinti da un diadema, a sinistra; avanti, AKPAΓΑΣ; intorno, puntini.)(Aquila stante con le ali chiuse e la testa rivolta a dritta,

su di un capitello jonico; sopra, a dritta, sei globetti; a sinistra, un granchio.
In un cerchio. BR. *Di Stefano. Parigi. R.*

Peso: 17, 00, da 6 esemplari *Penn.* Modulo: da 24 a 29 millim. Tondino molto spesso e a forma di cono tronco.

N. 275. TAV. XI, n. 7. Testa barbata e laureata con lunghi capelli, a sinistra; dietro, Δ.)(Aquila in piedi, con le ale aperte, a dritta; intorno, ΑΡΡΑΓΑΝΤΙΝΩΝ. AR. *Bunbury. Palermo. RR.*

Peso: 1, 80 *Par.* Modulo: da 13 a 12 millim. Il conio del rovescio più piccolo di quello del dritto.

N. 276. TAV. XI, n. 8. Testa, come sopra; sotto, M.)(Come sopra, con l'iscrizione ΑΚΡΑΓΑΝ . . ΝΩΝ. AR. *M. Britannico. Napoli. RR.*

Peso: 0, 87 *M. Brit.* Modulo: 12 millim.

N. 277. TAV. XI, n. 9. Testa come sopra, coronata di foglie, a dritta; sotto, M.)(Aquila con le ali sparse, a dritta, con la testa rivolta a sinistra. AR. *M. Britannico. RRR.*

Peso: 0, 52. *M. Brit.* (cons. c.) Modulo: 11 millim.

N. 278. TAV. XI, n. 10. Testa come sopra, coronata di spighe.)(Come sopra; intorno ΑΚΡΑΓΑΝΤΙΝΩΝ. AR. *M. Britannico. Napoli. RRR.*

Peso: 0, 68 *M. Brit.* Modulo: 10 millim.

N. 279. TAV. XI, n. 11. Testa come al N. 275; dietro, ΑΚΡΑΓΑ; intorno, puntini.)(Aquila, con le ale alzate, in atto di curvare la testa per dilaniare una lepre tenuta dai suoi artigli; dietro, Δ.

BR. *M. Britannico. Pennisi. R.*

Peso: 5, 53, da 3 esemplari. Modulo: da 18 a 20 millim.

N. 280. TAV. XI, n. 12. Come sopra; avanti della testa, ΑΚΡΑΓΑΝΤΙΝ . .)(Come sopra; invece del Δ vi è un Φ. BR. *Fox. R.*

Peso: 3, 68, da 5 esemplari. *Penn.* Modulo: da 15 a 19 millim.

N. 281. TAV. XI, n. 13. Come sopra, senza iscrizione.)(Come sopra, senza lettera. BR. *M. Britannico. R.*

Peso: 3, 60. Modulo: 16 millim. Incisa con trascuratezza.

N. 282. TAV. XI, n. 14. Testa come sopra, a dritta; in giro, puntini.)(Fulmine; sopra, ΑΚΡΑΓΑΝ; sotto, ΤΙΝΩΝ; in un cerchio. BR. *Pennisi*. RR.

N. 283 Come sopra; dietro la testa, ΑΔ, in monogramma.
BR. *Santangelo* RR.

N. 282-283. PESO: 2, 05, da 4 esemplari. MODULO: 14 millim.

N. 284. TAV. XI, n. 15. Testa giovanile imberbe con lunghi capelli coronati di alloro, a sinistra; avanti, ΑΚΡΑΓΑΝΤΟΣ.)(Aquila e lepre come al N. 182; sopra, ΦΙ. BR. *Santangelo*. M. *Britannico*. RR.

MODULO: da 17 a 19 millim.

N. 285. TAV. XI, n. 16. Testa, come sopra; avanti, ΑΚΡΑΓΑΝΤΙ; in un giro di puntini.)(Aquila in piedi, con le ale chiuse, a dritta, ma con la testa rivolta a sinistra; sopra ΦΙ. BR. M. *Britannico*. RR.

PESO: 2, 64, da 5 esemplari. MODULO: da 14 a 17 millim.

N. 286. TAV. XI, n. 21. Come sopra, senza iscrizione. BR. RR.

N. 287. TAV. XI, n. 20. Come sopra; l'aquila posa su di una rupe.
BR. *Napoli*. RR.

N. 286-287. PESO: 2, 60. MODULO: da 16 a 14 millim. D'incisione trascurata. Il rovescio concavo.

N. 288. TAV. XI, n. 17. Testa giovanile imberbe con lunghi capelli cinti da un diadema, a dritta; avanti, ΑΚΡΑΓΑΝΤΙΝΩΝ; dietro, grappolo di uva; in giro, puntini.)(Aquila come sopra, su di un fulmine; a dritta, Κ.

BR. *Fox*. RR.

N. 289. TAV. XI, n. 18. Come sopra.)(Aquila e fulmine come sopra; a dritta, ΔΙΟΣ, a sinistra, ΣΩΤΗΡΟΣ (*di Giove Salvatore*). In un giro di puntini. BR. *Pennisi*. *Parigi*. RR.

N. 290. TAV. XI, n. 19. Come sopra, senza iscrizione.)(Come sopra.
BR. M. *Britannico*. RR.

N. 289-290. PESO: 7, 60, da 2 esemplari. MODULO: da 22 a 20 millim. Rovescio leggermente concavo.

N. 291. TAV. XI, n. 22. Cavallo corrente, a dritta.)(Granchio; sotto, un globetto. AR. M. *Britannico*. RR.

PESO: 2, 08. MODULO: 14 millim.

N. 292. TAV. XI, n. 23. Come sopra; in alto, stella.)(Granchio; sopra, M.
AR. *M. Britannico*. RR.

Peso: da 1, 65. *M. Brit.* a 1, 90. *Par.* Modulo: da 16 a 14 millim.

N. 293. TAV. XI, n. 24. Aquila in piedi con le ali chiuse, a sinistra, e
la testa rivolta a dritta.)(Granchio; sotto, AKPAΓA. BR. *Fox. Imhoof*. RR.

Modulo: da 16 a 12 millim. Rovescio concavo.

N. 294. TAV. XI, n. 25. Testa di aquila, a dritta.)(Chela di granchio;
sotto... A. sopra ΓAN, retrogrado. BR. *Fox*. RRR.

Modulo: 12 millim. Rovescio concavo.

N. 295. TAV. XI, n. 26. Come sopra, in un cerchio.)(Granchio; sotto,
le lettere AT in monogramma; in giro, puntini.

BR. *M. Britannico. Palermo*. RR.

N. 296. TAV. XI, n. 27. Come sopra. BR. *Fox*. RR.

N. 295-296. Peso: 2, 05, da 6 esemplari. Modulo: da 14 a 13 millim.

N. 297. TAV. XII, n. 1. Testa giovanile imberbe con lunghi capelli e co-
rona di alloro, a dritta; dietro, Δ; avanti, AKP, in monogramma; nel fondo;
serpente in parte occultato dalla testa. In un giro di puntini.)(Aquile e
lepre, come al N. 284; sopra, caduceo. In un cerchio. BR. C.

N. 298. TAV. XII, n. 2. Come sopra; invece di caduceo, A.

BR. *Monaco*. C.

N. 299. TAV. XII, n. 3. Testa e serpente, come sopra.)(Aquile e lepre,
come sopra; in alto A; a dritta, HK. BR. *Pennisi*. C.

N. 300. TAV. XII, n. 4. Come al N. 297.)(Come sopra, ma senza let-
tere. BR. *M. Britannico*. C.

N. 301. TAV. XII, n. 5. Testa, come sopra.)(Come sopra; in alto, Δ.

BR. *M. Britannico*. C.

N. 302. TAV. XII, n. 6. Testa, come sopra; dietro, ΔΔ, in monogramma.
In un giro di puntini.)(Come sopra; in alto, KH. BR. *Gréau*. C.

N. 303. TAV. XII, n. 7. Come sopra, ma con le lettere HK.

BR. *Pennisi*. C.

N. 304. TAV. XII, n. 8. Come sopra; dietro la testa, Δ; sopra le aquile, A.

BR. *M. Britannico*. C.

N. 305. TAV. XII, n. 9. Come sopra; dietro, ΔΔ, in monogramma.)(Aquile

le e lepre, come sopra; a dritta, Σ . BR. *Pennisi*. C.

N. 306. TAV. XII, n. 10. Testa, come sopra.)(Come sopra; a dritta, B.
BR. *Pennisi*. C.

N. 307. TAV. XII, n. 11. Testa, come la precedente; dietro, κ ; in giro, puntini.)(Aquile e lepre, come sopra, a dritta; sopra, Δ . In un cerchio.
BR. *Vienna*. M. *Britannico*. C.

N. 296-307. PESO: 8, 32 da 14 esemplari. *Penn.* MODULO: da 24 a 19 millim. Tondino spesso; rovescio, in alcuni esemplari; concavo.

N. 308. TAV. XII, n. 12. Testa, come la precedente.)(Aquile e lepre, come sopra, a sinistra. BR. *Pennisi*. C.

PESO: 4, 45, da 6 esemplari. *Penn.* MODULO: da 19 a 17 millim.

N. 309. TAV. XII, n. 13. Come sopra. BR. RR.

N. 310. TAV. XII, n. 14. Come sopra, ma la testa è a sinistra.
BR. *Pennisi*. RR.

N. 309-310. PESO: 6, 53, da 3 esemplari. *Penn.* MODULO: 24 millim. Incise e coniate con trascuratezza. Dal getto i tondini uscivano con una faccia piana e l'altra convessa; erano legati l'uno all'altro in fila e poi disgiunti con uno strumento tagliente.

N. 311. TAV. XII, n. 15. Come sopra, ma con la testa a dritta.

Riconiata su di una moneta di Agatocle della quale avanza, nel dritto, parte della testa muliebre e dell'iscrizione $\Sigma\Omega\tau\epsilon(\text{IPA})$; e, nel rovescio, parte del fulmine e della leggenda $(\text{A}\Gamma\text{A}\Theta\text{O}\text{K})\text{A}\text{E}\text{O}\Sigma (\text{B})\text{A}(\Sigma\text{I}\text{A}\text{E}\text{O}\Sigma)$. BR. *Pennisi*. RR.

N. 312. TAV. XII, n. 16. Come sopra. BR. *Pennisi*. RR.

N. 313. TAV. XII, n. 17. Come sopra. BR. *Torino M*. RR.

N. 314. TAV. XII, n. 18. Come sopra, ma la testa è a sinistra.
BR. *Parigi*. RR.

N. 315. TAV. XII, n. 19. Testa come sopra; avanti $\Delta\text{I}...$; in giro puntini.)(Come sopra.

Riconiata su di una moneta siracusana avente nel rovescio una biga, sotto della quale le lettere AR , in monogramma.

BR. *Napoli*. RRR.

N. 316. TAV. XII, n. 20. Testa, come sopra, a dritta; avanti, ... ΛANI ...)(Come sopra.

Riconiata su di una moneta siracusana avente, nel dritto, una testa vi-

rile, imberbe, diademata; nel rovescio un leone con la zampa sinistra alzata.
Br. Napoli. RRR.

N. 315-316. Modulo: 23 millim.

N. 317. Tav. XIII, n. 1. Testa barbata e laureata, a dritta, in un giro di grossi puntini.)(Aquila in piedi con le ale aperte, a dritta; avanti, A; intorno, AKPAΓANTIN. In un cerchio.
Ar. Bunbury. RR.

N. 318. Tav. XIII, n. 2. Come sopra.
Ar. M. Britannico. R.

N. 319. Tav. XIII, n. 3. Come sopra; avanti dell'aquila, B; intorno AKPAΓANTINON.
Ar. Parigi. R.

N. 320. Tav. XIII, n. 4. Come sopra, avanti dell'aquila, Γ.
Ar. Pennisi. R.

N. 321. Tav. XIII, n. 5. Come sopra, avanti dell'aquila, ΓΔ in monogramma.
Ar. M. Britannico. R.

N. 322. Tav. XIII, n. 6. Come sopra; avanti dell'aquila, E.
Ar. Fox. M. Britannico. R.

N. 323. Tav. XIII, n. 7. Come sopra; avanti dell'aquila, la quale è rivolta a sinistra, T.
Ar. Pennisi. R.

N. 324. Come sopra; dietro della testa, ΦΙ.
Ar. Hoffmann 1864. R.

N. 325. Tav. XIII, n. 8. Come sopra; avanti dell'aquila, ΤΦ Ξ.
Ar. M. Britannico. R.

N. 317-325. Peso medio da 7 esemplari 3, 36; massimo. 3, 63 (M. Brit.); minimo: 3, 08 (M. Brit.). Modulo: da 21 a 18 millim. Tondino molto spianato; incisione, in alcuni esemplari, molto grossolana; lettere terminanti con globi.

N. 326. Tav. XIII, n. 9. Come sopra, senza lettere.)(Aquila, come sopra, a dritta; avanti, A.
Ar. M. Britannico. RR.

N. 327. Tav. XIII, n. 10. Come sopra, ma l'aquila è a sinistra; avanti della stessa, monogramma composto dalle lettere EI (?).
Ar. Parigi. Pennisi. RR.

N. 326-327. Peso: 1, 70 (Par.); 1, 67 (M. Brit.); 1, 37 (Penn.). Modulo: da 14 a 16 millim.

N. 328. Tav. XIII, n. 11. Come sopra.)(Fulmine; intorno, AKPAΓANTINON: in un cerchio.
Ar. Imhoof. RRR.

Peso: 0, 82. Modulo: 13 millim.

N. 329. Tav. XIII, n. 12. Testa imberbe laureata, con lunghi capelli, a

dritta; in un giro di grossi puntini.)(Figura virile ignuda, in piedi, a dritta, in atto di lanciare con la destra un giavelotto: nel braccio sinistro, steso in avanti, tiene avvolto un serpente; intorno, ΑΚΡΑΓΑΝΤΙΝΩΝ. In un giro di grossi puntini. BR. Parigi. R.

N. 330. TAV. XIII, n. 13. Testa, come sopra; dietro MA; in monogramma, avanti, ΠΑ, scritto allo stesso modo.)(Figura, come sopra, forse diademata. BR. Bunbury. R.

N. 329-330. PESO: 9, 00, da 8 esemplari. (Penn.). MODULO: da 27 a 22 millim.

N. 331. TAV. XIII, n. 14. Testa, come sopra, in un giro di puntini.)(Tripode; ai lati, ΑΚΡΑΓΑΝΤΙΝΩΝ; intorno, puntini. BR. Napoli. R.

PESO: 7, 28, da 5 esemplari (Penn.) MODULO: da 24 a 21 millim.

N. 332. TAV. XIII, n. 15. Testa imberbe coi capelli legati intorno e dietro la testa; in un giro di grossi puntini.)(Tripode; a' lati ΑΚΡΑ... NTIN... intorno, grossi puntini. BR. Parigi. RRR.

PESO: 3, 22. MODULO: 20 millim.

N. 333. TAV. XIII, n. 16. Testa imberbe con lunghi capelli, coronata di spighe, e di foglie a dritta; dietro, ΣΩΣΙΟΣ (Σώσιος, *Sosio*); avanti, Α ΚΚΛΑΠΙΟΣ (Ἄσκληπιος, *Esculapio*).)(Figura in piedi, barbata, e ricoperta di un pallio che lascia ignuda la spalla dritta; il braccio sinistro è rivolto in giù, e il dritto con la mano aperta, è steso in avanti; intorno ΑΚΡΑΓΑΝΤΙΝΩΝ.

BR. Palermo. M. Britannico. R.

PESO: 6, 20, da 14 esemplari. MODULO: da 22 a 17 millim. Alcuni esemplari molto sottili, altri al contrario, molto spessi. Le aste delle lettere terminano con apici triangolari.

N. 334. TAV. XIII, n. 17. Testa barbata e laureata, a dritta, in un giro di grossi puntini.)(Aquila di fronte, con le ali spiegate e la testa rivolta a dritta; intorno, in alto, ΑΚΡΑΓΑΝΤΙΝΩΝ. In un giro di puntini. BR. R.

N. 335. TAV. XIII, n. 18. Come sopra. BR. Pennisi. R.

N. 336. TAV. XIII, n. 19. Come sopra, ma l'iscrizione è ΑΚΡΑΓΑΝΤΙΝ... BR. Parigi. R.

N. 234-236. PESO: 6, 89, da 12 esemplari. MODULO: da 26 a 22 millim.

N. 337. TAV. XIII, n. 20. Testa barbata e diademata, a dritta; in giro,

grossi puntini.)(Serpente avvolto ad un bastone; a' lati, AKPATANTINQN; intorno grossi puntini. BR. Napoli. RR.

Peso: 1, 46, da 3 esemplari (Penn.). Modulo: da 18 a 20 millim.

N. 338. Tav. XIII, n. 21. Testa barbata e laureata, a dritta.)(Aquila di fronte con le ale sparse su di un fulmine; a dritta MAN(ius) ACILI(us); in giro, puntini. BR. Pennisi. Palermo. RR.

Peso: 6, 95, da 3 esemplari. (Cons. m.). Modulo: 20 a 22 millim.

N. 339. Tav. XIII, n. 22. Testa, come sopra, in un giro di grossi puntini.)(Serpente avvolto ad un bastone; intorno, MAN ACILI. In un giro di grossi puntini. BR. Pennisi. RRR.

Peso: 3, 80. (Penn.) 4, 20. (Pal.) Modulo: 20 millim.

N. 340. Tav. XIII, n. 23. Testa imberbe, coi capelli legati sull'occipite, a dritta; intorno, grossi puntini.)(Tripode; a' lati, MAN ACILI; intorno, grossi puntini. BR. Pennisi. Imhoof. RRR.

Peso: 2, 40 (Penn.). Modulo: 14 millim.

N. 341. Tav. XIII, n. 24. Testa virile imberbe, con capelli corti, a dritta; intorno, AKPAT. . TINQN. In un cerchio.)(Testa, come nel dritto; intorno, AKPAT. TINQ. BR. Milano. Rollin 1864. RRR.

Modulo: 20 millim.

N. 342. Tav. XIII, n. 25. Testa, come sopra; intorno, AVGVS . . . P P AGRIGENTI .)(Nel centro, in tre righe, L CLODIO RUFO PRO.COS intorno, . . II VIR SALASSO COMIT . BR. Imhoof. RR.

N. 343. Tav. XIII, n. 26. Testa, come sopra; intorno, avanzi della stessa iscrizione.)(Nel centro come sopra; intorno, SE SALASSO COMITIAE. In un giro di grossi puntini. BR. Imhoof. RR.

N. 344. Tav. XIII, n. 27. Testa, come sopra; intorno, AVGVS P. P. . RIGENTIN. Nel centro, come sopra; intorno, SEX RVFO II VIR SALASSO COMITIAE. BR. M. Britannico. RR.

N. 345. Tav. XIII, n. 28. Testa, come sopra; intorno, AVGVSTO P. P. AGRIGENTI.)(Avanzi dell'iscrizione della moneta precedente; nel centro, in un riconio, cinghiale a dritta. BR. Parigi. RR.

N. 346. TAV. XIII, n. 29. Come sopra; ma più incompleta nel dritto; il cinghiale è in un riconio rettangolare. BR. *Monaco*. RR.

N. 347. TAV. XIII, n. 30. Come sopra; nel rovescio, riconio rettangolare con un aratro. BR. *Pennisi*. RR.

N. 348. TAV. XIII, n. 31. Come sopra. BR. *Imhoof*. RR.

N. 349. TAV. XIII, n. 32. Come sopra; in un rettangolo riconiato, lituo (?). BR. RR.

N. 342-349. PESO: 8, 85 (*Par.*); 8, 05; 5, 70 (*Penn.*); MODULO: da 21 a 24 millim. Incisione brutta e poco rilevata.

N. 350. TAV. XIII, n. 33. Triquetra con testa di Medusa nel centro e spighe fra le gambe; intorno, grossi puntini.)(L'iscrizione AERIGENT, in due righe, cinta da una ghirlanda. BR. *Parigi*. RRR.

PESO: 5, 45. MODULO: 17 millim.

N. 351. TAV. XIII, n. 34. Testa muliebre con capelli inanellati, ritenuti da una ghirlanda di foglie, a sinistra; dietro, NE, in monogramma; in giro puntini.)(Cinghiale puntato sulle gambe anteriori, a sinistra; sopra, ΒΑΣΙΛΕΟΣ; nell'esergo, ΦΙΝΤΙΑ (*Βασίλειος Φιντία, del re Finzia*). In un cerchio.

BR. *M. Britannico*. R.

N. 352 Come sopra, senza monogramma.

BR. *Pennisi*. R.

N. 353. TAV. XIII, n. 35. Testa muliebre coi capelli annodati sull'occipite, a sinistra, ornata di monile ed orecchino; dietro il collo, faretra; avanti, ΣΩΤΕΙΡΑ (*Σώτειρα, Salvatrice*). In un giro di puntini.)(Come sopra.

BR. *Pennisi*. RRR.

N. 354 Come sopra, ma senza iscrizione nel dritto.

BR. *M. Britannico*. R.

N. 355 Come la precedente; sul cinghiale, ΦΙΝΤΙΑ; nello esergo, ΒΑΣΙΛΕΟΣ.

BR. *Napoli*. R.

N. 351-355. PESO: 6, 00, da 12 esemplari. MODULO: da 20 a 24 millim.

N. 356. TAV. XIV, n. 1. Testa di Ercole imberbe con pelle di leone, a dritta, in un riconio circolare. Riconiata su di una medaglia agrigentina disegnata nella TAV. IX.

BR. *Pennisi*. RR.

N. 357. TAV. XIV, n. 2. Testa come sopra, riconiata su di una moneta disegnata nella TAV. X.

BR. R.

- N. 358. TAV. XIV, n. 3. Come sopra. BR. R.
 N. 359. TAV. XIV, n. 4. Come sopra. BR. R.
 N. 360. TAV. XIV, n. 5. Come sopra. BR. *M. Britannico*. R.
 N. 361. TAV. XIV, n. 6. Come sopra. BR. R.
 N. 362. TAV. XIV, n. 7. Testa riconiata come sopra, a sinistra.
 BR. *Palermo*. R.

N. 356-362. Diametro del riconio: da 14 a 16 millim.

- N. 363. TAV. XIV, n. 9. Testa riconiata come sopra, a dritta.)(Gran-
 chio; sotto gambero: in un riconio circolare. BR. *Pennisi*. R.
 N. 364. TAV. XIV, n. 8. Testa di Ercole riconiata come sopra.
 BR. *Pennisi* R.

Diametro del riconio del dritto: 13 millim.; di quello del rovescio: 9 millim.

- N. 365. TAV. XIV, n. 10. Come sopra. BR. R.

N. 364-365. Diametro del riconio: 10 millim.

- N. 366. TAV. XIV, n. 11. Come sopra. BR. R.
 N. 367. TAV. XIV, n. 12. Granchio in un riconio come sopra. BR. R.

Diametro del riconio: 8 millim.

- N. 368. Testa come al N. 365.)(Granchio come la pre-
 cedente. BR. *Fraccia*. R.

- N. 369. TAV. XIV, n. 13. Testa virile imberbe, diademata, a dritta; avanti,
 caduceo; dietro, granello di orzo (?). In un riconio stampato su di un altro
 riconio con la testa di Ercole. (N. 356 e segg.). BR. *Palermo*. R.

Diametro dell'ultimo riconio: 12 millim.

- N. 370. TAV. XIV, n. 14. Testa virile come sopra. BR. *Palermo*. R.

Diametro del riconio: 11 millim.

- N. 371. TAV. XIV, n. 15. Testa virile, come sopra, in un riconio so-
 vrapposto ad altro riconio più piccolo nel quale è un *pecten* a' cui lati son
 vestigia di lettere. BR. *M. Britannico*. R.

Diametro del riconio più grande: 12 millim.; del più piccolo: 8 millim.

- N. 372. TAV. XIV, n. 16. Testa riconiata come sopra. BR. R.

N. 373. TAV. XIV, n. 17. Testa come sopra, riconiata sulla moneta agri-
gentina di N. 274. (Tav. XI, n. 6). BR. *Palermo*. RRR.

AGYRIUM.

N. 374. TAV. XV, n. 1. Testa di Ercole imberbe, ricoperta della pelle
di leone legata sul petto, a dritta; avanti, AGYPINA. In un cerchio.)(Mezzo
toro a faccia umana, a dritta. BR. *Pennisi*. M. *Britannico*. RRR.

N. 375. TAV. XV, n. 2. La moneta precedente riconiata su di un'altra
di *Syracusae*; della quale si scorgono, nel dritto, una testa di Pallade, e
nel rovescio, due delfini intorno ad una stella: sopra del mezzo toro; A...
BR. *Pennisi*. RRR.

N. 376. TAV. XV, n. 3. Testa di Ercole, come sopra.)(Toro a faccia
umana in atto di camminare a dritta; sopra, astro a otto raggi; sotto, ...
ΑΓΚΑΙΟ. BR. *Pennisi*. RRR.

N. 374-376. PESO: 31,05. 31,70. MODULO: da 30 a 31 millim. Tondino molto spesso.

N. 377. TAV. XV, n. 3 bis. Testa di Ercole, come sopra, a sinistra; avanti,
AGYPINA... In un cerchio.)(Mezzo toro a faccia umana rivolto a sinistra;
sopra, ΠΑΛΑΓΚΑΙΟΣ (*Παλάγκαιος*, *Palancho*); intorno, puntini. BR. *Rossi*. RRR.

PESO: 3, 10. MODULO: da 13 a 15 millim.

N. 378. TAV. XV, n. 4. Aquila in piedi con le ale chiuse, a dritta; a
sinistra, in alto, due foglie con una bacca.)(Croce con le estremità ter-
minanti a tre foglie; fra le aste di quella, l'iscrizione AGYPINAI. In un largo
cerchio. BR. M. *Britannico*. R.

N. 379. TAV. XV, n. 5. Come sopra, ma le lettere Γ e Ρ sono rovesciate.
BR. *Berlino*. R.

N. 380. TAV. XV, n. 6. Come sopra con l'iscrizione AGYPINAIΩN. Ἀγυρι-
νῶν, *degli Agirinei*). BR. *Palermo*. *Pennisi*. R.

N. 381. TAV. XV, n. 7. Aquila, come sopra, in un giro di grossi pun-
tini.)(Croce come sopra; intorno... AI... BR. *Santangelo*. R.

N. 378-381. PESO: 15, 95, da 6 esemplari. MODULO: da 25 a 21 millim. Tondino molto doppio e
a forma di cono tronco.

N. 382. TAV. XV, n. 8. Testa di Ercole imberbe e diademata, a dritta,

con la pelle di leone legata al collo e pendente dietro la nuca.)(Pantera a dritta, in atto di divorare una testa di cervo; sotto, ΑΓΥΠΙΝΑΙΩΝ.

BR. *M. Britannico*. R.

Peso: 14, 88, da 4 esemplari. Modulo: da 27 a 25 millim. Tondino spesso.

N. 383. TAV. XV, n. 9. Testa virile imberbe diademata, con due corna sulla fronte, a dritta.)(Cavallo in piedi, a dritta, con la gamba sinistra anteriore alzata; nell'esergo, ΑΓΥΠΙΝΑΙ.

BR. *Pennisi*. RR.

Peso: 8,75, da 2 esemplari *Penn.* (cons. c.). Modulo: 23 millim.

N. 384. TAV. XV, n. 10. La moneta precedente riconiata su di un'altra di *Morgantia* della quale restano nel dritto, parte di una testa laureata, e nel rovescio, le ali di un'aquila.

BR. *Firenze*. UNICA.

Modulo: 23 millim.

N. 385. TAV. XV, n. 11. Testa virile imberbe con capelli corti ed irti, a dritta; avanti, ΑΓΥΠΙΝΑΙΩΝ. In un cerchio.)(Mezzo toro a faccia umana rivolto a dritta: in un cerchio.

BR. *Palermo. Pennisi*. RR.

N. 386. TAV. XV, n. 12. Come sopra, ma il mezzo toro è rivolto a sinistra e l'iscrizione del rovescio è retrograda.

BR. *Pennisi*. RR.

N. 387. TAV. XV, n. 13. Come sopra, ma il mezzo toro è rivolto a dritta.

BR. *M. Britannico*. RR.

N. 388. TAV. XV, n. 14. Come sopra.

BR. *Parigi*. RR.

N. 385-388. Peso: 5,05, da 4 esemplari. Modulo: 18 millim.

N. 389. TAV. XV, n. 15. Testa virile imberbe con corti capelli, a dritta; dietro, arco.)(Cane a dritta, in atto di fiutare; sotto, ΑΓΥΠΙΝΑΙΩΝ.

BR. *Parigi. Di Stefano*. RR.

N. 390. TAV. XVI, n. 16. Come sopra. BR. *M. Britannico. Pennisi*. RR.

N. 389-390. Peso: 4,32, da 4 esemplari. Modulo: da 16 a 20 millim.

N. 391. TAV. XV, n. 17. Testa barbata e laureata, a dritta; intorno, ΖΕΥΣ ΕΛΕΥΘΕΡΙΟΣ (Ζεὺς ἐλευθέριος, *Giove liberatore*). In un cerchio.)(Fulmine; a dritta, aquila con le ale chiuse, rivolta a dritta; intorno, ΑΓΥΠΙΝΑΙΩΝ. In un cerchio.

BR. *Luynes. Alessi*. RRR.

N. 392. TAV. XV, n. 18. Come sopra, ma l'iscrizione del rovescio è ΑΓΥΠΙΝΑ.

BR. *M. Britannico*. RRR.

N. 391-392. Peso: 12, 77 (*M. Brit.*) 13, 00 (*Luyn.*). Modulo: 25 millim.

N. 393. TAV. XVI, n. 1. Testa barbata e coronata di alloro, a dritta; dietro, ΕΠΙ ΣΩΠΑΤΡΟΥ (ἐπὶ Σωπάτρου, *sotto il governo di Sopatro*); avanti, monogramma composto dalle lettere ΥΒΑΑ; in giro, puntini.)(Figura virile in piedi, rivolta a sinistra, vestita di una corta tunica e di una clamide che le pende sul braccio sinistro e calzata di stivaletti; nella sinistra tiene il pedo e nella destra un *rython*; a' suoi piedi, a sinistra, un cane seduto sulle gambe posteriori e ritto su quelle dinanzi rivolge la testa in su; sopra, a dritta, una vittoria alata e vestita le posa sul capo una ghirlanda; intorno, ΑΓΥΡΙΝΑΙΩΝ. In un cerchio. BR. *Bunbury. Pennisi. R.*

N. 394. TAV. XVI, n. 2. Come la precedente. BR. *Pennisi. R.*

N. 393-394. PESO: 9,65, da 8 esemplari. MODULO: da 11 a 14 millim.

N. 395. TAV. XVI, n. 3. Testa virile con corta barba e corti capelli, a dritta; in un giro di puntini.)(Figura virile nuda in piedi combattente con la spada l'Idra dalle sette teste; intorno, ΑΓΥΡΙΝΑΙΩΝ. In un cerchio.

BR. *Napoli. Pennisi. RR.*

PESO: 4,56, da 5 esemplari. MODULO: da 18 a 20 millim.

N. 396. TAV. XVI, n. 4. Testa imberbe con lunghi capelli e coronata di alloro, a dritta; in giro, puntini.)(Figura muliebre in piedi vestita di lunga tunica, a dritta; avanti ad essa, sotto, II; intorno, ΑΓΥΡΙΝΑΙΩΝ. In un cerchio.

BR. *Pennisi. Pisani. RR.*

PESO: 3,10. 3,20. MODULO: da 15 a 16 millim.

N. 397. TAV. XVI, n. 5. Testa imberbe ricoperta da elmo con cimiero, a dritta; in un cerchio.)(Arco; intorno ΑΓΥ. In un cerchio. Riconiata su di una moneta di Siracusa con la testa di *Giove Eleuterio* (Ζεύς ἑλευθερίου) nel dritto, e un fulmine nel rovescio. BR. *Pennisi. RRR.*

N. 398. TAV. XVI, n. 6. Come la precedente; accanto all'arco, clava (?); intorno, ΑΓΥΡΙΝΑΙ. Nel rovescio, vestigia della testa di Giove e l'iscrizione ... ΘΕΡΙΟΣ. BR. *Pennisi. RRR.*

N. 399. TAV. XVI, n. 7. Come la precedente, ma senza iscrizione; della moneta siracusana avanza nel dritto un N e nel rovescio la testa di Giove e l'iscrizione ΕΥ BR. *Santangelo. RRR.*

N. 397-399. MODULO: da 23 a 25 millim.

N. 400. TAV. XVI, n. 8. Testa, come la precedente.)(Clava; intorno,

.. YPINAION. Riconiata su moneta siracusana avente una testa di Pallade nel dritto e un ippocampo nel rovescio: della prima restano ancora le tracce.

BR. *Pennisi. Di Stefano.* RRR.

Peso: 8, 55. (*Penn.*) Modulo: da 9 a 11 millim.

AMESTRATUS.

N. 401. TAV. XVI, n. 9. Busto muliebre ricoperto, sul petto, da un pannello, coi capelli annodati sul vertice; dietro le spalle, arco e faretra; in giro, puntini.)(Figura virile nuda in piedi, rivolta in faccia, in atto di suonare una lira; dietro le spalle le pende una clamide; a' lati, AMHCTPATINQN (*Amestratiŋwn, degli Amestratini*). In giro, puntini. BR. *Palermo.* RR.

N. 402. Come sopra, ma i capelli sono pure legati a palla sulla nuca.)(Come sopra. BR. *Imhoof. Di Stefano.* RR.

Peso: 9, 50. 9, 80. Modulo: da 22 a 25 millim. Le estremità delle lettere terminano a forma di palle.

N. 403. TAV. XVI, n. 10. Testa giovanile imberbe con lunghi capelli coronati di edera, a dritta.)(Cavaliere armato di elmo con cimiero, scudo circolare e gambiere, in atto di correre con la lancia in resta a sinistra; in alto, a dritta, AEX; sotto, in due righe, AMHCTPATINQN.

BR. *Pennisi. Palermo.* RR.

Peso: 4, 50 da 3 esemplari *Penn.* Modulo: da 15 a 18 millim.

APOLLONIA.

N. 404. TAV. XVI, n. 11. Testa muliebre coi capelli legati sul vertice, a dritta; dietro le spalle, arco e faretra; in giro, puntini.)(Figura virile in piedi vestita di lunga tunica, in atto di suonare, rivolta a dritta, una grande lira; intorno, AΠOΛΛΩNIATAN (*Apollōniatān, degli Apolloniati*).

BR. *Zumbo. Pennisi. Aradas. Ugdulena.* RR.

Peso: 5, 95. Modulo: da 19 a 20 millim.

ASSORVS.

N. 405. TAV. XVI, n. 12. Testa imberbe con lunghi capelli cinti da una corona di foglie strette e allungate, a dritta; avanti, ASSORV.)(Figura vi-

rile nuda in piedi, a sinistra, e tenente nella destra un vaso a due manichi e nella sinistra, un corno di abbondanza e un panneggio; a dritta, CRYNAS. In un giro di puntini. BR. Napoli. Pennisi. R.

Peso: 9, 00 da 6 esemplari, Penn. Modulo: da 11 a 13 millim. Tondino spesso.

N. 406. TAV. XVI, n. 13. Testa di donna con *stephane*, collana e orecchino, a dritta: in un giro di puntini.)(Due bovi in atto di camminare a dritta; sopra ASSORV. BR. Pennisi. Palermo. RR.

Peso: 4, 90. Modulo: 18 millim. Rovescio concavo.

CAENE.

N. 407. TAV. XVI, n. 14. Grifo corrente a sinistra su di una mazza nodosa (?). In un cerchio.)(Cavallo con la redine rotta, galoppante a sinistra; sotto, KAINON (Καινῶν, de' Cenj). In un cerchio. BR. M. Britannico. C.

N. 408. TAV. XVI, n. 15. Grifo e cavallo, come sopra, ma sotto di quello, cavalletta e sopra di questo, astro a sette raggi. Riconiata sulla moneta precedente. BR. R.

N. 407-408. Peso: 8, 50 da 20 esemplari. Modulo: degli esemplari non riconiati, da 20 a 24 millim. tondino molto spesso. Quelli di N. 408 sono quasi sempre riconiati.

CALACTE.

N. 409. TAV. XVI, n. 16. Testa muliebre con lunghi capelli, coperta di un elmo con cimiero, rivolta a dritta; sull'elmo è scolpito un pegaso. In un giro di puntini.)(Civetta in faccia, con le ale chiuse, stante su di un'anfora con coperchio, posta orizzontalmente; a' lati, in due righe, ΚΑΛΑΚΤΙΝΩΝ (Καλακτίωνων, de' Calactini). In un cerchio. BR. Pennisi. Palermo. R.

N. 410. TAV. XVI, n. 17. Come la precedente; dietro la testa, le lettere ΥΦΤΕ in monogramma. BR. M. Britannico. R.

N. 411. TAV. XVI, n. 18. Come la precedente, ma dietro la testa vi è una spiga. BR. M. Britannico. R.

N. 409-411. Peso: 6, 62 da 8 esemplari Penn. Modulo: da 10 a 14 millim.

N. 412. TAV. XVI, n. 19. Testa imberbe con lunghi capelli cinti da una corona di edera, a dritta; in un giro di puntini.)(Grappolo di uva con due foglie. BR. Pennisi. R.

N. 413. TAV. XVI, n. 20. Come la precedente; dietro la testa, tirso.

BR. *Pennisi*. R.

N. 412-413. PESO: 3, 60 da 6 esemplari *Penn.* MODULO: da 14 a 17 millim. Quelle di N. 413 spesso di brutto stile.

N. 414. TAV. XVI, n. 21. Testa imberbe con lunghi capelli, coronati di alloro, a dritta.)(Lira a quattro corde; a' lati, ΚΑΛΑΚΤΙΝΩΝ; in un cerchio.

BR. *Pennisi*. R.

PESO: 2, 72 da 5 esemplari. MODULO: da 15 a 17 millim.

N. 415. TAV. XVI, n. 22. Busto imberbe coperto da clamide; sul capo, petaso alato.)(Caduceo; a' lati, ΚΑΛΑΚΤΙΝΩΝ. BR. *Pennisi*. M. *Britannico*. RR.

N. 416. TAV. XVI, n. 23. Busto come sopra; dietro, caduceo.)(Come sopra, ma l'iscrizione è ΚΑΛ . ΚΤΙΝ . . BR. *Palermo*. RR.

PESO: 1, 88 da 7 esemplari. MODULO: da 10 a 14 millim.

N. 417. TAV. XVI, n. 24. Testa barbata con corti capelli, a dritta.)(Clava fra l'iscrizione ΚΑΛΑΚΤΙΝΩΝ. BR. *Palermo*. RR.

PESO: 1, 40 da 2 esemplari. MODULO: 10 millim.

CAMARINA.

N. 418. TAV. XVI, n. 25. Elmo corinzio su di uno scudo circolare, a sinistra.)(Pianta della *Chamaerops humilis* L. con tre foglie e la fruttificazione; a' lati, due gambiere e l'iscrizione ΚΑΜΑΡΙ.

AR. M. *Britannico*. *Lentinello*. RRR.

N. 419 Come sopra, ma con l'iscrizione così divisa, ΚΑΜ
ARL. AR. *Luynes*. *Lentinello*. RRR.

N. 418-419. PESO: 8, 48 *Luyn.* MODULO: da 20 a 21 millim. Il conio del rovescio ha 17 millim. di diametro. Il rho è rovesciato.

N. 420. TAV. XVI, n. 26. Figura in piedi vestita di lunga tunica e con elmo, a sinistra; con la dritta tiene un'asta e la sinistra appoggia al fianco; nel campo, a dritta, scudo, e accanto a questo, AP. In un cerchio.)(Cavallo in atto di camminare a dritta, con la gamba anteriore sinistra alzata. In un cerchio di grossi puntini. AR. *Santangelo*. UNICA.

PESO: 0, 75. MODULO: 12 millim.

N. 421. TAV. XVI, n. 27. Figura alata vestita del doppio chitone in atto di volare su di un cigno, a dritta: in una ghirlanda.)(Figura muliebri in piedi, rivolta a sinistra; il capo ha coperto di un elmo con gran cimiero, ed è vestita di un doppio chitone sul quale è gettata l'egida, ch'è legata sul petto; con la destra si appoggia all'asta; a dritta, scudo; intorno, KAMARI, retrogrado. In un cerchio. AR. Pennisi. C.

N. 422. TAV. XVI, n. 28. C. s.; iscrizione, KA . . A P. AR. Luynes. C.

Nell'A invece di linea orizzontale, punto.

N. 423. TAV. XVI, n. 29. Figura e cigno, come sopra, a sinistra.)(Figura come sopra, senza egida; lo scudo a sinistra; intorno, KAMAPINAION (Καμαρινάων, de' Camarinesi). In un cerchio. AR. Santangelo. C.

N. 424. TAV. XVI, n. 30. Come la precedente.)(Figura come sopra, ma con l'egida; l'iscrizione retrograda. AR. Pennisi. C.

N. 425. TAV. XVI, n. 31. Come la precedente, ma l'iscrizione non è retrograda. AR. Monaco. Santangelo. C.

N. 426. TAV. XVI, n. 32. Come sopra, con l'iscrizione KAMARINAON.

AR. Parigi. Palermo. C.

N. 427. TAV. XVI, n. 33. C. s.; iscrizione, KAMA INAION.

AR. Parigi. C.

Nel primo N vi è una lineetta trasversale.

N. 428. TAV. XVI, n. 34. Come sopra; iscrizione, KAMAPINAION.

AR. Palermo. C.

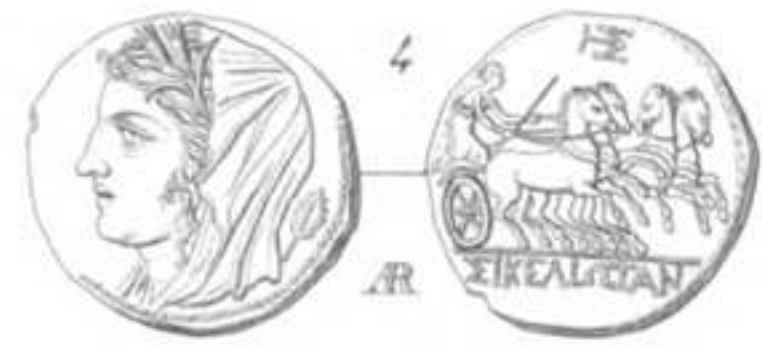
N. 421-428. PESO: 0, 63 da 14 esemplari. MODULO: da 12 a 15 millim. Tondino molto sottile. Il rho usato promiscuamente nelle due forme P e R.

N. 429. TAV. XVII, n. 1. Testa barbata e coperta della pelle del leone, a sinistra; avanti, KAMAPINAION, retrogrado.)(Figura muliebri con elmo sormontato da cimiero, e vestita di lunga tunica, in una quadriga di galoppo a sinistra, tenente con ambe le mani le redini; sopra, una Vittoria vestita di lungo chiton vola incontro all'auriga porgendogli un serto che tiene con ambe le mani; nell'esergo, cigno, rivolto a sinistra. In un giro di puntini.

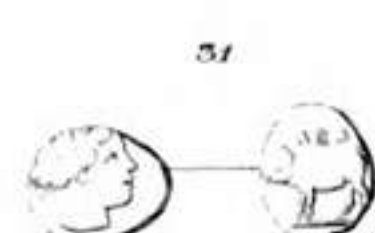
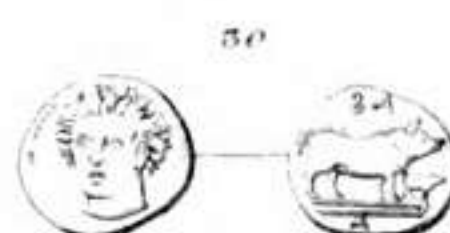
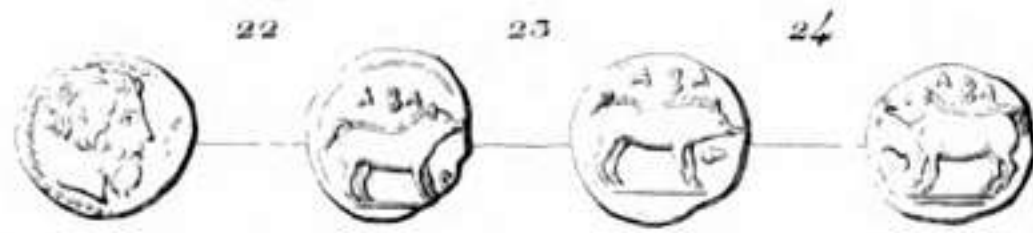
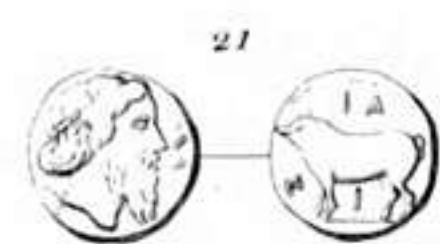
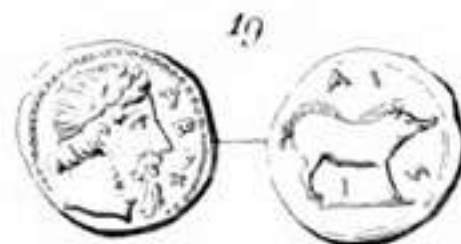
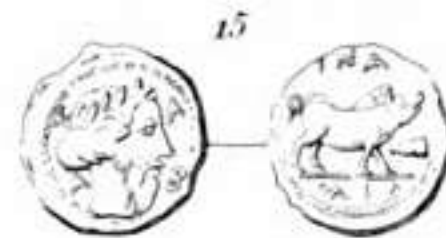
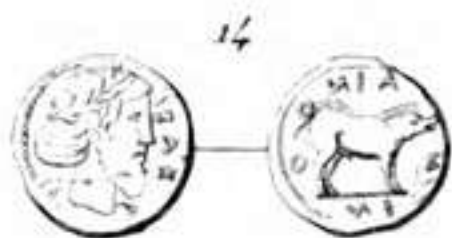
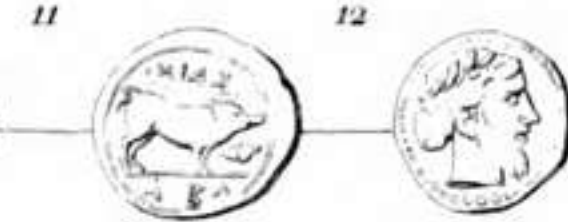
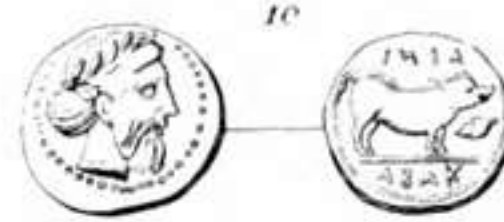
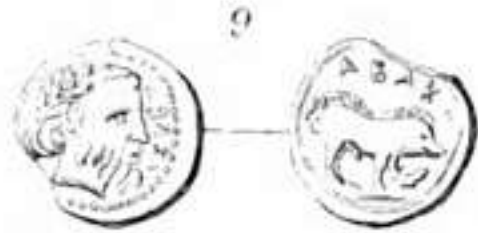
AR. Pennisi. Napoli. R.

N. 430. TAV. XVII, n. 2. Come sopra; avanti della testa, KAMARI . . retrogrado. AR. Gréau. R.

SICILIA in genere



ABACÆNUM A.



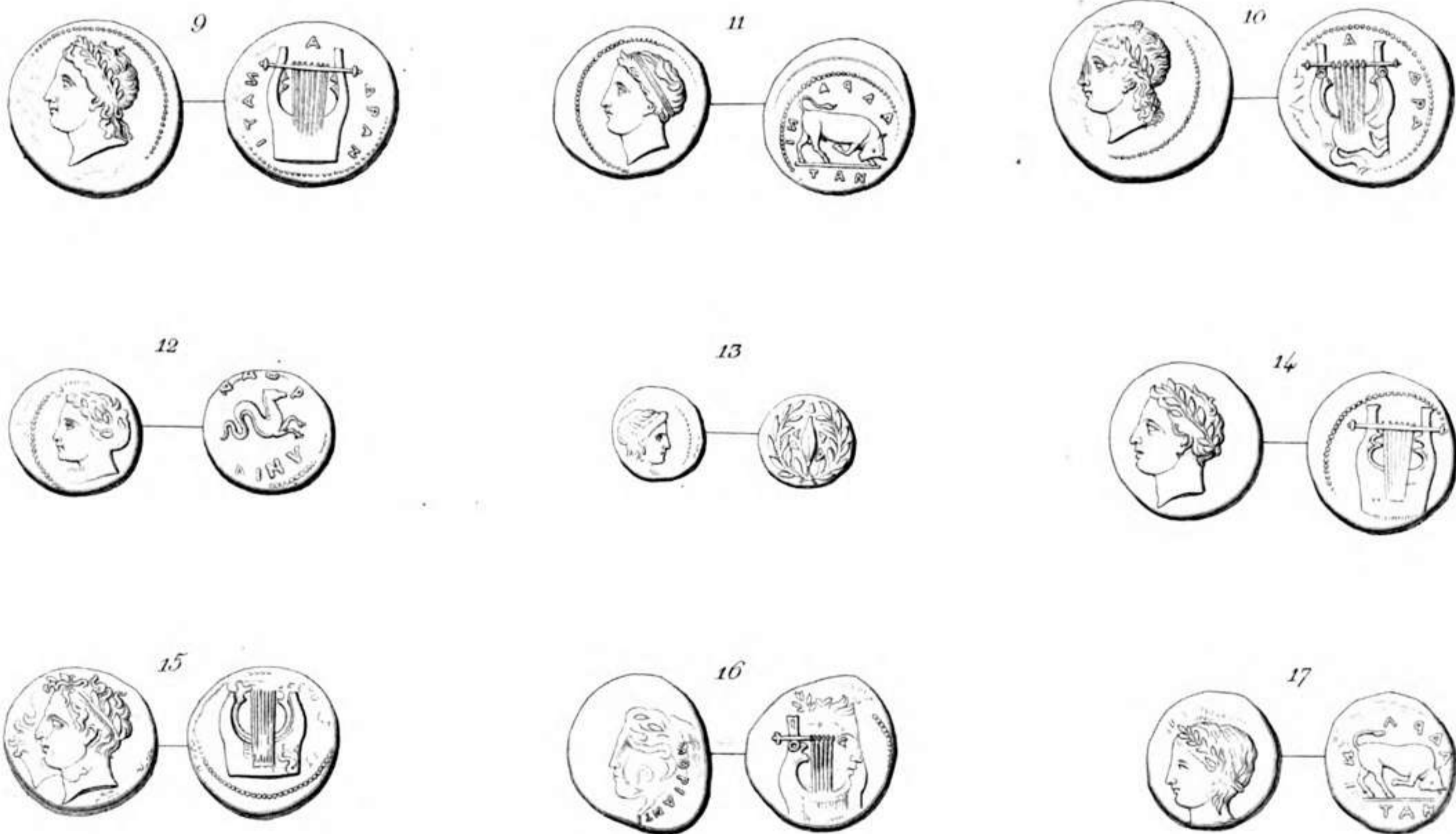
ABACAENUM Æ



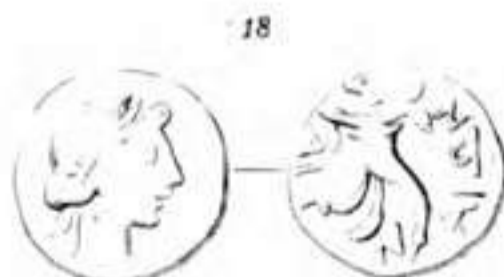
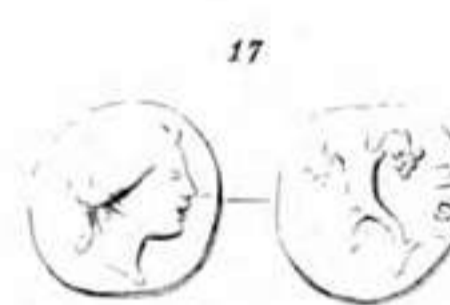
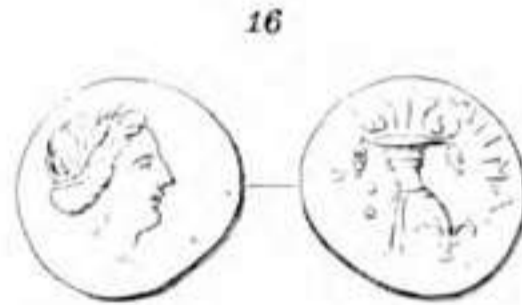
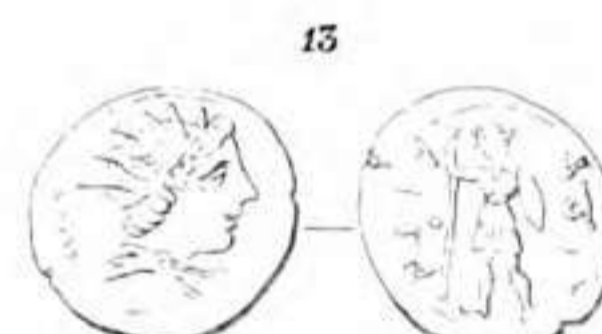
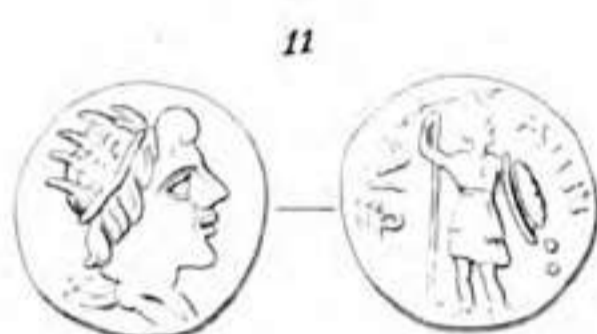
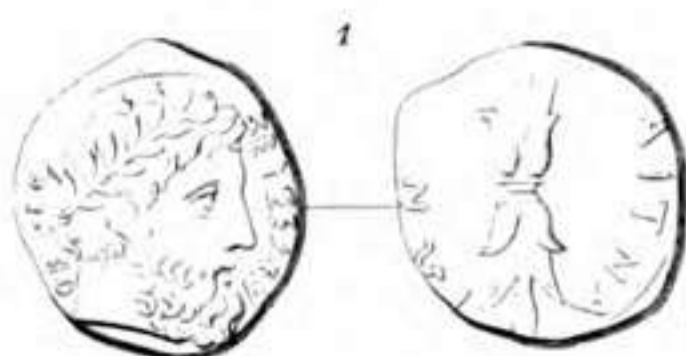
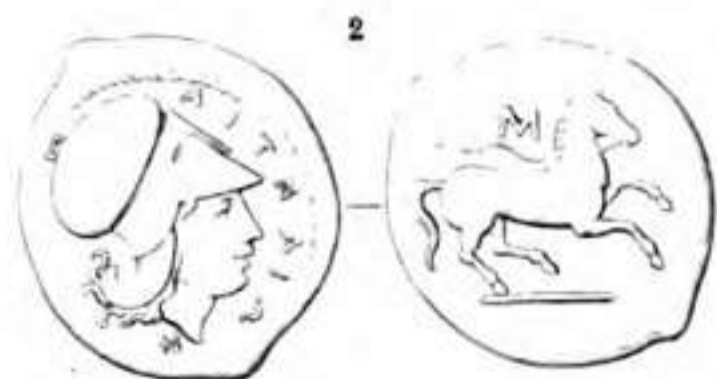
ACRAE Æ



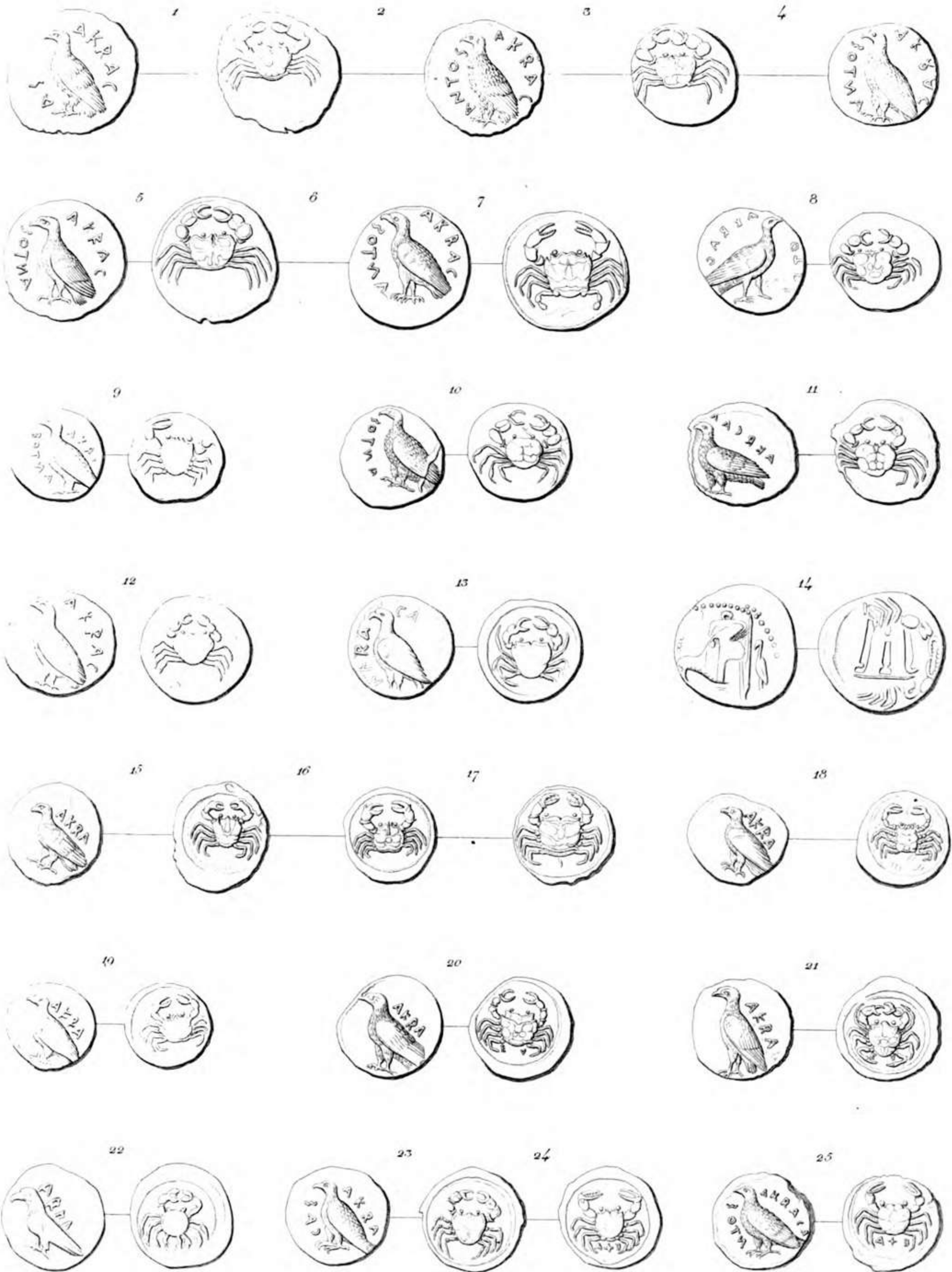
ADRANUM Æ



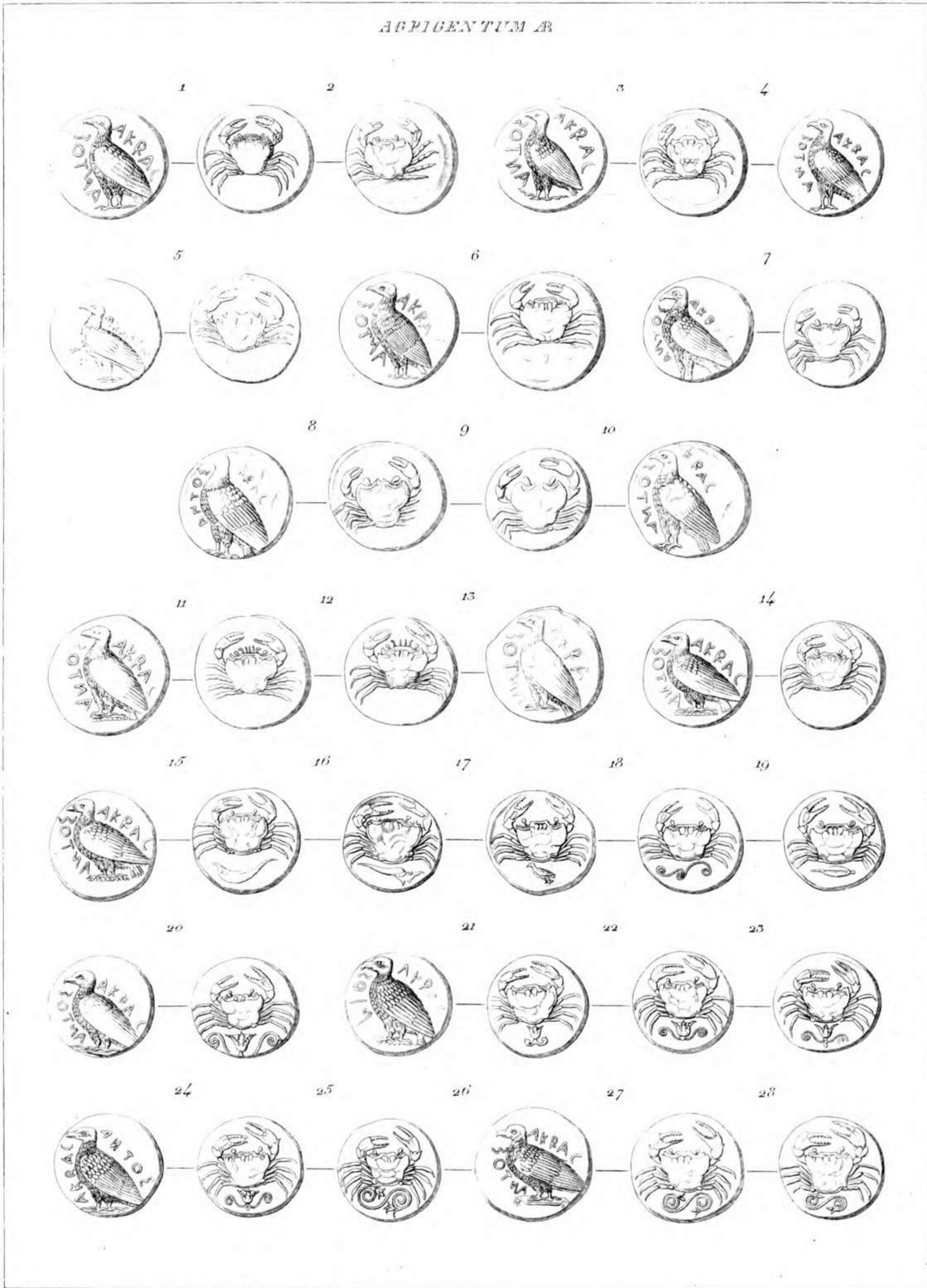
AETNA A.



ARRIBENTUM AR



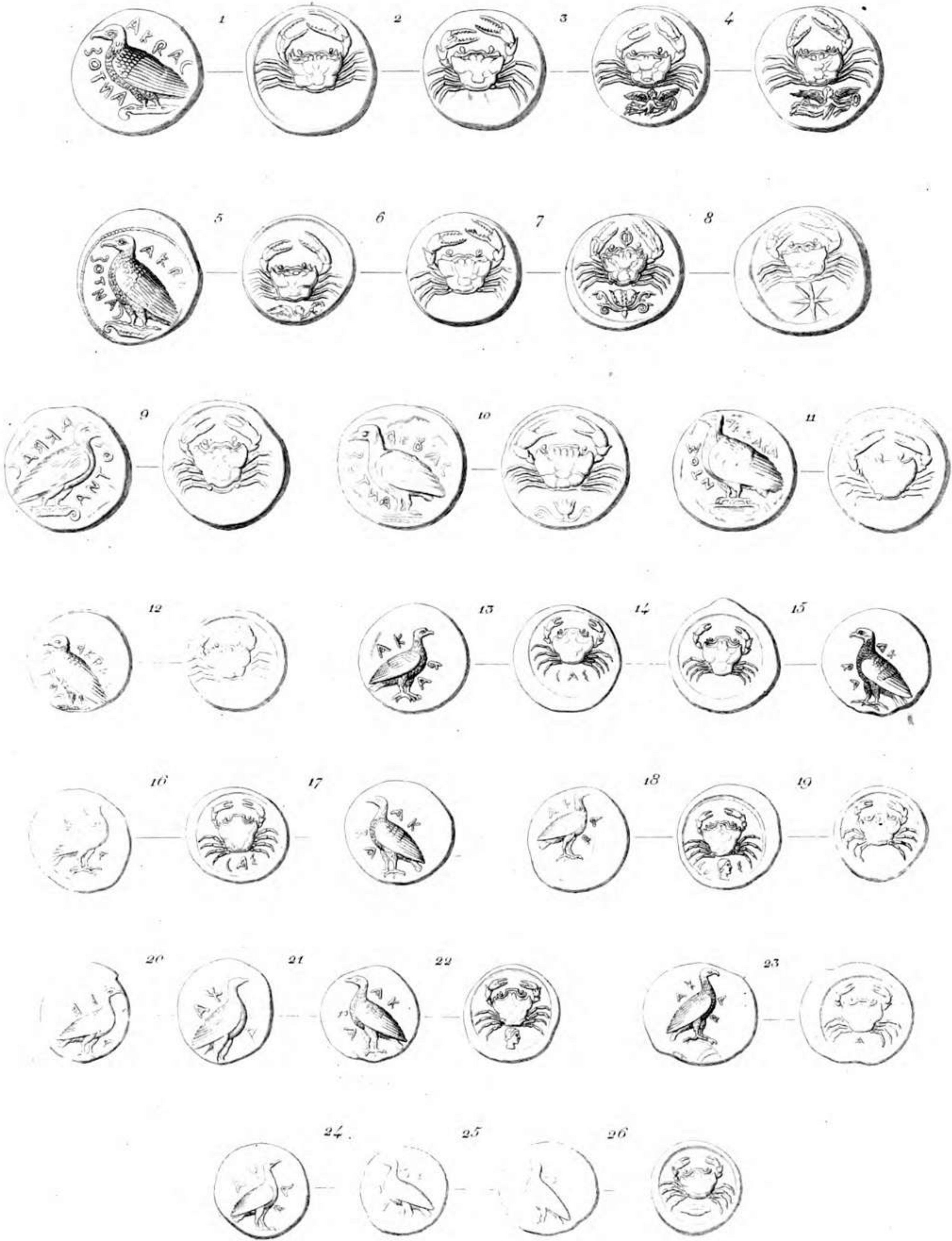
AGPIGENTUM A



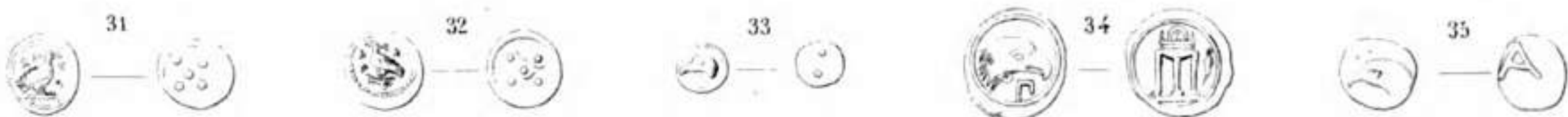
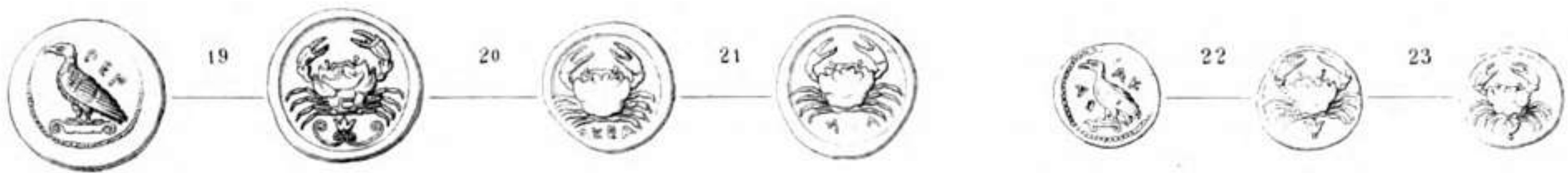
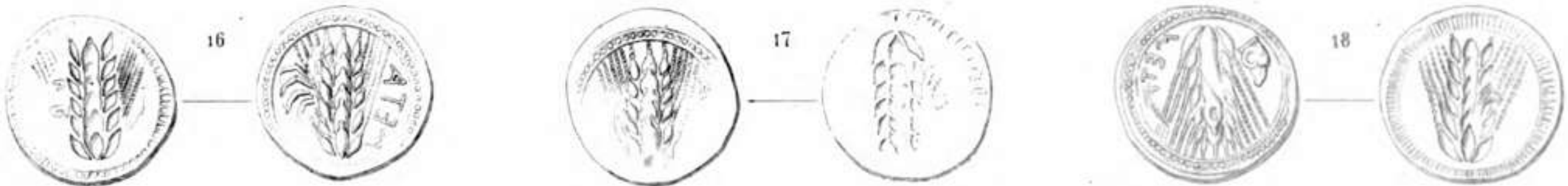
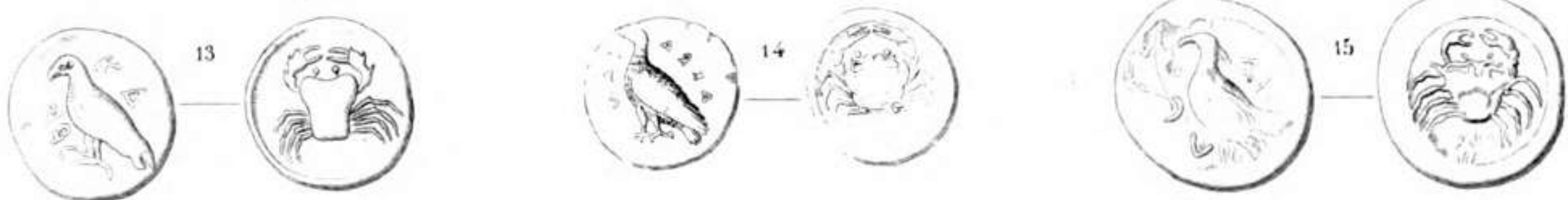
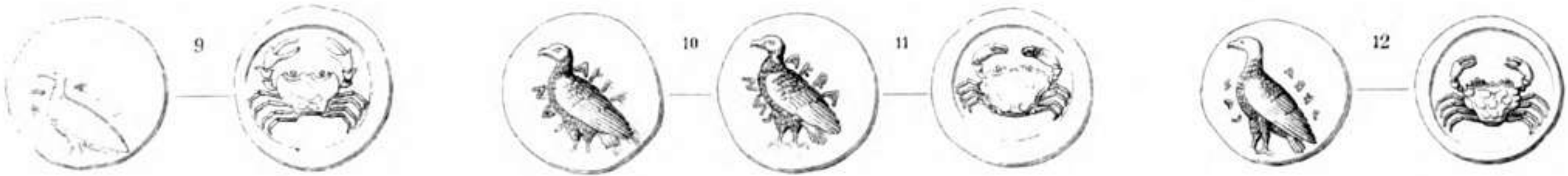
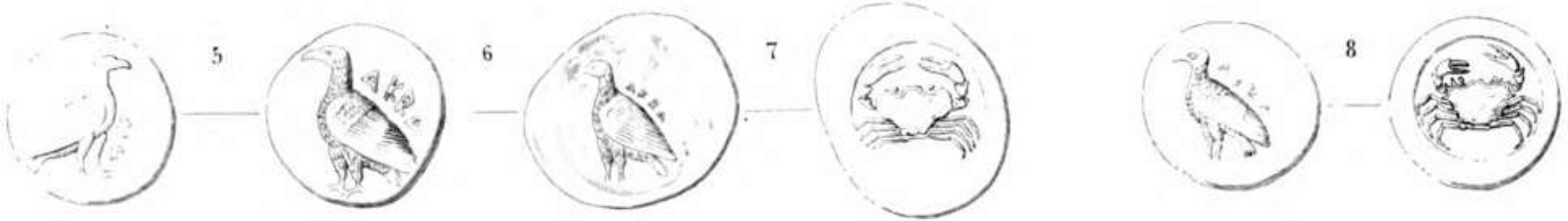
G. Tambuscio dis.

G. Ciaccio inc.

AGRIGENTUM AR



AGRIGENTUM A.

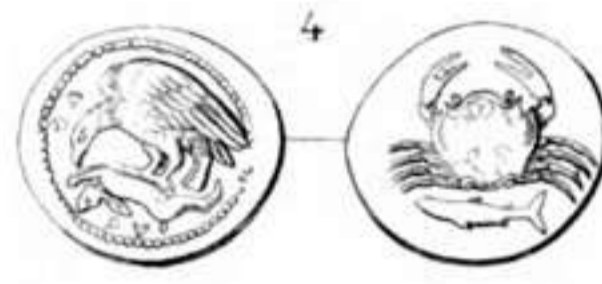
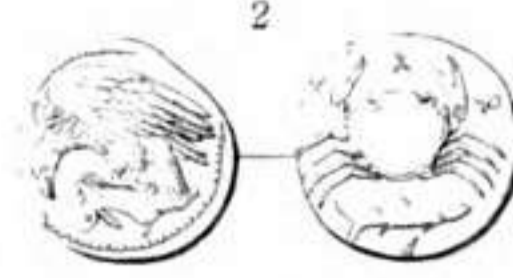


AGRIGENTUM AR

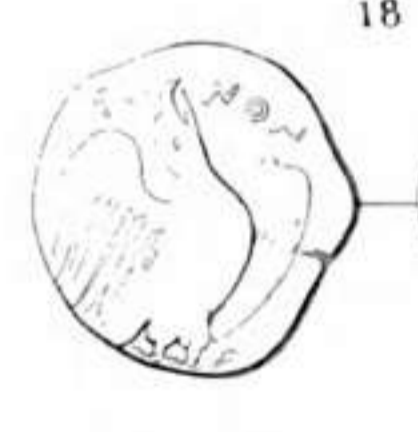
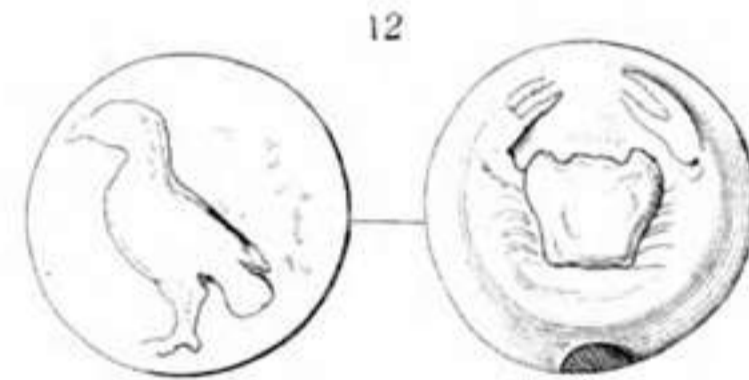
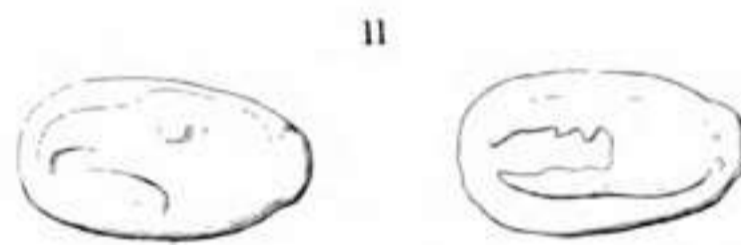
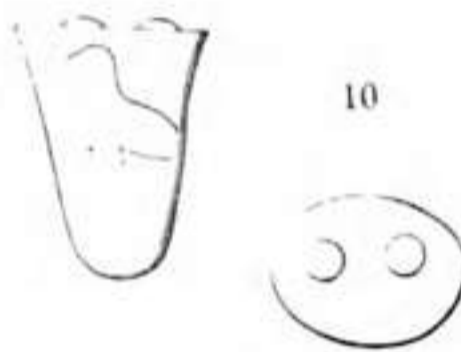
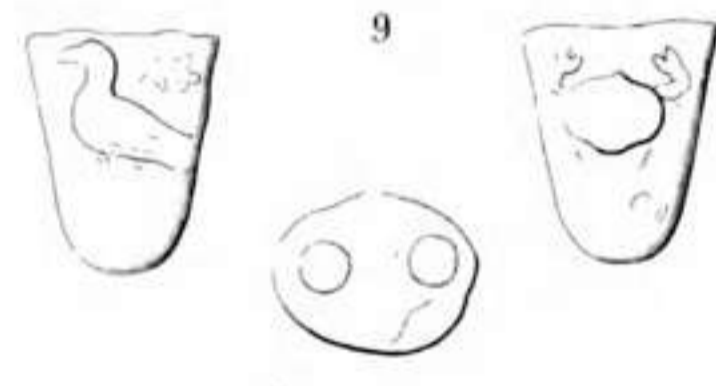
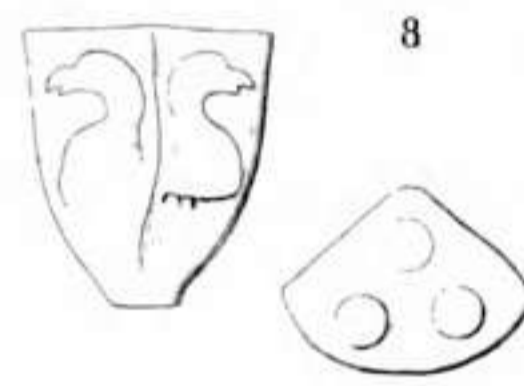
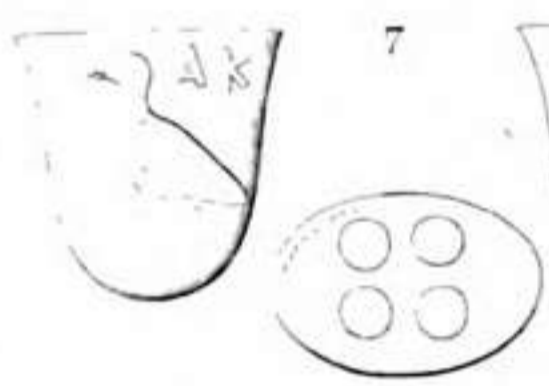


AGRIGENTUM

AR.



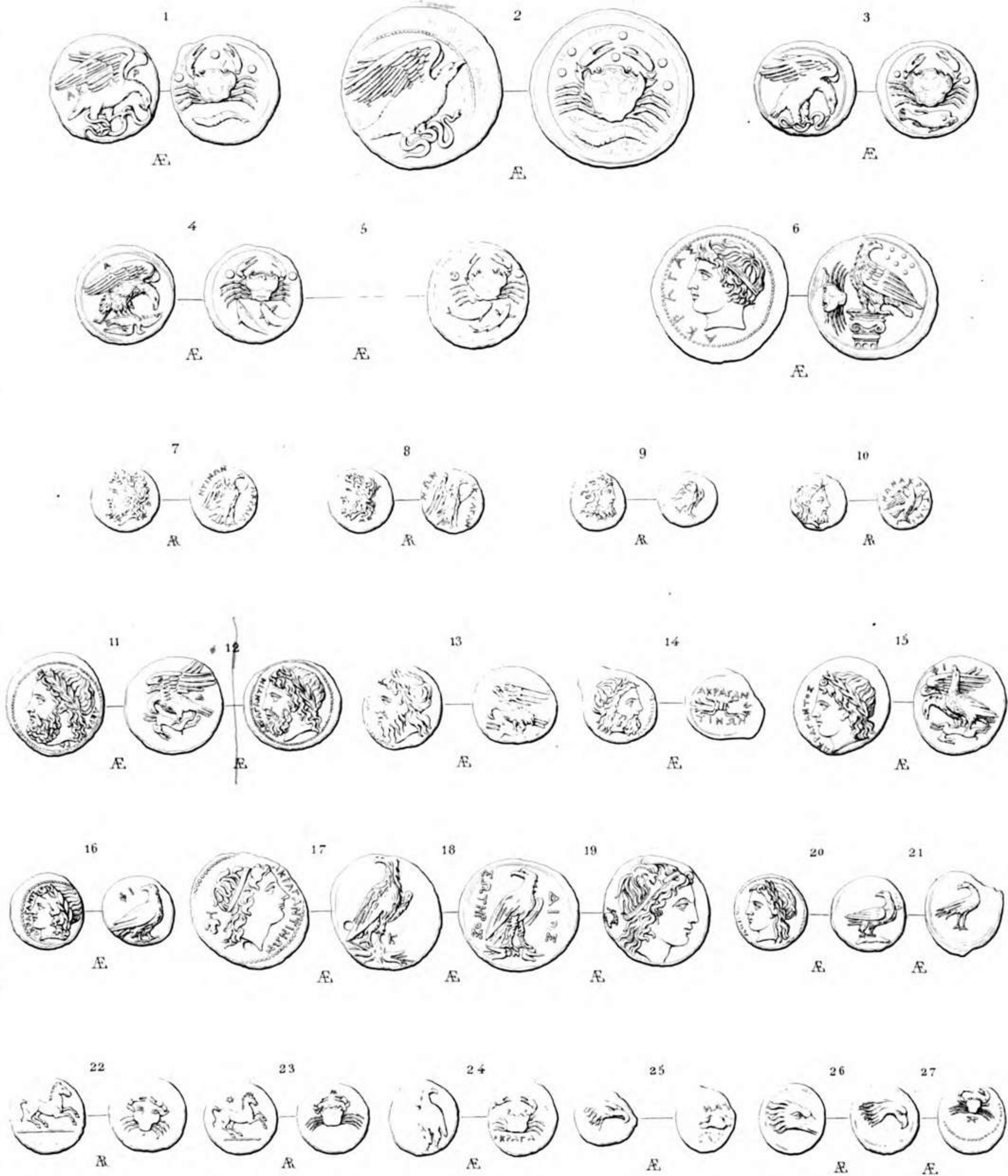
AE.



AGRICENTUM AE.



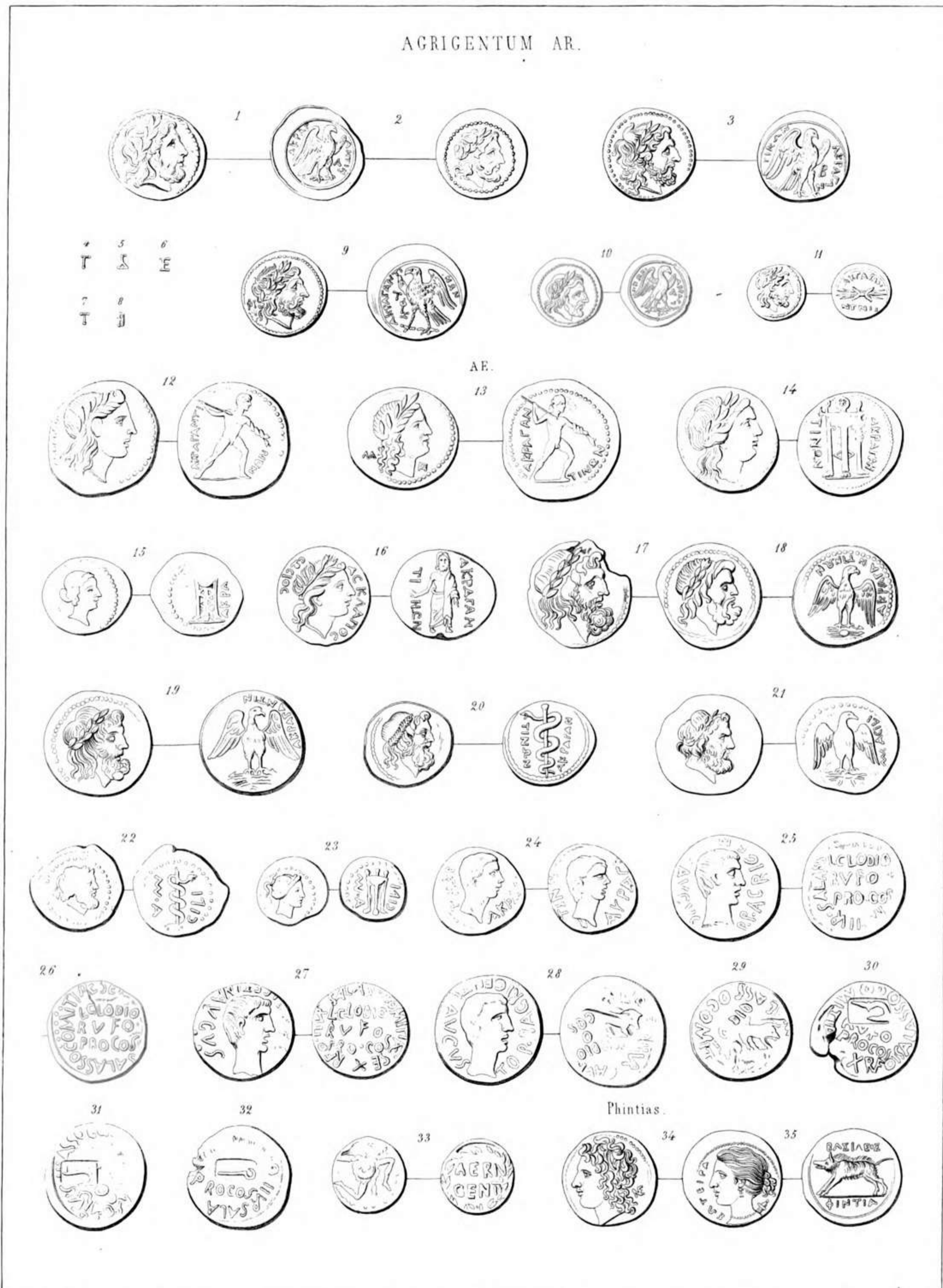
AGRIGENTUM.



AGRIGENTUM Æ.



AGRIGENTUM AR.



AE.

Phintias.

AGRIGENTUM Æ





AMESTRATUS AE.

APOLLONIA AE.

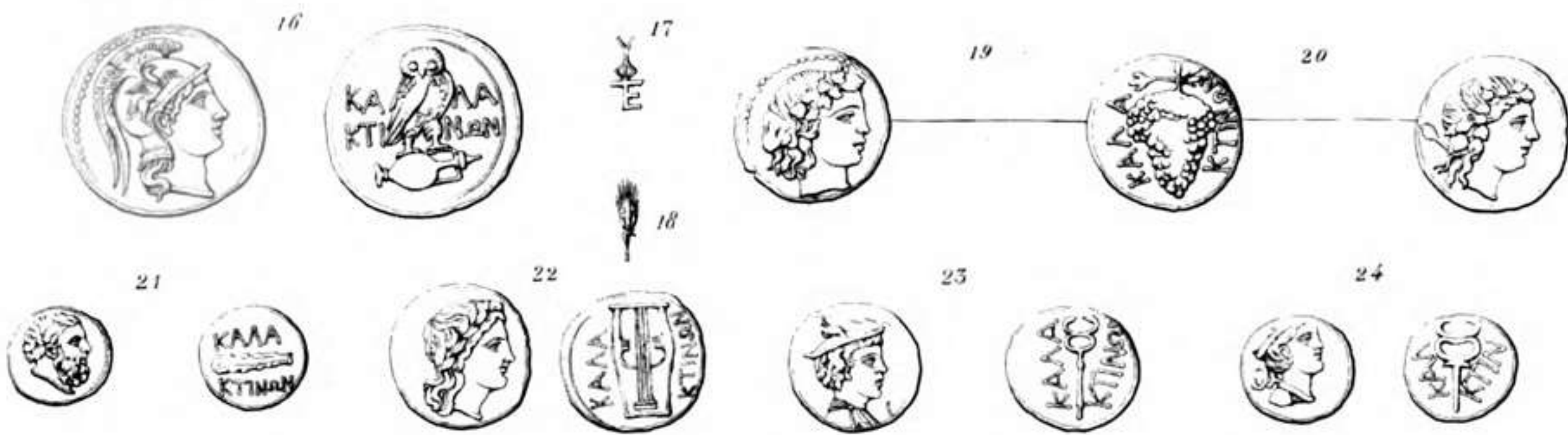


ASSORUS AE.

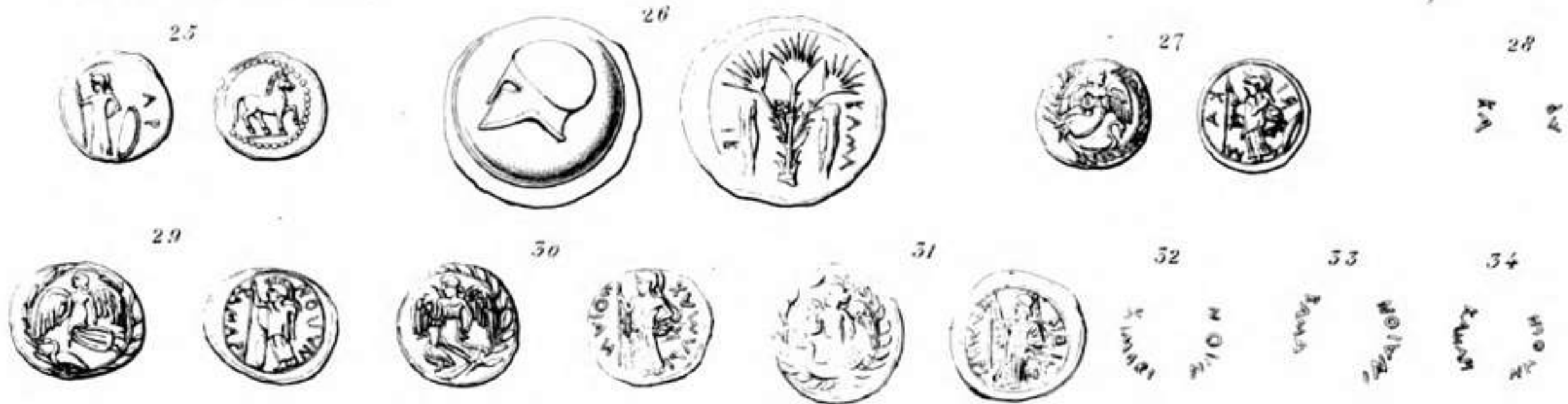
CAENE AE.



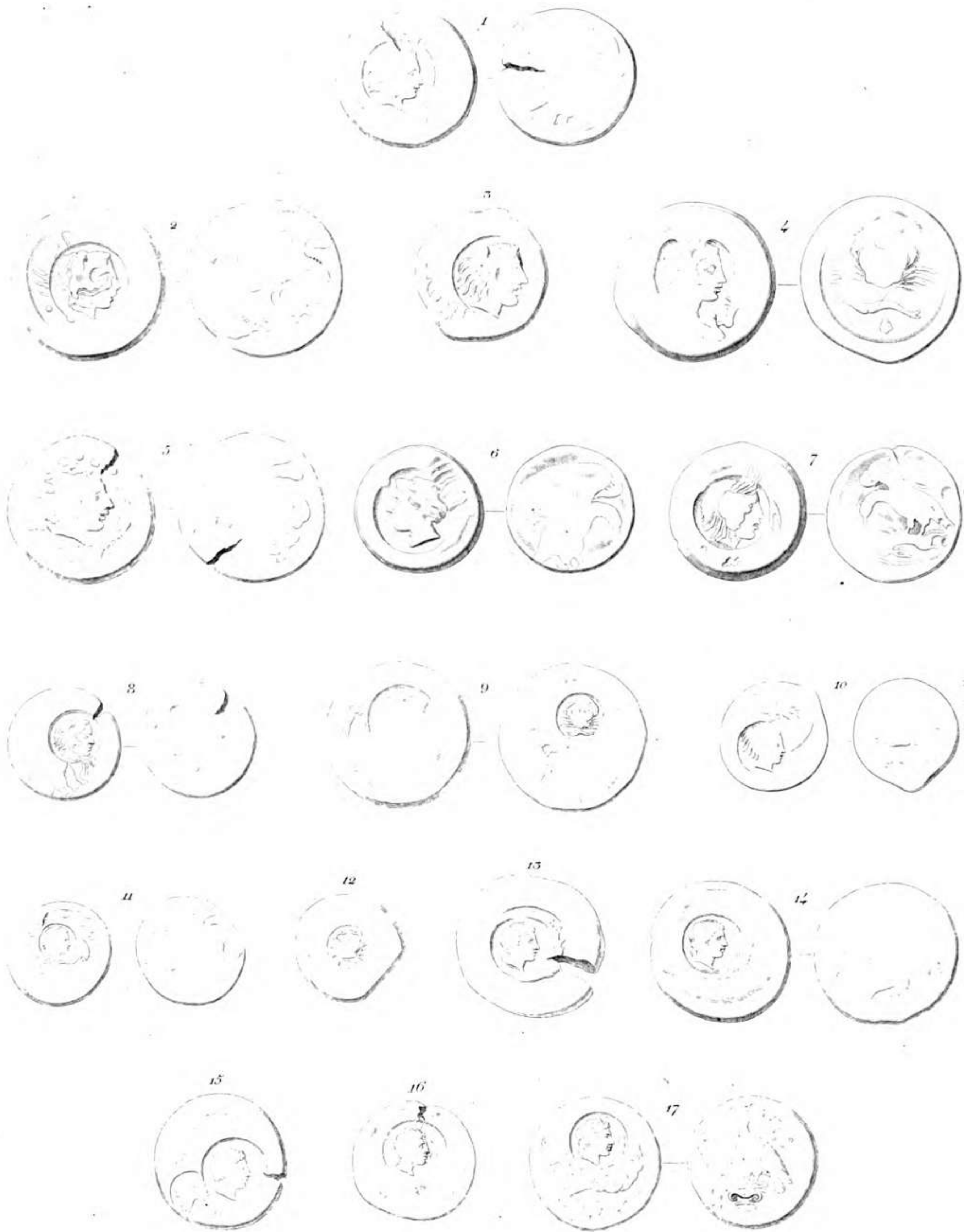
CILICTE AE.



CAMARINA JR.



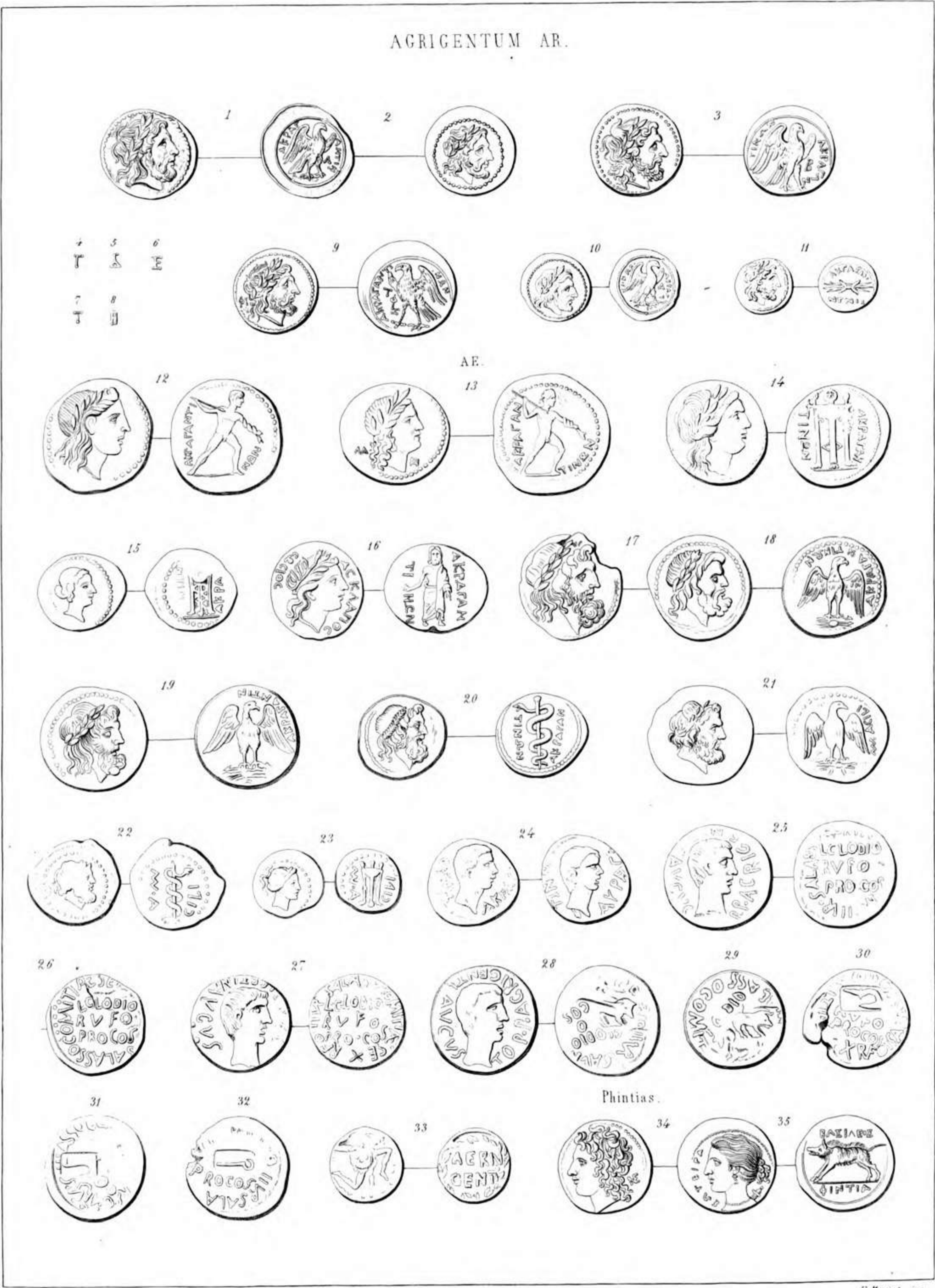
AGRIGENTUM Æ



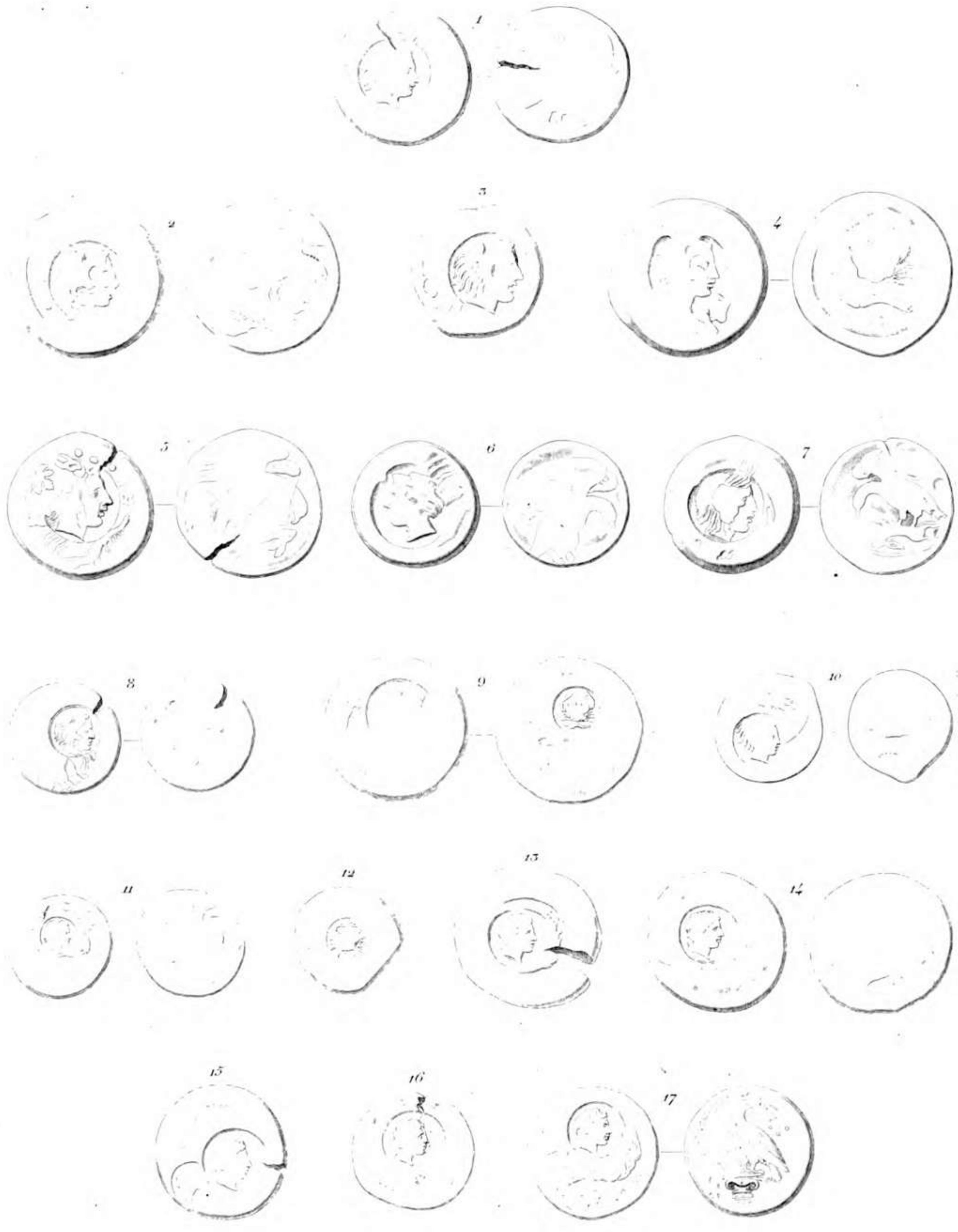
AGRIGENTUM Æ.



AGRIGENTUM AR.



AGRIGENTUM Æ



AGYRIUM AE.



AMESTRATUS AE.

APOLLONIA AE.

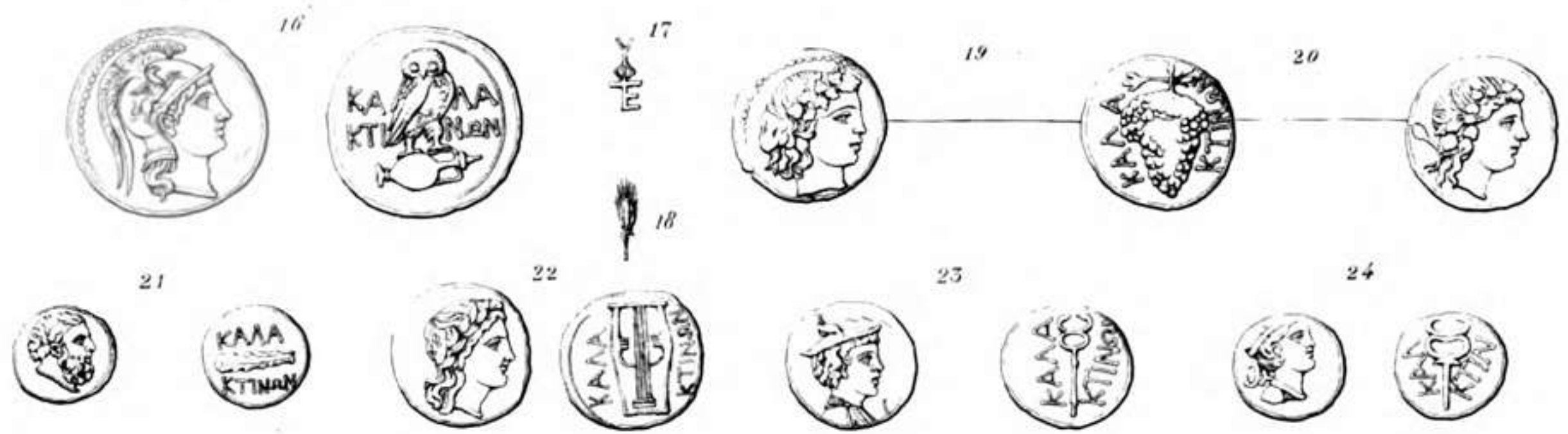


ASSORUS AE.

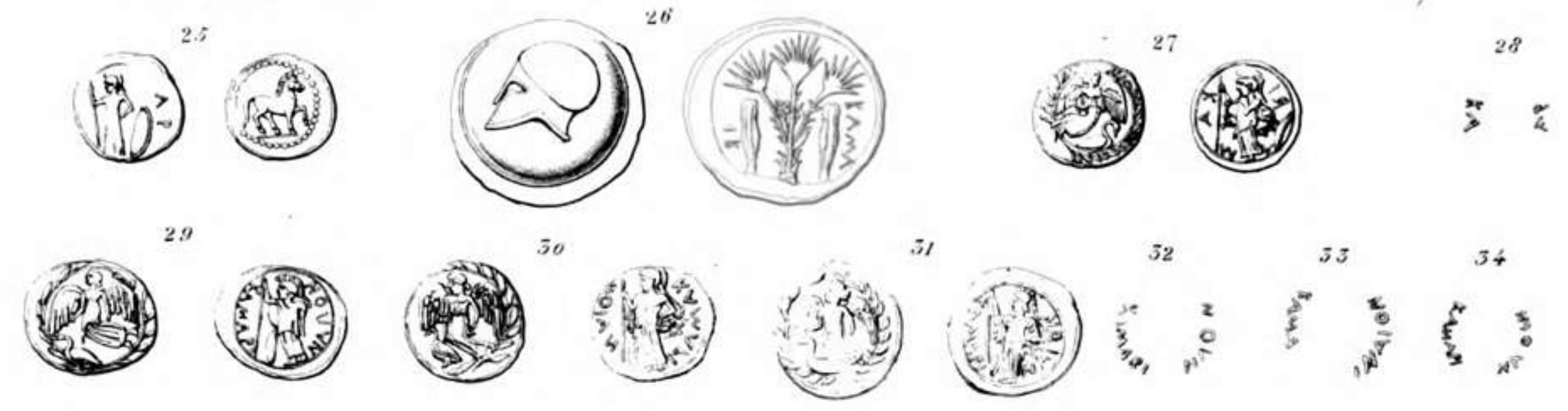
CAENE AE.



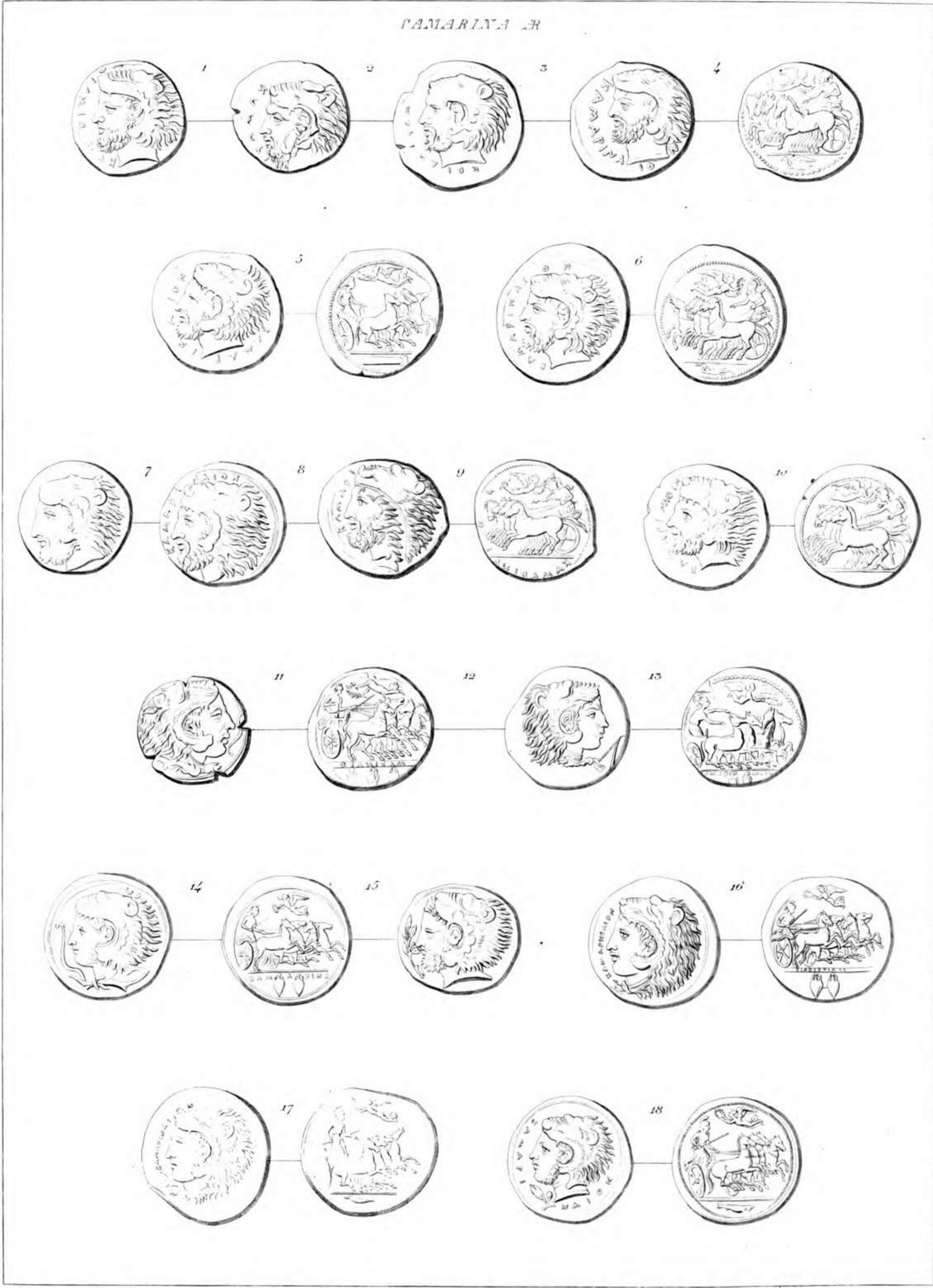
CILACTE AE.



CAMARINA AE.



PAMARINA ER



CATANA AR.

